IL PICCOLO

Anno 106 / numero 84 / L. 700 — Giornale di Trieste — Giovedì 9 aprile 1987

CRISI / CRAXI REPLICA POI SI DIMETTE

La Dc ritira i ministri Quasi certe le elezioni

ROMA — Craxi confermerà le dimissioni stasera a Cossiga, al termine del dibattito cominciato ieri al Senato. Il presidente del Consiglio replicherà nelle prime ore del pomeriggio e successivamente salirà al Quirinale. Già ieri ha parlato con Cossiga.

La svolta definitiva è avvenuta ieri verso mezzogiorno: infatti — come aveva deciso la direzione democristiana — i ministri del partito di maggioranza sono usciti dal governo consegnando a Craxi una lettera con quindici firme (manca quella di Goria che si trova all'estero ma ha poi firmato «per procura»). Non era soltanto un atto necessario per avviare la procedura che porta allo sbocco finale, ma anche (e soprattutto) un atto politico inteso a sveltire i passaggi finali della crisi.

Ma durante l'intervento di Craxi, che ha aperto con le sue dichiarazioni il dibattito a Palazzo Madama, due ministri democristiani erano ai suoi fianchi, Andreotti e Forlani.

Craxi ha detto di avere voluto il dibattito per ottemperare al desiderio del capo dello Stato, che aveva appunto rinviato il governo alle Camere. Se gli orari programmati verranno rispettati, si pensa che entro le 18 di oggi egli possa essere di nuovo ricevuto da Cossiga.

L'agonia dell'esecutivo dura così più ore del previsto. In un primo momento, infatti, sembrava che l'atto finale dovesse avvenire già ieri sera. Ma in realtà fino all'ultimo momento — perdurando la rissa tra Dc e Psi — non era stato possibile stabilire le varie fasi procedurali delle dimissioni; e infine un programma è stato fissato al termine di un'ennesima giornata contraddittoria e convulsa, fra trattative Craxi-Forlani, Forlani-De Mita, De Mita-Andreotti e dopo un colloquio, nella tarda mattinata, fra Craxi e Cossiga.

In ogni modo quella che si sta dipanando anche in queste ore è una vicenda politica che si può ben definire paradossale, se si tiene presente che il dibattito si sta svolgendo a proposito di un governo che ha già perso per strada metà dei ministri, tra cui lo stesso vicepresidente del Consiglio, il ministro degli esteri, quello dell'interno e quelli degli altri ministeri-chiave.

Il capo dello Stato deciderà probabilmente entro la giornata di domani, o al massimo sabato mattina, se avviare una nuova esplorazione (Fanfani?) o far partire direttamente un governo elettorale. Andreotti è un nome d'obbligo, ma altri gli si affiancano, tra cui quello di Scalfaro.

Come si è detto, le ultime carte erano state giocate in mattinata quando i ministri democristiani avevano deciso di dimettersi. La comunicazione è stata fatta a Craxi durante la riunione pomeridiana del Consiglio dei ministri, e lo stesso Craxi l'ha poi annunciata al Senato. Ma non è stata una decisione facile, quella della Dc. La lettera ha avuto parecchi rimaneggiamenti, fino a essere corretta sia per ciò che riguarda il tono sia per ciò che riguarda la sostanza.

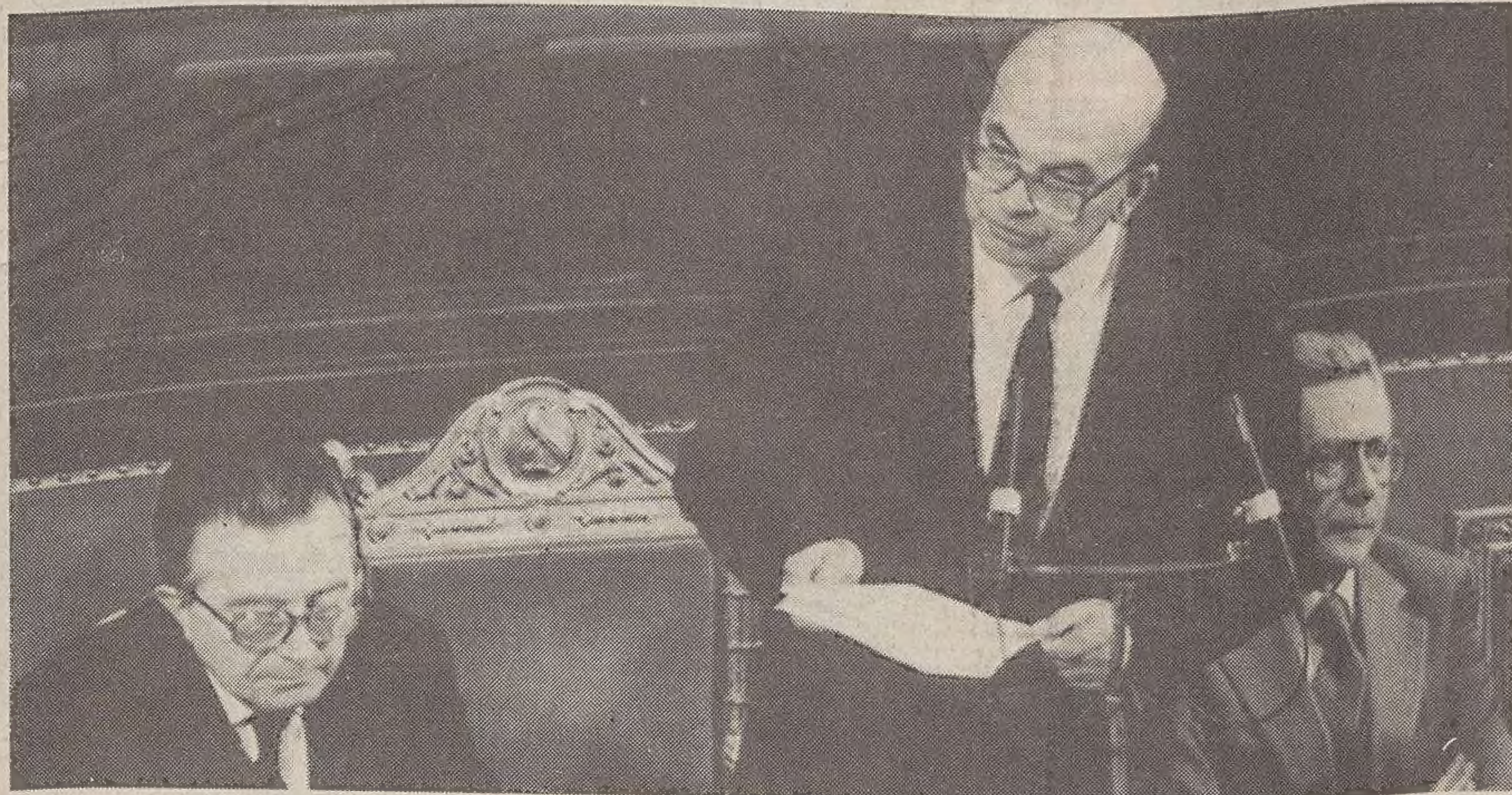
C'è stato un tentativo di rivolta del ministro della sanità, Donat Cattin, che ha minacciato di non firmarla: «Non possiamo dimetterci da un governo che non esiste più». Gli altri gli hanno spiegato che si trattava di fare «un gesto di valore politico».

«Caro presidente, — comincia la lettera — il mancato chiarimento politico ha portato la Dc a ritenere che sono venute meno le condizioni per il sostegno al governo in carica, perciò noi rassegnamo le dimissioni dal mandato ministeriale». Il resto sono convenevoli di circostanza.

Craxi all'inizio del Consiglio dei ministri l'ha letta e ha detto soltanto: «Vi ringrazio, e mi riservo di decidere».

La stessa cosa Craxi ha poi ripetuto al Senato: «Mi riservo di accettare le dimissioni dei ministri democristiani, udito il dibattito». I ministri dc hanno rassegnato le dimissioni ma «se dovessi dare corso a questa richiesta si rischierebbe di creare una situazione preclusiva del dibattito: e sarebbe un ostacolo anche alla discussione richiesta dal Presidente della Repubblica». (e. s.)

Servizi a pagina 2



Craxi durante il suo intervento al Senato, tra Andreotti e Forlani: si riserva di accettare le dimissioni dei ministri dc.

CRISI / NESSUNA DELLE SUE CAUSE È CADUTA

E lo spettacolo dei «duellanti» continua

Sembra che soltanto un verdetto elettorale possa far riprendere il cammino

Opinione di
Guglielmo Zucconi

Craxi si è presentato al Senato con un governo distrutto dalle dimissioni dei ministri democristiani, ma contrariamente alle previsioni di De Mita che considerava inutile discutere di qualcosa che non esiste più, ha dato inizio al dibattito in un clima di alta tensione.

Lo spettacolo, sempre più confuso, dunque continua. I duellanti che da oltre un mese avanzano minacciosi l'uno contro l'altro sono ormai faccia a faccia, ciascuno pronto a sparare per primo ma con le mani a dite aperte e ben discoste dalla pistola per dimostrare, quando arriverà il becchino, che è stato l'altro a incominciare. La Dc nel documento della sua direzione accoglie gli ammorbidimenti di Andreotti, il Psi fa sapere attraverso Martelli che la maggioranza alternativa al pentapartito è soltanto un'ipotesi subordinata e irreale (come uno che dica: «Se vinco un miliardo al Totocalcio smetto di lavorare». Spadolini non è più così intransigente sui referendum. Ma si tratta di atteggiamenti adottati dai duellanti sulla piazza deserta per impressionare gli elettori.

In realtà nessuna delle ragioni che hanno provocato la crisi è venuta meno, anzi, ai vecchi motivi di contrasto e di rivalità si sono aggiunte feroci polemiche e contumelie roventi, tali da accentuare le inimicizie e sospetti e da rendere quindi ancora più difficile un'eventuale convivenza forzata, tra nemici che devono fingersi fratelli. Perciò l'unica soluzione seria di questo pasticcio sono, anzi sarebbero, le elezioni anticipate.

Diciamo sarebbero perché qualcuno, nelle ultime ore, ha introdotto una variabile soprannaturale in questa crisi fin troppo terrena invocando un miracolo che salvi il pentapartito e la legislatura. Ma un miracolo, per definizione, supera i limiti del prevedibile, va oltre le possibilità umane perché modifica le leggi fisiche e biologiche stabilite dalla natura come accade se l'acqua diventa vino o un morto risuscita. Chiediamoci allora quali modifiche introdurrebbe nelle molecole o nelle cellule dei partiti un estremo «vogliamoci bene».

Il Psi, soprattutto ora che ha assunto le idee e le proposte dei radicali (tanto che Pannella dovrebbe essere il suo nuovo profeta) e si definisce un partito liberal-riformatore, rinuncerebbe al suo legittimo desiderio di contare di più e di occupare il centro dello schieramento politico? La Dc accetterebbe di esserne sfrattata senza combattere? E il Pci troverebbe di colpo quell'identità che invano cerca da anni?

No, nei partiti gli unici miracoli, cioè i cambiamenti profondi, li provocano le elezioni anche quando lasciano le cose e le forze in campo esattamente come stavano prima. Le elezioni sono come le guerre alle quali seguono immancabilmente le paci e al tavaolo della pace i combattenti di ieri fanno i conti delle perdite e dei profitti. Se nulla è cambiato allora si riprendono i vecchi rapporti in maniera più chiara e leale, rinviando la rivincita a migliore occasione. Se qualcosa, anche poco, è cambiato ognuno si adegua ai nuovi equilibri. La storia delle elezioni italiane è lì a dimostrare che i grandi cambiamenti (dal centrismo al centrosinistra, dal centrosinistra alla solidarietà nazionale e al pentapartito e per non parlare delle leggi e delle riforme che sono uscite dai vari schieramenti) sono stati provocati da manciate di voti in più o in meno. Perciò soltanto il voto dei cittadini può ricostituire o cancellare il pentapartito con la forza convincente dei numeri.

AFGHANISTAN

«La resistenza non tratta: combattiamo»

PESHAWAR — «Ma quale ritiro, quale pace, quali trattative? Ieri i russi hanno attaccato la città martire Kandahar, oggi è scattata un'offensiva contro la provincia di Nangrahar, si combatte in Paktia, nel Loghar, nel Nord, intorno a Kabul, poche ore fa i Mig del governo-fantoccio hanno fatto oltre cento morti bombardando i campi profughi al di quà del confine pakistano».

La guerra afghana, l'invasione russa sono entrate nel loro ottavo anno e in tutto il mondo si parla delle trattative, del ritiro di truppe sovietiche, di volontà di pace. Ma a Peshawar, la città pakistana a ridosso del confine afghano, non ci crede nessuno, soprattutto negli ambienti della Resistenza.

Sayed Majruh, di cui abbiamo riportato le dichiarazioni, è il direttore dell'Afghan information centre, il centro di informazione che tiene al corrente il mondo di ciò che succede in Afghanistan e di cosa fa la Resistenza. Eppure, diciamo, non poteva negare le trattative, né che ci siano dei rientri in corso da parte dei profughi.

«Trattative? Sì, ce ne sono: trattano i pakistani, gli americani, i russi, trattano persino i fantocci di Kabul. Però nessuno di noi tratta, nessuna delle sette organizzazioni della Resistenza tratta. Noi combattiamo, se qualcuno accetta di trattare sarà squalificato. In quanto ai rientri è solo propaganda: i comunisti di Kabul prelevano i familiari dei membri della milizia, della polizia segreta, del partito comunista, li portano in bus alla frontiera poi li fanno rientrare coperti di fiori. Ecco i profughi che rientrano! Gridano. È un teatrino e nulla più».

E il rezahir, che è in esilio e potrebbe tornare, secondo alcuni?

«Chissà, il re potrebbe anche tornare come grande capo tradizionale, come capo di governo di transizione, ma a un ripristino monarchico proprio non credo. E se non ci crede Majruh, membro del grande clan omonimo, da sempre vicino alla monarchia, vuole proprio dire che non ci crede quasi nessuno.

«Eppure le cose stanno cambiando: i russi, malgrado l'uso dei gas asfissianti, delle bombe-giocattolo, delle mine-trappola, delle stragi, della distruzione di case e raccolti non vincono e allora qualcuno alla sede del Kgb di Mosca deve essersi ricordato di una vecchia frase di Kipling, che di afghani e di guerre afghane aveva una certa esperienza: "il lupo afghano — diceva lo scrittore inglese — si caccia con il levriero afghano".

«E così capita che i russi assoldino tribù di frontiera per controllare i movimenti della Resistenza, sostituiscano sempre più spesso alle grandi offensive dei raid di Spetsnatz (truppe speciali), che dove arrivano fanno il deserto, non lasciando vivi nemmeno gli animali da lavoro. Contemporaneamente Gorbacev usa un altro tipo di guerra, quella politica, e sorride. Ma è sempre guerra e anche il sorriso è un'arma. Sotto il guanto della diplomazia c'è la mano di ferro di sempre».

Chi parla è uno dei grandi nomi della Resistenza: Massud Khalili, political officer del Jamiat-i Islami (Società islamica) il gruppo maggioritario dei mujahiddin, parente del leggendario comandante Massud del Panjshir contro cui sono fallite ben nove offensive sovietiche, non ha nessuna fiducia.

«Se i russi vogliono la pace — sorride — possono fare una cosa: come sono venuti se ne vadano, noi non li tratterremo. Ma finché uno solo di loro resterà noi non deporremo le armi».

Se è vero che tra gli stessi resistenti e tra i profughi c'è polemica sul futuro assetto dell'Afghanistan libero, sui russi non ci sono dubbi. Questo popolo che paga con oltre un milione di morti, cinque di profughi, cinquecentomila mutilati, il furto costante delle immense riserve di gas naturale, di cromo, di ferro, di oro, smeraldi non cede, anzi ormai porta l'offensiva nello stesso territorio dell'Unione Sovietica.

«Viviamo da sempre naturalmente liberi in una società egualitaria. La nostra storia dimostra che non abbiamo mai tollerato una dittatura» spiega Isaq Gailani portavoce della resistenza più vicina ai tradizionalisti.

«È vero, alcuni reparti russi si sono ritirati — spiega il comandante Aryubi della Paktia — si tratta di reparti dell'aviazione, sono andati sette-otto chilometri oltre il confine per cercare di evitare i razzi che gli facevamo cadere sulle piste ogni settimana».

Ma i rifugiati non sono stanchi, i combattenti non ne hanno avuto abbastanza, non siete mortalmente provati dai massacri di bambini dai campi-profughi, dalle epidemie, dalla morte di tanti?

«Sì, penso i russi sono dei poveracci che non conoscono la storia (il che è strano per dei marxisti) dovrebbero sapere che contro gli inglesi abbiamo combattuto per oltre un secolo, che il loro modello umano, Gengis-Khan, qui ha fatto poca fortuna» dice Majruh.

(Marco Guidi)

Il servizio a pagina 3

FISCO

Evasori

PAGINA 2

Più di mille cittadini italiani che erano riusciti finora a restare completamente sconosciuti al fisco sono stati individuati l'anno scorso dalla Guardia di finanza, insieme con un altro migliaio di evasori parziali. Ma le cifre più impressionanti riguardano il settore valutario, con 3 mila persone denunciate, sequestri di valuta per 26 miliardi e violazioni per 2.660 miliardi. Ingenti i sequestri di droga.

A WASHINGTON

Un punto per Goria

PAGINA 2

Il ministro del tesoro italiano, Giovanni Goria, impegnato a Washington nel vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente, e successivamente nell'assemblea del Fondo monetario internazionale, ha segnato un punto a proprio favore.

I delegati americano e giapponese Baker e Nyazawa si sono dimostrati favorevoli alla sua proposta di definire un calendario delle riunioni e di creare un gruppo di supplenti permanente che, in pratica, istituzionalizzi la politica degli incontri periodici (un sistema indiretto per sottolineare la maggiore importanza del club dei Sette rispetto al club dei Cinque).

Il tema centrale delle discussioni resta sempre il «caso dollaro», che sembra non voler cessare la fase discendente.

Anzi le autorità monetarie Usa sembrano decise a provocare ulteriori ribassi del dollaro per costringere Bonn e Tokio a variare la loro politica economica.

ZEEBRUGGE

Dolore e morte

PAGINA 11

Il dramma del naufragio del traghetto «Herald of Free Enterprise» della società inglese Townsend Thoresen ha conosciuto ieri uno straziante acuto con il recupero, ad opera dei sommozzatori, di 110 corpi di vittime della tragedia consumatasi il 6 marzo nel mare del Nord.

Salgono così a centasettantatrè i morti di Zeebrugge, dove le salme sono state ricomposte per la successiva identificazione da parte dei parenti venuti dalla Gran Bretagna. Il composto dolore dei congiunti non ha attenuato l'atmosfera di profonda angoscia che si respira tuttora nell'ospedale appositamente attrezzato nelle vicinanze, dove l'opera di riconoscimento è resa particolarmente difficile dai devastanti effetti prodotti sui corpi dalla lunga permanenza sott'acqua. Il bilancio si avvicina alle più pessimistiche previsioni formulate subito dopo l'incidente, 209 morti: altre spoglie sono ancora imprigionate nel traghetto.

FIRMATO IL CONTRATTO

Sanità a lieto fine

Confederali e autonomi si dicono soddisfatti

ROMA — È giunta al lieto fine la vertenza della sanità che si è trascinata per oltre quindici mesi. Ieri a palazzo Vidoni sindacati confederali e governo hanno sancito con la firma il rinnovo del contratto. Per i 520 mila dipendenti del comparto, medici esclusi, è previsto un aumento medio mensile di circa 155 mila lire (il 15 per cento in più), con una spesa sul 1037 miliardi. Dal canto loro, i sindacati autonomi dei «camici bianchi» hanno raggiunto un'intesa con il governo per il rinnovo del contratto dell'area negoziale medica con un costo complessivo di circa 887 miliardi. Sia i sindacalisti di Cgil/Cisl/Uil sia gli autonomi si dicono soddisfatti.

Servizio a pagina 2.

Nuove retribuzioni dei medici

	V. stipendio	N. stipendio	Aumento	Percentuale
MEDICI A TEMPO PIENO				
ASSISTENTE	17.540	24.750	7.210	+ 41%
AIUTO	22.750	32.110	9.360	+ 41%
PRIMARIO	30.750	43.380	12.630	+ 41%
MEDICI A TEMPO DEFINITO				
ASSISTENTE	7.890	10.050	2.070	+ 26%
AIUTO	10.650	13.410	2.760	+ 26%
PRIMARIO	16.500	20.780	4.280	+ 26%

NOTA: tutte le cifre sono espresse in migliaia, gli aumenti sono annui e lordi, nello stipendio non è compresa la contingenza.

Non medici

LIVELLO	MINIMI
1	3.800
2	4.550
3	4.900
4	5.550
5	6.300
6	7.200
7	8.500
8	10.400
9	12.000
10	13.900
11	17.000

NOTA — I minimi sono espressi in migliaia di lire. L'aumento medio è di circa 155 mila lire al mese, il 15 per cento dello stipendio.

CONFERMA DA MOSCA

Gorbacev a Praga: viaggio con sorpresa

MOSCA — È ufficiale. Mikhail Gorbacev è guarito e si reca oggi a Praga per la prevista visita ufficiale. L'annuncio è stato dato dalle fonti ufficiali sovietiche, le quali si sono limitate a rendere noto che Gorbacev partirà oggi per «una visita ufficiale di amicizia» su invito del comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco.

Nessuna spiegazione è stata fornita sulla durata della missione e sull'agenda di Gorbacev. Anche a Praga le bocche sono cucite e le informazioni sono ridotte all'essenziale. Il viceministro ceko, Narozny e il portavoce russo, Gherasimov si sono limitati a dire che «la visita comincerà domani mattina» e che Gorbacev sarà accompagnato dalla moglie Raissa e da Vadim Medvedev.

Si può prevedere che il «numero uno» del Cremlino avrà più di un colloquio con Gustav Husak e con i massimi dirigenti ceki, e si ritiene inoltre che il capo sovietico farà tappa anche a Bratislava, città dove risiede attualmente l'«esule» Alexander Dubcek. Ma ovviamente nessuna conferma è stata data circa la possibilità di uno «storico incontro» fra Gorbacev e il protagonista della «primavera di Praga».

Il segretario del Pcus comincerà un discorso nella stessa giornata di oggi e c'è grande attesa a Praga per le sue parole; per capire, una buona volta, se il «raffreddore» di cui è rimasto vittima sabato scorso e che l'ha costretto a rinviare di qualche giorno la prevista missione è davvero un male di stagione, oppure se si tratta — come ritiene la maggior parte degli osservatori — di un malessere diplomatico legato alla presunta intenzione di Gorbacev di annunciare il ritiro di due delle cinque divisioni che i sovietici mantengono in Cecoslovacchia dopo i fatti del 1968.

Allo stato attuale delle cose non è possibile avanzare previsioni sull'andamento della visita di Gorbacev. Anche ieri uno dei più autorevoli esponenti del dissenso ceko, il commediografo Vaclav Havel, firmatario di «Charta 77», ha esortato il leader russo a procedere al ritiro delle divisioni di stanza in Cecoslovacchia, a testimonianza della buona volontà della dirigenza sovietica. Lo stesso Havel ha definito «puramente fantasiosa» l'ipotesi di un incontro fra Gorbacev e Dubcek; un incontro che fatalmente coagulerebbe le forze ostili al «nuovo corso» di leader sovietico.

Non a caso, peraltro, ieri alcuni dirigenti cecoslovacchi (tra cui l'esponente del Pc ceko, Matejka) ha reso noto che anche a Praga prenderà il via prossimamente un'iniziativa di riforma economica. Ciò significa che i ceki appoggiano le innovazioni del Cremlino, ma certamente non intendono subire passivamente un indebolimento della presenza di Mosca nell'Est europeo che finirebbe con il ridurre anche il peso dei partiti comunisti.

CRISI / PRIMA DEL DISCORSO DI CRAXI

Undici minuti di fuoco

Concitazione in aula a conclusione di 12 ore di tensione

ROMA — «Quattro anni di stabilità hanno evidentemente provocato... una crisi d'astinenza» suggerisce, più lapidario che scherzoso, Bettino Craxi. Anche lui appare ormai convinto che dietro l'angolo ci sono solo le urne se, pur invitando a «non farne un dramma», ammette che la «crisi politica è davvero di difficile soluzione».

Del resto sul ring politico creatosi nella capitale da qualche mese a questa parte, ieri è successo davvero di tutto: dodici ore di alta tensione, 11 minuti di fuoco al Senato, dimissioni, colpi proibiti (figurati e non).

Un inferno che ha avuto il suo via a piazza del Gesù con la decisione del vertice Dc di formalizzare le dimissioni dei ministri dello scudo crociato. De Mita presentava a Forlani una lettera preparata da Leopoldo Elia, già presidente della Corte Costituzionale e ora suo fidato consigliere. Toni bruschi e ultimativi che Forlani contestava garbatamente: «Vogliamo rompere anche l'ultimo ponte?» chiedeva. Così, al termine del vertice, si conveniva su una nuova formulazione in cui si esprimeva anche «rammarico per l'interrompersi nelle attuali circostanze di una collaborazione per più aspetti positiva».

Secondo atto della giornata a palazzo Chigi, intorno alle 17. Scavandosi un passaggio tra due dozzine di demoproletari che manifestavano a favore dell'effettuazione del referendum sul nucleare, entravano rombando le Alfette dei ministri per l'annunciata, ultima riunione di governo.

Apertura del presidente del consiglio che rendeva pubblica la lettera fattaglia pervenire da Forlani. «Ho letto bene?» chiedeva al presidente della Dc. «Va bene così» rispondeva questo. Poi la fuga verso il Senato, stoppata a tratti da telecamere e microfoni. «Le dimissioni dei ministri Dc hanno una tale rilevanza politica che incidono su tutte le valutazioni precedenti. Per me andiamo a elezioni...» notava Spadolini. Al voto allora? Andreotti non si mostrava troppo convinto: «Questa è una frase da Venerdì santo — replicava a chi gli chiedeva se ritenesse i tempi ormai del tutto consumati —; apprezzo lo spirito religioso, ma al venerdì santo mancano ancora dieci giorni». Formica si limitava a notare come la lettera di dimissioni non fosse apparsa «una dichiarazione di guerra».

Terzo atto, quello finale, in Senato dove intanto Franco Evangelisti si aggirava facendo sapere di «aver paura di sperare» per un nuovo incarico al ministro degli esteri. Craxi e Fanfani (per alcuni attimi anche Visentini) si appartavano nella sala Cavour. Poi l'ingresso in aula e la lettura della lettera di Cossiga da parte di Craxi. «Ma non si sono dimessi i dc?» chiedeva il comunista Chiaromonte. Craxi allora leggeva la lettera consegnatagli da Forlani. «E allora che ci stanno a fare là Andreotti e Forlani?» chiedeva ancora l'esponente del Pci. Eh, già: accanto a Craxi sedevano proprio vice-presidente del consiglio e ministro degli esteri. Un gesto inatteso, visto che Granelli si era rifugiato al suo posto e anche Rognoni (un po' imprudentemente, visto che è solo deputato) si era seduto nei banchi riservati alla Dc. Spariva il presidente Mancino (c'è chi dice fosse andato a telefonare).

In aula un socialista mormorava a un collega che gli aveva parlato di un «pentimento» di Forlani e Andreotti: «Macché pentiti, sono dissociati, è chiaro».

CRISI / RIPERCUSSIONI

Affidabilità europea

Troppo trascurata la politica estera

Commento di
Giuseppe Are

«Se avesse uno Stato più solido, un paese come l'Italia avrebbe naturalmente il suo posto fra i grandi dell'Europa». Così sentenziava nel 1981 Thierry de Montbrial, direttore dell'Istituto francese delle relazioni internazionali, discorrendo di ciò che potrebbe potenziare il contributo europeo alla politica di sicurezza dell'Occidente e il suo peso nelle decisioni che la riguardano. Ma concludeva che l'Italia non può essere posta alla pari con la Francia, la Germania, la Gran Bretagna: paesi in grado di «assumere responsabilità storiche esterne particolarmente in situazioni di crisi». Ha un potenziale demografico ed economico comparabile a quello dei veri «grandi» dell'Europa Occidentale. Non ha invece un'apparato diplomatico e amministrativo della stessa qualità.

Soprattutto però non ha una Costituzione che assicuri l'autorità e la continuità dello Stato. I capi dell'esecutivo in Francia, Germania e Gran Bretagna stanno in carica a lungo e possono prendere decisioni vere. Non così i loro omologhi italiani. Perciò l'Italia non può far parte di un direttorio politico europeo che ambisca a rendere più equilibrati e costruttivi i rapporti con l'alleato transatlantico, accrescendo le responsabilità dell'Europa.

È ancor attuale questo giudizio, o c'é ragione di mitigarlo dopo i non trascurabili fatti nuovi intervenuti negli ultimi anni? Per quanto, come si è visto, il dato economico non sia decisivo, pur qualcosa deve contare il fatto che l'Italia abbia intanto superato uno dei tre grandi europei, la Gran Bretagna e che sia assai più vicina di allora a un altro, la Francia. Ma più ancora appunto dovrebbe contare la più energica asservità politica di cui gli ultimi governi hanno dato prova nelle relazioni esterne: la fermezza mostrata con gli americani nel caso Lauro, la protesta per l'esecuzione dal direttorio economico di Parigi ecc. Insomma, essendo cresciuta la statura internazionale dell'Italia abbiamo ormai diritto di vederci riconosciuta maggiore voce, autorità, presenza?

Diciamo pure di sì. Ma se appena ci guardiamo intorno non faticheremo ad avvertire che non è esattamente questo il punto. Da alcuni mesi gli incontri bilaterali fra inglesi francesi e tedeschi, in vari avvicendamenti e combinazioni, si succedono fittamente e sono occasionati dalla momentanea preoccupazione per la crisi della politica estera americana, per le condizioni deterioratissime in cui essa affronta le vigorose offensive diplomatiche di Mosca, per i suoi sbandamenti e incoerenze, per i danni che possono venirne all'Europa. Neanche troppo segretamente, hanno dunque all'ordine del giorno lo sforzo di dare un contenuto a una visione nuova al cosiddetto «pilastro europeo» dell'Alleanza Atlantica. Ma l'Italia ne è esclusa. Forse per malevolenza altrui? No.

Siamo sinceri. Chi ha avuto mente per questi fatti in Italia negli ultimi mesi? Chi ha meditato di inserirsi in questo tessuto di contatti bilaterali, e ha formulato le idee necessarie per farlo? Chi ha pensato che questi problemi meritassero un po' più di attenzione e di tempo di quelli connessi alla staffetta, e simili? E in tutte le complicate schermaglie di questi giorni chi sembra ricordarsi che il 1.o giugno Reagan sarà in Italia e che il 7 giugno ospiteremo a Venezia il vertice dei sette grandi? Ad appuntamenti come questi manca in Italia il soggetto supremo di una politica estera non occasionale. Manca uno Stato che abbia appunto autorità, continuità, titoli per impegni e decisioni a lunga portata. Il crudo giudizio dell'osservatore francese è più attuale che mai.

PSI

Assemblea: i regionali

ROMA — Sono stati resi noti ieri i nomi degli oltre 400 componenti la nuova assemblea nazionale del Psi, eletta sabato notte dal congresso di Rimini. Sette i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia, uno in più della volta precedente.

Per Arduino Agnelli e Paolina Lamberti Mattioli si tratta di una riconferma. Nuovi entrati figurano i «martelliani» Luigi Manzon e Gabriele Renzulli; Augusto Seghene e Franco Pascoli (della sinistra come la Mattioli); e Gioacchino Francescutto (De Michelis). Escono così di scena Gianfranco Trombetta, Gianni Bravo e Gino Saccavini. Inoltre, nella quota giovani, è stata rieletta Ariella Pittoni. E membri di diritto sono i tre parlamentari (Roberta Breda, Franco Castiglione e Francesco De Carli).

A WASHINGTON

Un punto a favore nel carniere Goria

L'americano Baker, il giapponese Myazawa e lo stesso presidente della Federal Reserve, Volcker, hanno appoggiato le proposte del ministro italiano di fissare un calendario di appuntamenti e di creare un gruppo di supplenti. Al centro delle discussioni resta sempre il «nodo» dei cambi, con le autorità monetarie americane decise a provocare ulteriori ribassi del dollaro se Tokio e Bonn non muteranno la loro politica economica.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I sette «ricchi» dell'Occidente sembrano disposti a parlare di procedure, ma quando dalle procedure si scende ai contenuti riemergono interessi di problematica coordinazione. Di procedure si è parlato su iniziativa del ministero del tesoro italiano, Giovanni Goria. I contenuti si concentravano essenzialmente sulla quotazione del dollaro. Il Giappone premeva per una riaffermazione dell'impegno di Parigi (sostenere il dollaro agli «attuali livelli»). Gli Stati Uniti sono rimasti evasivi. A Wall Street prevedono: il dollaro scenderà ancora.

La riunione del cosiddetto Club dei Sette si è svolta ieri pomeriggio a Washington (la notte fra mercoledì e giovedì in Europa). Goria ha fatto due proposte importanti. La prima: fissare un calendario di appuntamenti, vale a dire rendere ordinarie le riunioni che altrimenti rimangono occasionali e straordinarie. La seconda: creare un gruppo di supplenti, vale a dire i rappresentanti dei ministri finanziari dei sette paesi più ricchi dell'Occidente.

Lo scopo delle due proposte si può così riassumere: istituzionalizzazione. Il gruppo dei Sette smetterebbe di essere un club per divenire un organismo internazionale, il più privilegiato e potente in materia economica e monetaria. In questa sua nuova veste toglierebbe peso e significato al Club dei Cinque. Lo svuoterebbe progressivamente dal suo esclusivismo.

Contro questo esclusivismo il ministro del tesoro Goria continua l'azione di sfondamento tentata a Parigi il 22 febbraio. A Parigi — come si ricorderà — Goria uscì sbattendo la porta, quando si accorse che la riunione dei ministri finanziari dei sette (americano, giapponese, tedesco occidentale, francese, britannico, italiano e canadese) era stata preceduta dalla riunione dei primi cinque. L'Italia si riteneva discriminata e costretta a ratificare decisioni già prese altrove, in contrasto con gli impegni di Tokio.

Ieri a Washington Goria è rientrato nel gruppo. C'è stata egualmente la riunione preliminare dei cinque, un lunch alle 11 al dipartimento del tesoro. Ma al pomeriggio quando i cinque sono ridivenuti sette, Goria ha piantato la grana. Non si sa quale sia stata l'accoglienza, data la differenza di fuso orario. Si sa però che l'americano James A. Baker e il giapponese Kiichi Myazawa erano favorevoli. L'avevano detto al ministro italiano nei colloqui preliminari. Un altro alleato Goria l'ha avuto nel presidente del Federal Reserve Board, Paul A. Volcker.

Volcker sostiene da tempo la necessità di incontri regolari dei Sette grandi, dalla cui salute dipende la salute dell'intero Occidente e di riflesso del Terzo mondo. I responsabili dell'economia dovrebbero potersi incontrare regolarmente, confrontare le rispettive congiunture «usando compatibili riferimenti per misurare crescita, inflazione, commercio, deficit di bilancio». Debbono avere una «gamma di indicatori» che facciano da base alle discussioni.

A un briefing di Richard G. Darman, vicesegretario al tesoro, prossimo però a lasciarlo per la direzione della Shearson Lehamn Brothers, abbiamo raccolto la seguente rivelazione: i Sette si stanno muovendo sulla strada di una maggiore coordinazione, già ora dispongono di fasce di referenza nei cambi. Non ne hanno mai parlato per lasciare il mercato all'oscuro delle loro intenzioni. Questo non significa ancora automaticità di interventi — dice Volcker — ma automaticità di discussioni.

A Parigi, un mese e mezzo fa, dopo l'ennesimo crollo del dollaro ci furono le discussioni. Successivamente partirono gli interventi a sostegno. Per la prima volta — in due anni — anche gli Stati Uniti sostennero (simbolicamente) la loro moneta. Tuttavia Volcker sa che gli interventi, anche quelli della Federal Reserve Bank, il braccio esecutivo del Federal Reserve Board, possono poco di fronte allo scetticismo del mercato. Inviano un segnale. Possono incoraggiare una tendenza. Ma se il mercato giudica che il dollaro sia ancora troppo alto per consentire un riequilibrio della bilancia commerciale, rimarrà forte la spinta al deprezzamento.

A quel punto per sostenerne la quotazione non rimarrebbe che un ritocco del tasso di sconto. Volcker la prende in considerazione. Ma Baker è profondamente contrario e, dato che Baker rappresenta l'amministrazione, non è azzardato anticipare che il tasso non crescerà. È ancora debole la crescita economica.

Ieri Miyazawa e Stoltenberg, ministri giapponesi e tedesco, hanno detto che il dollaro è calato abbastanza e che ogni ulteriore calo provocherebbe una recessione generalizzata. Anche Baker sembra pensarla così, ma il dollaro basso è la sua arma per costringere Giappone e Germania a gonfiare la domanda interna. Per cui ieri, pur confermando l'impegno generico di Parigi, non ha assunto ulteriori impegni. Il dollaro continuerà a scivolare verso il basso.

Al Giappone, alla Germania Federale e agli altri paesi con alti surplus commerciali, presenti a Washington per l'assemblea del Fondo monetario internazionale, Baker chiede di fare finalmente qualcosa. Il Giappone annuncia un pacchetto congiunturale (34,5 miliardi di dollari). La Germania Federale recalcitra. Ieri Karl Otto Poehl, presidente della Bundesbank, ha detto: ci sono limiti a quel che può fare un piccolo paese come la Germania Federale. È chiaro tuttavia che se i tedeschi non dimostreranno maggiore buona volontà, il marco si apprezzerà ulteriormente.

DOPO QUINDICI MESI

Su due fronti la conclusione per la vertenza della sanità

ROMA — Il contratto per il personale della sanità è stato firmato. Alle 17 di ieri, pochi minuti prima della riunione del consiglio dei ministri, Gaspari è riuscito a mettere la parola fine a una vertenza che si trascinava, tra accese polemiche, da oltre 15 mesi.

I sindacati confederali sono soddisfatti, a loro giudizio i medici hanno finito con l'accettare l'impostazione del verbale di intesa del 3 marzo che avevano rifiutato. Soddisfatti anche i sindacati autonomi che, a parte i ritocchi ai minimi tabellari possono vantare un successo politico. Per la prima volta essi hanno condotto fino alla firma una trattativa.

Per convincere tutti, in ogni modo, nelle ultime ore sono stati promessi dal governo alcuni miliardi in più. Per i medici lo Stato ha previsto una spesa di circa 887 miliardi (820 con gli aumenti tabellari e 67 per gli effetti economici della parte normativa), con l'aggiunta, rispetto all'intesa del tre marzo di poco meno di 100 miliardi.

Ma anche Cgil, Cisl, Uil hanno strappato qualcosa in più: il loro contratto costerà 1037 miliardi, una decina in più del previsto.

Nel corso delle conferenze stampa tenute separatamente dagli autonomi e dai segretari di Cgil, Cisl, Uil, tutti hanno messo in risalto il successo ottenuto, anche se qualche prezzo all'intesa è stato pagato. I confederali hanno presentato una riserva scritta sui criteri con cui viene calcolata l'anzianità dei medici, non congelata come previsto per il personale del pubblico impiego; i medici per la ferma opposizione di Cgil, Cisl, Uil hanno dovuto fare marcia indietro sulla richiesta di un'indennità aggiuntiva per il lavoro straordinario.

Del resto, l'accordo andava firmato per forza entro le 17; altri rinvii avrebbero avuto soltanto l'effetto di vanificare tutto il lavoro svolto. Gaspari non ha potuto tuttavia presentare un contratto definito in ogni parte, così il Consiglio dei ministri si è limitato a prendere atto dell'intesa raggiunta e ha rinviato a una prossima seduta un esame approfondito.

Nel frattempo, in sede tecnica, dovrà essere messo ordine e bisognerà procedere a una più approfondita verifica delle cifre. Aldo Giunti, della Cgil, poco dopo la firma ha affermato: «Abbiamo siglato soltanto la copertina è ancora tutto da fare», ma il segretario confederale della Uil Giancarlo Fontanelli ha subito replicato: «Non scherziamo, è tutto fatto dobbiamo sistemare soltanto le virgole».

Dal canto loro i dirigenti delle associazioni mediche hanno indetto una conferenza stampa, poco prima della conclusione della vertenza, mentre Gaspari, in un'altra stanza, era ancora alle prese con montagne di carte. Il leader dei sindacati autonomi Paci ha espresso la propria soddisfazione: «Abbiamo concluso un contratto che era prima politico e poi economico». Egli ha posto in risalto l'ottenuto riconoscimento pieno della rappresentatività delle associazioni di categoria.

Del resto, quello firmato ieri è il rinnovo di un contratto scaduto a fine 85 e che resterà in vigore ormai soltanto per un anno, fino a giugno del 1988. Oltre gli aumenti tabellari, i medici hanno ottenuto la possibilità di esercitare la libera professione nelle strutture pubbliche, aumenti per gli assistiti con oltre 8 anni di anzianità. La pronta disponibilità passa dalle attuali 24 a 34 mila lire. Queste modifiche alla normativa hanno però rilevanza anche sulla retribuzione.

INDIVIDUATI

Mille italiani fino all'anno scorso completamente sconosciuti al fisco

ROMA — È proprio vero: chi cerca trova. La Guardia di finanza ha cercato e quindi ha trovato. La «chicca» delle sue ricerche è l'individuazione di più di mille italiani (1.051 per l'esattezza) che fino all'anno scorso erano riusciti a restare completamente sconosciuti al fisco.

Insieme con questi «galantuomini fantasma» (i nomi sono top secret), la Guardia di finanza ne ha «pizzicati» altri 994 convinti che dire al fisco solo mezze verità bastasse a metterli al riparo da sorprese sgradevoli.

A conti fatti, l'incontro con la finanza, a questi «signori» è venuto a costare 745,323 miliardi di lire a titolo di infrazione all'imposta sul valore aggiunto (Iva) e 4.681,436 miliardi per redditi non dichiarati ai fini delle imposte dirette (Irpef, Ilor, Irpeg). Questi risultati sono la conseguenza di 9.495 verifiche generali e di 31.570 parziali, compiute dalle Fiamme gialle durante il 1986.

Certo, non c'era bisogno di questi dati per convincerci che in Italia il «gioco dell'evasione» è quasi uno sport nazionale, ma comunque non dispiace avere ogni tanto qualche conferma. Considerando che le cifre appena dette riguardano 41.065 verifiche, mentre l'Istat ha quantificato in circa 6 milioni le persone che svolgono un lavoro sommerso, la somma dedotta di almeno 45 mila miliardi di evasione fiscale annua in Italia diventa sempre più plausibile. Come dire che per la Guardia di finanza di lavoro da svolgere ce n'è.

Naturalmente, l'attività delle Fiamme gialle non si è esaurita nella ricerca degli evasori. Un capitolo di particolare rilievo sono le contestazioni in campo valutario.

La progressiva liberalizzazione valutaria evidentemente è considerata troppo lenta da 5.470 persone. Il risultato è che 2.308 sono state denunciate, 505 arrestate e a 2.657 sono state contestate violazioni a carattere amministrativo.

La voglia di portare capitali all'estero ha fruttato sequestri di valuta e di titoli di credito per un totale di 37,217 miliardi a fronte di violazioni per la cospicua cifra di 38.089 miliardi di lire. Se questi signori fosseri riusciti nel loro intento, altro che tredici miliardario!

La curiosità che nessuno riuscirà mai a soddisfare è sapere quanti, per ognuna delle persone bloccate, sono riusciti a farla franca. Se, per gioco, ipotizziamo un rapporto di uno a tre verrebbe fuori che hanno salutato i patri confini una quantità di miliardi superiore a tutto il deficit pubblico dello Stato italiano nel 1986.

Sempre spulciando tra i risultati ottenuti dalla Guardia di finanza nel 1986 ci si accorge che su 114.030 controlli fatti a esercenti vari sono state rilevate 1.634.704 infrazioni (di cui 852.925 per omesso rilascio) alle norme sulla ricevuta fiscale. Invece, il controllo di 306.871 registratori di cassa ha portato a rilievi di varia natura in 50.731 casi. Per le bollette di accompagnamento le infrazioni accertate sono state 115.300. Malgrado il giudizio morale non certo positivo che si può dare sullo sport nazionale della frode fiscale, è sempre cosa di cui sorridere se rapportato ai risultati ottenuti nella lotta contro gli stupefacenti. Nell'86 i finanzieri hanno sequestrato hashish, marijuana e canapa indiana per 11.391 chili, Olio di hashish per 1,335 chili, cocaina per 91,057 chili ed eroina per 109,632 chili.

TENSIONE ABITATIVA

Trieste «area calda»

Impegni per la graduazione degli sfratti

ROMA — Sono Milano, Roma, Bari, Catania, Trieste, Genova, Bologna e, unico fra i comuni di dimensioni più contenute, Viareggio, le città a più alta tensione abitativa in Italia. E' quanto risulta dalla delibera del Cipe che, attuando ieri quanto previsto dalla legge del dicembre scorso sulla carenza di abitazioni, ha individuato le aree più «calde» d'Italia basandosi sul rapporto fra domande di esecuzione di sfratti e famiglie residenti.

L'intervento di modifica delle misure risalenti all'85 limitava ai comuni dove la tensione abitativa è superiore alla media nazionale, che è pari a 6. Esempio: Milano e Roma che hanno un tasso di circa 19 e Bologna di 27; il record è appannaggio di Bari, con un rapporto di oltre 34, quasi 6 volte la media italiana.

Intanto il governo è disponibile ad impegnarsi per il coordinamento delle commissioni prefettizie preposte alla graduazione degli sfratti. E' stato il risultato dell'incontro, finito l'altra notte, tra il ministero dell'interno e i rappresentanti dei sindacati degli inquilini di Sunia, Sicet e Uniat.

La delegazione sindacale ha illustrato al sottosegretario Pavan il preoccupante panorama dell'«emergenza casa» sottolineando la difformità degli interventi intrapresi in tutte le città per una reale graduazione degli sfratti. Ai pochi casi dove le commissioni funzionano realmente si contrappone una maggioranza dove le commissioni non funzionano o non sono state affatto istituite. I sindacati degli inquilini hanno indicato Napoli e Milano come gli esempi da seguire. Nei capoluoghi campano e lombardo, infatti, le commissioni prefettizie stanno operando concretamente sulla base di un autoregolamento che fissa una griglia di proprietà e limita l'uso della forza pubblica.

Premettendo che l'obiettivo è quello di uniformare il lavoro delle commissioni, il sottosegretario Pavan ha però ribattuto che il ministero dell'interno non può dare delle disposizioni coercitive ai prefetti ma soltanto indicazioni generali. Comunque, Pavan si è impegnato ad aprire una trattativa con enti statali e parastatali perché mettano a disposizione il loro patrimonio immobiliare per rendere possibile gli sfratti con un passaggio di casa a casa. Inoltre il ministero dell'interno chiederà ai dicasteri del lavoro e dei lavori pubblici di abbreviare i tempi per la realizzazione delle infrastrutture urbane, allacciamenti idrici, elettrici, fognari, che renderanno possibile l'utilizzo di migliaia di appartamenti nei nuovi insediamenti degli Iacp.

NUOVE INFRASTRUTTURE

Dovranno ottenere il «Via»

È la sigla di un provvedimento inteso a evitare disastri ecologici

ROMA — Si chiama «Via», in Europa è già in atto, in Italia può diventare la strada contro lo scempio del Belpaese.

Letteralmente «Valutazione di impatto ambientale», praticamente un alt alle iniziative che possono costituire un rischio per l'ecosistema, la «via» entrerà presto nelle direttive da rispettare nel caso di costruzione di grandi opere pubbliche e private.

Presentata ieri dal ministro dell'Ambiente, De Lorenzo, dopo il benestare del comitato tecnico-scientifico e il parere favorevole della presidenza del consiglio, la valutazione di impatto ambientale è un provvedimento che al momento non trova opposizione da parte dei grossi gruppi industriali, perché oltre a essere inserita nella legge istitutiva del ministero dell'ambiente, è operativa negli altri paesi della Comunità europea. Gli iter che autorizzano le grandi opere con impatto ambientale (centrali nucleari o a carbone, autostrade, raffinerie) attualmente lenti e complessi creano infatti parecchie disfunzioni e a questo si è riferito il ministro De Lorenzo, ieri, in una conferenza-stampa per sottolineare come la «Via» potrà snellire le procedure portando chiarezza nella serie delle disposizioni che variano da regione a regione.

Operativamente, la valutazione di impatto ambientale sarà data sui progetti presentati ai ministri dell'ambiente e dei beni culturali, e alla regione territorialmente interessata.

«Questo — spiega De Lorenzo — alzerà il livello qualitativo delle progettazioni, si potrà controllare la realizzazione in corso d'opera e successivamente all'entrata in esercizio esprimere un giudizio negativo sulle opere di impatto non compatibile e di non autorizzarne la realizzazione».

Significa «Valutazione d'impatto ambientale»

Eventuali conflitti saranno risolti in sede di consiglio dei ministri e il termine per il giudizio di compatibilità è di 90 giorni. Le categorie di opere per le quali è stata chiesta l'applicazione del provvedimento sono queste:

Raffinerie. Ci si riferisce a quelle che lavorano il petrolio greggio (sono invece escluse le imprese che producono soltanto lubrificanti). Ma anche gli impianti di gassificazione e di liquefazione con capacità produttiva pari o superiore a 500 tonnellate al giorno di carbone dovranno essere sottoposti al Via.

Centrali. Termiche, a carbone, nucleari. Tutti gli impianti di combustione con potenza termica di almeno 100 megawatt (a eccezione degli impianti di ricerca la cui potenza massima non supera (chilowatt di durata permanente termica). Gli impianti per la produzione o l'arricchimento dei combustibili nucleari e lo smantellamento degli impianti a fissione. Impianti per la produzione di energia idroelettrica di potenza superiore ai 10 megawatt e impianti per il trasporto di energia elettrica mediante linee aeree di lunghezza superiore ai 20 chilometri.

Autostrade, ferrovie, aeroporti. L'impatto ambientale sarà richiesto per tutte le reti stradali di grande comunicazione, i tronchi ferroviari per il traffico a grande distanza, interporti di primo livello, e aeroporti con piste di decollo e di atterraggio lunghe almeno 2 chilometri.

Trivellazioni. Quelle per la ricerca di minerali radioattivi, di combustibili fossili, di risorse geotermiche e di minerali metalliferi in aree protette, marine e terrestri, nelle aree limitrofe o destinate a tale finalità. La valutazione sarà fatta anche per le trivellazioni per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi e gli impianti destinati all'eliminazione di questi rifiuti.

Grandi industrie. Gli stabilimenti siderurgici a ciclo integrale e quelli chimici a ciclo integrato, gli impianti per l'estrazione di amianto e tutti gli impianti di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi mediante incenerimento.

Porti. Di ogni classe, unitamente alle opere marittime per la difesa dei litorali.

(g. g. s.)

■ **ARRESTATI.** Sono stati arrestati il comandante e il primo ufficiale della petroliera cipriota «Andreas Z», sulla quale venerdì scorso, in seguito a un'esplosione un marinaio è morto e altri sei sono rimasti feriti. Contro i due, a Siracusa è stato emesso ordine di cattura per omicidio colposo e lesioni plurime colpose. I due, Hwang Pyng Sang, di 54 anni, e Yeong Yan Han di 43 anni, sudcoreani come tutti gli altri componenti dell'equipaggio sono stati rinchiusi in carcere.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

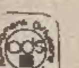
MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. – Ringraz. L. 2750-5500 – Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura dell' 8 aprile 1987 è stata di 71.000 copie




Certificato n. 851 del 12.12.1985

OTTO ANNI DI GUERRA

I morsi del lupo afghano

Kalashnikov contro carri armati, tecnica contro fede

PESHAWAR — Il Monsone tarda ad andarsene e rovescia pioggia che in montagna diventa nevischio, nuvole basse oscurano le valli. È l'ottavo anno della guerra afghana, partigiani contro invasori sovietici; tra breve sarà primavera. Partono i gruppi che hanno riposato in Pakistan, raggiungono la zona tribale a ridosso della frontiera. Un'area pericolosa piena di spie e banditi dove i Mig del governo comunista bombardano ormai ogni settimana (l'ultima incursione ha fatto 122 morti).

Dopo c'è la frontiera. È notte fonda quando un gruppo numeroso di combattenti islamici, di mujahiddin, la varca. Noi siamo con loro, ci accompagna Angelo Pitoni, vecchio amico degli afghani. «Per quanto cammineremo?»

«Quattro, massimo cinque ore» è la risposta rassicurante. Peccato che siamo su una montagna che sembra scalare il cielo e che i mujahiddin salgano come stambecchi. Passano quaranta minuti di questa arrampicata e poi fermiamo Janat, l'interprete-guida: «Senti, se ci volete uccidere fatelo con una pallottola e non se ne parli più».

Sorrisino («questi occidentali fiacchi e grassi»). Il grosso del gruppo prosegue; noi, con una scorta, saliremo più adagio. E questo, probabilmente, ci salva la pelle. Poco più in là, infatti, scatta l'agguato degli spetsanatz, le truppe scelte sovietiche.

Avvertiti da qualche loro agente i russi stavano infatti aspettando i mujahiddin. Tiratori scelti, probabilmente con fucili agli infrarossi sulle cime, elicotteri pronti. Come il gruppo di mujahiddin è in una vallata arrivano gli spetsnatz, saltano a terra al volo, gli elicotteri emettono rosari di morte.

Solo quando il combattimento è iniziato e tutti i partigiani sono impegnati i tiratori scelti iniziano a sparare. Anche da lontano si capisce che deve essere una cosa durissima. Però stavolta gli uomini in agguato saranno a loro volta presi alle spalle. La nostra scorta parte a sua volta all'assalto e coglie i russi alla sprovvista.

Un grido altissimo «Allah-u Akbar!» (Allah è il più grande) annuncia che la controsorpresa è riuscita. I russi cominciano a defilarsi anche se i tiratori scelti, pur nella nebbia mista ad acqua gelata, continuano a fare il loro maledetto lavoro. Un giovane mujahed cade con il petto spappolato da un proiettile esplosivo. Strisciamo via per chilometri e il nostro travestimento afghano va a brandelli.

Un boato fa vibrare i timpani, pare che un razzo dei partigiani abbia centrato in pieno un velivolo sovietico (elicottero? Caccia?). I mujahiddin si portano i loro feriti, i morti e anche, ci dicono, due russi prigionieri, due spetsnatz. Li interrogheranno, poi affermano che li consegneranno alla Croce Rossa.

«Ogni prigioniero russo è un problema per Mosca, che non ha molto piacere di riavere indietro gente catturata e rimasta viva, contrariamente a quello che racconta la loro propaganda. In realtà sono i russi e i loro servi che massacrano tutti i prigionieri, non noi. Noi non abbiamo pietà solo per i miliziani comunisti e gli ufficiali afghani: hanno scelto di battersi contro la loro gente al servizio dell'invasore, meritano la morte».

Si torna indietro, è passata un'altra giornata della guerra dimenticata dell'Afghanistan.

Golia aveva previsto che gli sarebbero bastate sei settimane. Invece Davide resiste da sette anni e mezzo. Il gigante usa tutti i mezzi della tecnica: elicotteri corazzati che sparano razzi a ricerca automatica e pallottole esplosive, rinoceronti d'acciaio da settanta tonnellate. Golia bombarda a tappeto, stermina ogni cosa vivente, sparge gas nervini, semina bombe-trappola, giocattoli micidiali che mutilano i bambini, tortura, imprigiona, fucila, ma non riesce a vincere l'uomo che si sposta a piedi sulle montagne più impervie del mondo, armato del suo Kalashnikov e nella tremenda ed esaltante fede nella giustezza della propria causa.

L'Unione Sovietica da oltre sette anni sbatte contro la jihad (la guerra santa) afghana e, malgrado tutto, non riesce a passare. Oggi contro la jihad l'Urss schiera contocinquantamila uomini, più 50 mila miliziani del Khad (la «Gestapo» comunista afghana, creata dal Kgb), più 15 mila soldati dello sparuto esercito regolare di Kabul, più migliaia di agenti del Kgb. Ma i mujahiddin (letteralmente coloro che fanno la jihad) non cedono, anche se il prezzo che pagano è altissimo.

Oggi l'Afghanistan è un paese distrutto, con cinque milioni e mezzo di profughi, un milione di morti, mezzo milione di mutilati, con i suoi bambini che se sfuggono alle bombe-trappola appositamente create nei laboratori moscoviti non evitano le malattie epidemiche e la fame. Ma i moncherini, le pance vuote come quelle di un lupo impugnano le armi e i russi segnano il passo: carne contro panzer, fucili contro cannoni e mitragliatrici, contro bombardieri d'alta quota, fame contro viveri, la fede contro l'Impero.



Un'immagine d'archivio dei guerriglieri afghani, combattenti irriducibili specialmente quando operano sulle loro montagne, dove anche l'orso sovietico ha paura di addentrarsi.

È una storia iniziata il 27 aprile '78, quando i militari addestrati e armati in Urss depongono il presidente Daud e installano al governo Taraki, un intelletuale comunista della fazione kalq (significa masse, è una delle due fazioni rivali in cui si divide il comunismo afghano, l'altra è il parcham, bandiera). Taraki proclamò la riforma agraria, l'istruzione obbligatoria, la marxistizzazione dell'Afghanistan. Riforme fatte a tavolino senza una reale conoscenza del Paese, ispirate a un dirigismo teorico, imposto con le armi. Le cento tribù afghane, in particolare i pashtun presero le armi. In una spirale di massacri e attentati Taraki, attentissimo a difendersi dal suo popolo, non seppe difendersi dal suo ministro Amin, che lo eliminò il 14 settembre '79. Amin annunciò amnistie e pacificazioni e, ovviamente, si scagliò in una repressione selvaggia. A Mosca ci si rese conto che Amin rischiava di provocare il crollo, si decise un intervento diretto.

Le migliaia di «consiglieri» sovietici già presenti in Afghanistan furono allertate, la notte del 27 dicembre '79 sull'aeroporto di Kabul calarono gli Antonov pieni di soldati russi, le frontiere furono varcate da un fiume di mezzi corazzati, i paracadutisti si impadronirono delle basi aeree del «paese fratello». Un commando di Spetsnatz assaltò il palazzo di Amin, scardinò la resistenza della sua guardia ed eliminò lo scomodo alleato e, a scanso d'equivoci, tutta la sua famiglia.

La mattina dopo gli afghani seppero di avere un nuovo «capo», Babrák Karmál (leader della fazione parcham). Karmal promise subito amnistia e pace, mentre i russi si scatenavano in una «operazione chirurgica» contro la resistenza. Ma l'intervento sovietico provocò l'insurrezione di tutto un popolo: intere brigate dell'esercito regolare raggiunsero i mujahiddin.

Lo Stato Maggiore sovietico, che aveva previsto di «normalizzare» l'Afghanistan in meno di due mesi, si trovò in piena guerra. Intanto, a milioni, gli afghani fuggivano, villaggi interi si trasferiscono in Pakistan e in Iran.

Karmal, in questo quadro, conta sempre meno e ottiene sempre meno. Il 4 maggio '86 i russi gli comunicano che «è molto malato» e che ha dato le dimissioni, indicando al suo posto Najibullah, già capo del Khad. Najib annuncia, al solito, un progetto di pacificazione e intensifica gli sforzi bellici.

Intere regioni vengono spopolate allo scopo di far il vuoto intorno ai partigiani. Terroristi del Khad seminano di bombe i campi profughi, al di là del confine pakistano, nel tentativo (in parte riuscito) di causare odio tra profughi e pakistani. Intanto l'Armata Rossa cambia la sua strategia: a fianco delle grandi offensive usa sempre più i commandos che sbarcano dagli elicotteri, colpiscono e se ne vanno, lasciandosi dietro solo morti.

A Kabul il tristemente noto carcere di Pul-i Charki si riempie di prigionieri che vivono in condizioni disumane, cinque équipes per gli «interrogatori», dirette da specialisti della Germania Est lavorano a tempo pieno.

Ma i sovietici scoprono che è molto difficile battere la guerriglia. Il caso più celebre è quello della vallata del Panjshir (i Cinque leoni), tenuta dal leggendario comandante Massud. I russi le scaraventano addosso nove offensive. L'ottava la chiamano «addio Massud», partecipano mille tank, camion e mezzi vari, decine di migliaia di uomini, la zona viene bombardata a tappeto, cannoneggiata a distanza.

Poi i russi e i miliziani avanzano. Alla fine annunciano che «Massud è morto e i banditi sono in fuga».

Passa meno di un mese e il «morto» Massud annuncia al mondo che il Panjshir è di nuovo libero.

Ma con cosa combatte l'Afghanistan? Lo fa, all'inizio, con armi artigianali, con quelle prese al nemico, con le poche casse di mitra spedite dall'Egitto di Sadat. Poi arrivano gli aiuti cinesi e, finalmente, i micidiali missili Stinger, che l'America, prima con il contagocce poi, da poche settimane, più generosamente fornisce.

Con gli Stinger è finito il predominio degli elicotteri corazzati. I sovietici sono costretti a cambiare di nuovo condotta di guerra: da un lato bloccano le frontiere, pagando tribù nomadi e nel contempo hanno bombardato i campi in territorio pakistano. Nello stesso tempo lanciano un'offensiva di pace, annunciando ritiri di truppe che, in effetti, si spostano di qualche chilometro oltre il confine.

I sovietici insistono nel progetto di spopolamento impediscono di coltivare, uccidono gli agricoltori, il bestiame, spargono graziose farfalline, che attirano i bambini e scoppiano loro in faccia. Nel frattempo un grande gasdotto porta nella repubblica sovietica del Tagikistan le immense riserve di gas naturale afghano, le miniere di cromo vengono sfruttate.

«Giuridicamente si potrebbe definire un omicidio per rapina, anzi un genocidio per rapina» afferma un avvocato afghano. In questa atmosfera di duplice offensiva, militare e propagandistica, questo 1987 sarà per la resistenza l'anno più duro, forse il decisivo.

(1 continua)
(Marco Guidi)

MILANO

Taxi gratuito... ma a pedali

Iniziativa del Comune per decongestionare il traffico

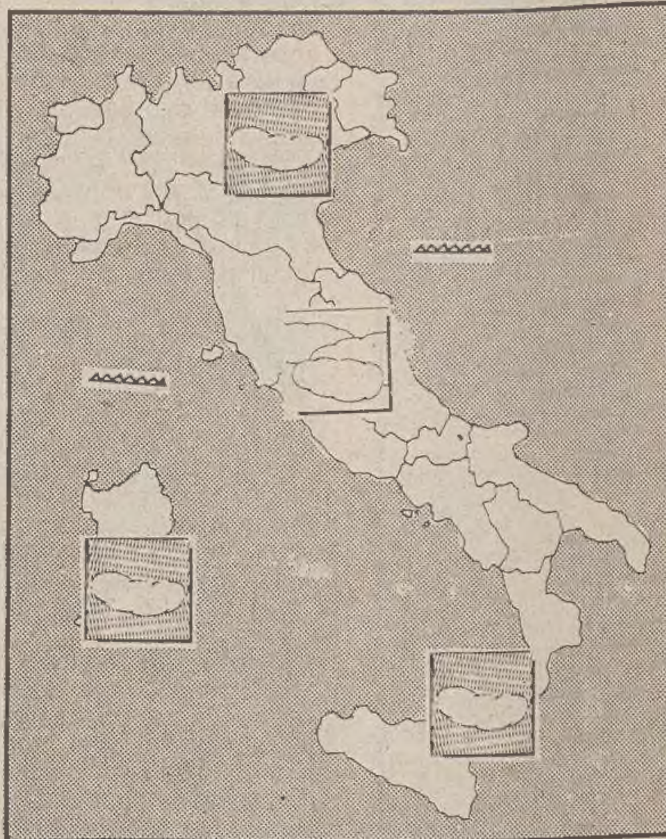
MILANO — Milano come Pechino invasa dalle biciclette? L'ipotesi è molto lontana da realizzarsi, ma è quanto gli amministratori della capitale lombarda sembrano augurarsi. Per una mattina piazza della Scala si è trasformata in una piccola piazza Tienan Min per un'iniziativa del comune realizzata grazie alla sponsorizzazione dell'Istituto finanziario milanese e dell'Ancma (l'Associazione nazionale dei produttori di biciclette, moto e accessori).

Mille biciclette gialle (di cui una piccola parte, per l'occasione, era stata inforcata da studenti delle scuole cittadine malgrado la pioggia insistente) verranno messe a disposizione della cittadinanza dal 5 maggio: lo slogan dell'iniziativa, reclamizzata con un gran numero di cartelloni e con la pubblicità sui mezzi pubblici, è «Non si chiede, non si paga, non si lega, non si ruba». Chi vuole potrà lasciare la macchina o uscire dalla metropolitana e inforcare il «taxi gratuito a pedali». Naturalmente gli utenti saranno pregati di riportare la bicicletta a uno dei parcheggi (non necessariamente quello di provenienza), ma se la dovessero lasciare in giro abbandonata verrebbero raggiunti da una speciale cooperativa di cittadini volontari che si prenderanno cura della manutenzione, riparazione e recupero dei cicli. Le biciclette sono di un modello particolare, non in vendita ai privati cittadini, per cui dovrebbe essere difficile rubarle.

(g. m.)

IL TEMPO





SERENO | VARIABILE | NUVOLOSO | PIOGGIA | NEBBIA | NEVE

MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO



Situazione: l'area di alta pressione stabilitasi sul Mediterraneo centrale è in lieve attenuazione. Perturbazioni atlantiche, in movimento dalla penisola iberica verso Nord-Est, interessano marginalmente l'Italia settentrionale. Deboli infiltrazioni di aria umida si manifestano al Centro-Sud.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sull'Umbria molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, localmente a carattere di rovescio in prossimità dei rilievi. Sulle altre regioni centrali e sulla Puglia nuvolosità variabile con possibilità di qualche pioggia sulle zone interne. Sulle rimanenti regioni nuvolosità stratificata con locali precipitazioni sulla Sardegna meridionale e sulla Sicilia. Foschie dense e locali banchi di nebbia, dopo il tramonto, sulla pianura padana e, durante la notte, anche sulle zone pianeggianti del Centro.

Temperatura: in lieve aumento i valori minimi su tutte le regioni.
Venti: meridionali su tutte le regioni; deboli con rinforzi sulla Liguria, sulla Toscana e sulle isole maggiori.
Mari: generalmente poco mossi; mossi il Mar Ligure e i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 15; Bolzano 9, 14; Verona 11, 13; Torino 11, 13; Mondovì 10, 11; Cuneo 8, 9; Genova 12, 13; Bologna 12, 15; Imperia 12, 15; Firenze 13, 19; Pisa 12, 16; Falconara 12, 21; Perugia 11, 16; Pescara 11, 19; L'Aquila 7, 14; Roma Urbe 8, 21; Roma Fiumicino 10, 19; Campobasso 11, 18, Bari 9, 22, Napoli 9, 22; Potenza 9, 18; S. Maria di Leuca 13, 18; Reggio Calabria 10, 19; Messina 13, 21; Palermo 14, 22, Catania 11, 22; Alghero 9, 22; Cagliari 14, 24.

EVERSIONE / STRAGE DI BOLOGNA

Picciafuoco: un malavitoso o l'uomo della bomba?

EVERSIONE

Affaire Delle Chiaie

ROMA — La decisione era ormai scontata: la prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha formalmente aperto un fascicolo d'indagine. È intestato a quello che è ormai noto come il «caso Infelisi-Delle Chiaie». E oggi, uno dopo l'altro, saranno interrogati tutti i protagonisti di questo «affaire» che ha scosso ancora una volta la procura romana, con esposti e controesposti, accuse e controaccuse.
Sarà ascoltato Luciano Infelisi, il sostituto procuratore che andò ad accogliere all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Caracas, il superlatitante «nero» Stefano Delle Chiaie; che poi, senza autorizzazione, andò a interrogare nel carcere di Rebibbia.
Saranno ascoltati gli altri tre sostituti procuratori — Elisabetta Cesqui, D'Ambrosio e Salvi — che, con il loro esposto — diretto al procuratore capo Marco Boschi e, per conoscenza, al consiglio superiore della magistratura — hanno sollevato il «caso». E sarà ascoltato anche Michele Coiro, procuratore aggiunto, ossia il numero due della procura di piazzale Clodio, che lunedì pomeriggio aveva significativamente partecipato all'assemblea informale dei 27 sostituti.
C'è anche una sesta convocazione per oggi, a palazzo dei Marescialli. È per Daniele Magagnoli, giudice istruttore a Bologna, e titolare dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto.
Questo magistrato riveste un ruolo centrale in questa vicenda: il giorno dell'arrivo di Delle Chiaie a Roma, Daniele Magagnoli era, per altri motivi, nella capitale. Decise di recarsi a Rebibbia per prendere un primo contatto con l'imputato, ma seppe che Delle Chiaie era già a colloquio col giudice Infelisi. Della cosa informò i colleghi di Bologna.
(p. l. v.)

BOLOGNA — Ferito dalla bomba esplosa alla stazione di Bologna la mattina del 2 agosto 1980, Sergio Picciafuoco, 41 anni marchigiano di Osimo, che ha collezionato condanne per piccoli furti, si è difeso ieri mattina dall'accusa di aver compiuto quella strage.
Lo ha fatto tra contraddizioni e incertezze che non sono riuscite a sciogliere gli interrogativi sul suo passato misterioso di evaso e latitante che per dieci anni ha vissuto tra Saint Moritz e Taormina e negli alberghi di tante altre città italiane, ma mai legato, fino all'inchiesta sulla strage, al terrorismo.
Nell'ospedale di Bologna Picciafuoco si fece medicare come Enrico Vailati, un nome che lo legherebbe all'ambiente del terrorismo nero. Per gli inquirenti ebbe un ruolo nel commando di terroristi che fecero esplodere la bomba, ma lui ha continuato a sostenere di essere vittima di una serie di sfortunate coincidenze.
Secondo la sua versione, la mattina della strage decise di andare in taxi da Modena, dove abitava in quel periodo, alla stazione di Bologna per attendere un treno per Milano dove avrebbe dovuto procurarsi documenti falsi. Avrebbe preferito questa soluzione per evitare un viaggio sui treni accelerati in partenza da Modena.
Il tassista che lo avrebbe accompagnato però non è mai stato trovato e dall'orario ferroviario — ha detto il Pm — è risultato che da Modena erano in partenza treni altrettanto comodi. Non è stata mai trovata neppure l'infermiera che lo medicò in ospedale e che avrebbe conversato con lui, né ricorda l'agente della Polfer con il quale Picciafuoco, nonostante le ferite, ha detto di essersi prodigato nei primi soccorsi tra le macerie.
Anche altri «misteri» legati alla sua storia sono stati spiegati dall'imputato con giustificazioni generiche che il presidente Mario Antonacci e le parti civili hanno cercato di approfondire. Picciafuoco, per esempio, ha smentito qualsiasi partecipazione ad attività politiche, ma il suo nome è stato trovato in un elenco sequestrato a Gilberto Cavallini, l'esponente dei «Nar» imputato in questo processo di banda armata, mentre quello falso di Vailati è lo stesso che compare su un documento di un neofascista siciliano che riconduce indirettamente a Valerio Fioravanti e a Francesca Mambro, anche loro imputati della strage di Bologna.
Proprio in Sicilia, a Taormina, Picciafuoco era andato più volte nel luglio '80, alloggiando in alberghi pagati anche questi «con il denaro ricavato da piccoli espedienti». Qualche mese prima della strage, in maggio, invece, il latitante Picciafuoco era stato fermato dai carabinieri vicino a Merano a bordo di un'auto rubata e con i documenti falsi intestati a Vailati, ma venne immediatamente rilasciato.
Sulla provenienza di quei documenti che gli furono sequestrati Picciafuoco ha dato diverse e contrastanti versioni.
L'interrogatorio ha avuto un finale tempestoso e improvviso mentre l'imputato era incalzato dalle domande dell'avv. Guido Calvi, della parte civile, su un misterioso vecchio tatuaggio inciso sul braccio destro che per alcuni testimoni avrebbe rappresentato simboli dell'ultradestra. Tra interruzioni e grida dei suoi difensori, Picciafuoco ha detto che si trattava invece di un simbolo della malavita, oggi coperto dalla figura di un'ancora che ha voluto mostrare alla corte.

EVERSIONE

Estradati in quattro

PARIGI — Nel giro di due giorni la magistratura francese ha dato parere favorevole all'estradizione di quattro italiani condannati in Italia in relazione ad attività eversive.
La sezione istruttoria della Corte d'appello di Versailles si è pronunciata sul caso di Roberto Geminiani e Roberto Soraggi, i quali hanno fatto appello in Cassazione. Erano stati arrestati a Enghien (Val d'Oise) il 24 dicembre 1986.
La sezione istruttoria della Corte d'appello di Parigi ha emesso ieri parere favorevole all'estradizione di Salvatore Cirincione e Orestino Dimenichelli, arrestati il 18 settembre 1985 nell'ambito di indagini sull'organizzazione clandestina francese «Action directe» e poi rilasciati.

EVERSIONE / LEGGE

Termine scaduto per dissociarsi dalla lotta armata

C'erano trenta giorni di tempo per dire «con il terrorismo ho chiuso». Quanti hanno fatto domanda di dissociazione? Si saprà soltanto fra qualche mese quanti dei 3.013 imputati detenuti abbiano chiesto di usufruire della legge. Reazioni negative dal mondo della «sovversione».

ROMA — C'erano trenta giorni di tempo. Trenta giorni per dire: col terrorismo ho chiuso, la lotta armata è una follia. Ora anche questo tempo è passato, «scaduto». Ed è scaduto, singolare coincidenza, alla mezzanotte del 7 aprile. Una data ormai storica per il movimento «antagonista» e «sovversivo» — che però non vuole essere etichettato come terrorista — che il 7 aprile del '79, otto anni orsono, subì una grave sconfitta sul piano giudiziario, con le retate ordinate a Padova dal giudice Pietro Calogero.
Proprio in questi giorni si sta consumando il processo d'appello e oggi nell'aula del Foro Italico, la pubblica accusa chiuderà una lunga requisitoria con la richiesta di condanne e di pene.
La legge sulla dissociazione, approvata definitivamente dalla Camera il 10 febbraio scorso, concedeva trenta giorni di tempo, a quanti non lo avessero già fatto, per proclamare il proprio definitivo allontanamento dai gruppi eversivi. Per confessare i propri delitti, senza peraltro dover indicare gli «ex» compagni d'arme. Cosa è successo in questi trenta giorni? Quali frutti ha dato questa legge, ultima possibilità concessa dallo Stato per rientrare nella società civile, rinnegare il passato violento, chiudere una brutta pagina di sangue della storia recente del nostro paese?
Al momento dell'approvazione, il ministero di grazia e giustizia forniva alcuni dati numerici, precisi all'unità. Erano 102, a quel momento, gli imputati detenuti che con gli sconti di pena avrebbero ottenuto immediatamente la libertà. Una settantina erano classificati come «ex» terroristi «rossi», poco più di venti i «neri». Di questo gruppo, 36 uscivano il giorno stesso dell'entrata in vigore della legge, 65 nelle settimane successive. Altri 167, pur non uscendo, avrebbero subito maturato il diritto di ottenere forti sconti di pena. Sconti che vanno da un terzo, per tutti i reati minori; alla metà, per i reati associativi, a un quarto per i «reati di sangue» (omicidio, tentato omicidio, lesioni personali volontarie).
Il beneficio è esteso anche alla pena massima dell'ergastolo, trasformata in trent'anni. Mentre per imputati coinvolti in più processi, la pena massima non può comunque superare i 22 anni e mezzo di detenzione o di quattro anni di arresto.
Nella legge c'erano un appello implicito: a tutti i 3013 imputati detenuti, potenzialmente interessati a procedimenti in corso. La risposta del terrorismo fu la strage dei poliziotti in via Dei Prati Del Papa e, un mese dopo, l'omicidio del generale Giorgieri.
Mentre le prime reazioni dal mondo della «sovversione» — cioè, proprio da quel mondo che da anni si batteva per l'«uscita dall'emergenza» e per una «amnistia generalizzata», a cominciare da Toni Negri — furono negative.
Da Parigi un documento di Oreste Scalzone, firmato anche da altri imputati del «7 aprile» come Egidio Monferdin, Oreste Strano, Lauso Zagato e Domenico Zinga, bocciava il «premio alla dissociazione» perché «prolunga lo spirito dell'emergenza».
Non ci si poteva attendere di meglio dagli «irriducibili» delle brigate rosse, che in una lettera al «Quotidiano di Lecce» affermavano che «per liberare gli anni '70 si devono liberare i prigionieri senza discriminare tra loro i «buoni» e i «cattivi» riaprire agli esuli le frontiere; disinnescare le infinite trappole legislative che in molti modi minacciano migliaia di compagni». Firmato: Mario Moretti, Renato Curcio, Maurizio Iannelli, Pietro Bertolazzi.
Non per tutti è stato così. Subito, al processo di revisione ad un gruppo di imputati del "caso Moro" — per i quali la Cassazione di Carnevale aveva annullato l'appello — venivano presentate diciassette domande di dissociazione.

EVERSIONE / PROCESSO PETEANO

Ancora i bossoli

Si è concluso l'interrogatorio del generale Mingarelli che sotto l'incalzare delle domande del pm si è confuso e non è riuscito a stornare i sospetti su di lui. Si è parlato di P2 e di servizi segreti. Mingarelli ha ammesso soltanto il contatto con il Sid di Trieste.

MESTRE — Si è concluso ieri pomeriggio l'interrogatorio del generale Dino Mingarelli, comandante della Legione dei carabinieri di Udine, che nel processo per la strage di Peteano è imputato di peculato, per la sparizione di due bossoli, e di falso in rapporto.
Comunque l'alto ufficiale, che attualmente è sollevato dall'incarico, verrà sentito ancora, probabilmente oggi, durante alcuni confronti che si preannunciano particolarmente tesi, con alcuni suoi subalterni.
Ieri Mingarelli è stato messo alle corde dalle domande del pubblico ministero Gabriele Ferrari e degli avvocati di parte civile, coloro che tutelano gli interessi dei goriziani finiti ingiustamente in carcere nel 1973 e assolti poi dall'accusa di strage in corte d'Assise.
Mingarelli è parso confuso su molti particolari, riguardanti soprattutto la sparizione dei bossoli che i terroristi neri avevano sparato contro la Fiat 500 imbottita di esplosivo per attirare l'attenzione di chi fosse passato nei pressi. Quell'indizio prezioso, apparentemente consegnato a periti artiglieri, scomparve. Si sospetta che proprio Mingarelli, con l'allora cap. Antonino Chirico, abbia contribuito a quella sparizione per non far cadere i sospetti dell'attentato su esponenti della cellula ordinovista di Udine.
Il generale non ha fatto molto, ieri, per stornare quei sospetti, non riuscendo a controbattere con precisione tutti i punti d'accusa. Ha sostenuto che le indagini vennero svolte scrupolosamente in tutte le direzioni e ha riferito dei contatti avuti con i suoi superiori e con altri ufficiali dei carabinieri.
Si è parlato anche di loggia massonica P2, in riferimento al gen. Palumbo, allora a Milano, che indicò a Mingarelli l'esistenza di elementi secondo cui a compiere l'attentato sarebbero stati esponenti dell'estrema sinistra.
Per quanto riguarda il ruolo svolto dai servizi segreti nelle indagini e i sospetti di depistamento delle stesse, Mingarelli è stato preciso: «Il Sid non poteva darmi ordini — ha detto —, se qualcuno fosse venuto a farmi una proposta del genere lo avrei sbattuto fuori della porta. Non vi furono interventi di alcun genere. Ebbi rapporti solo con l'agente locale, a Trieste, del Sid cui chiesi se risultasse la sparizione in qualche base Nato di esplosivo T4 dello stesso tipo di quello impiegato a Peteano».
Mingarelli ha negato di avere avuto, all'epoca, rapporti con i generali Vito Miceli e Gianadelio Maletti.
Oggi verrà interrogato il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Napoli, imputato di falso e peculato in merito alla sparizione dei bossoli.
(Gigi Bevilacqua)

TRAPIANTI / UDINE

Da ieri un insegnante di Chieti ha in petto un cuore ventunenne

UDINE — Il cuore di un ventunenne veneto è stato trapiantato ieri pomeriggio nel petto di un uomo di 53 anni, affetto da miocardiopatia ischemica terminale, una malattia che non lascia scampo. Questo ennesimo miracolo della scienza si è compiuto nella divisione di cardiochirurgia dell'ospedale civile di Udine. L'uomo sul quale è stato trapiantato il nuovo cuore è Bartolomeo Stallone, un insegnante di Chieti che da due mesi attendeva di poter effettuare l'operazione. Mancava infatti un cuore compatibile.
Ieri pomeriggio la lunga attesa è finita grazie all'espianto effettuato su Stefano Beggio, il ragazzo di Schio (Vicenza) morto in seguito a un'emorragia celebrale spontanea. Al ventunenne sono stati prelevati anche il fegato e i reni.
Quello di ieri è il quarto trapianto effettuato all'ospedale di Udine. Il primo risale al 23 novembre del 1985 quando Valentino Rigo, un carpentiere di Concordia Sagittaria, ricevette il cuore di un altro giovane vicentino deceduto per un incidente col ciclomotore. A 70 giorni dall'intervento, perfettamente riuscito, Valentino Rigo era però deceduto in seguito a un sopravvenuta infezione.
Seguirono altri due interventi, l'ultimo dei quali il 21 febbraio 1986. Da quel momento il reparto di cardiochirurgia dell'ospedale di Udine era entrato in uno stato di «letargo». Per più di un anno, infatti, di trapianti non se ne è vista neppure l'ombra. «Mancano i donatori» avevano più volte affermato i responsabili del reparto. Ieri però la situazione si è finalmente sbloccata.
L'intervento eseguito dall'équipe del professor Meriggi potrebbe segnare un nuovo avvio dei trapianti a Udine. Ci sono già due uomini di 40 anni circa, uno friulano l'altro sardo, in lista d'attesa.
Il prodigio della medicina ha avuto il suo prologo martedì notte, quando dall'ospedale di Vicenza era giunta la segnalazione della disponibilità di un cuore compatibile con l'organismo di Bartolomeo Stallone. Il prof. Puricelli, dell'équipe del prof. Meriggi, ha subito raggiunto il nosocomio del capoluogo veneto a bordo di un Dc 9 che ha però atterrato a sessanta chilometri da Vicenza.
Accompagnato con una jeep militare, Puricelli è giunto giusto in tempo per effettuare l'espianto. Il ritorno a Udine è stato ottenuto più velocemente grazie a un elicottero militare.
All'una circa è iniziata l'impegnativa operazione che si è conclusa solo alle 17.30. Bartolomeo Stallone rimarrà ora nella camera asettica e sarà sottoposto al trattamento con la ciclosporina, il farmaco antirigetto usato in queste occasioni. La degenza di Stallone durerà quattro settimane. Nel contempo farà anche della ginnastica riabilitativa.

■

PROTESTA. Una nota di protesta «sdegnata per la continua strumentalizzazione del ruolo degli agenti di custodia perpetrata nello sceneggiato televisivo "la piovra tre" è stata diffusa a Trani dal comitato nazionale direttivo del «sidipe» (sindacato direttivi penitenziari).

■

DROGA. Un italiano, exappartenente alla guardia di finanza, è stato arrestato a Basilea mentre cercava di smerciare due chilogrammi di cocaina pura al 97 per cento.

TRAPIANTI / DONAZIONI

Raccolti gli appelli

Scienza e solidarietà: uno stretto legame

Nota di
Ranieri Ponis

Il messaggio di scienza e di solidarietà inviato da Venezia è stato raccolto. Va soprattutto così interpretato il trapianto cardiaco di ieri a Udine, nuova dimostrazione che il trapianto è una cultura di vita che non serve soltanto ai malati di oggi ma ai cittadini di oggi e di domani.
Al recente congresso internazionale alla Fondazione Cini era stato lanciato un appello perché le donazioni di organi potessero riprendere, dopo la stasi che purtroppo si era dovuta verificare. E ora è confortante verificare che quell'appello non è caduto nel vuoto.
Il trapianto di cuore è una pratica terapeutica che ha successo immediato e anche a distanza. Su 4.500 casi effettuati nel mondo, si può contare su una sopravvivenza ad un anno del 90%, a cinque anni di oltre il 70%. E per il futuro le previsioni sono ancora più ottimistiche. E' errato considerare il trapianto all'insegna della sperimentazione: esso ha un suo pieno effetto terapeutico, ed i risultati a distanza sono da considerarsi veramente buoni.
Il trapianto cardiaco rappresenta un'alternativa ben collaudata per cardiopatie non suscettibili di trattamento chirurgico convenzionale. E dal 14 novembre '85 tale intervento è stato reso possibile anche nel nostro paese con una casistica che ha ormai superato quota 100, con risultati a breve tempo sovrapponibili a quelli delle maggiori casistiche straniere.
Mentre la tecnica chirurgica di espianto e trapianto è oggi ormai completamente standardizzata, rimangono aperti ancora i problemi riguardanti la protezione dell'organo dopo l'espianto, il monitoraggio del rigetto e il trattamento immunosoppressivo.
Per quanto concerne quest'ultimo problema, negli ultimi anni si sono registrati notevoli progressi dopo l'introduzione della ciclosporina A, testimoniati dal notevole miglioramento nella sopravvivenza a distanza, dalla minore incidenza di infezioni e dal loro più facile trattamento. Si è dimostrato però che questo farmaco possiede importanti effetti collaterali, rappresentati principalmente dalla tossicità a carico del rene e del fegato e dalla propensione di sviluppare in questi pazienti ipertensione.
Sono state pertanto avviate nuove linee di ricerca, con lo scopo di sperimentare altri farmaci, i quali ad un'alta efficacia immunoppressiva, associno una minore tossicità: ricordiamo la ciclosporina G, gli anticorpi monoclonali terapeutici come l'OKT3 e gli anticorpi anti IL-2.

CAMERA

Paghe militari: un primo «sì»

ROMA — Equiparazione degli stipendi tra forze armate e corpi militari di polizia, attribuzione dell'indennità militare a tutti i quadri, aumento dell'assegno di funzione a 850 mila lire per i sottufficiali con 19 anni di servizio, riconoscimento di anzianità pari a 648 mila lire per gli appuntati dei carabinieri e della Guardia di finanza con lo stesso cumulo di servizio.
Sono le principali novità introdotte nel decreto del governo per gli stipendi dei militari approvato ieri in sede referente dalla commissione difesa della Camera.
La seduta della commissione non è stata facile: al momento del voto sugli emendamenti i comunisti hanno abbandonato l'aula per protestare contro l'impostazione del provvedimento.
Al termine dei lavori il ministro della difesa Spadolini ha riconosciuto, in una dichiarazione, che «all'elaborazione finale del testo del decreto hanno concorso tutti, maggioranza e opposizione, in un clima di costruttivo confronto, lo stesso che caratterizzò le fasi finali della legge sulla riforma della leva».
Spadolini ha aggiunto: «Sappiamo che non tutte le attese sono state soddisfatte, non tutte le aspettative sono state accolte. Ma abbiamo operato in condizioni di particolare difficoltà collegate con la crisi di governo e la attuale condizione di assoluta instabilità politica. In questi limiti crediamo di avere fatto fino in fondo il nostro dovere verso i quadri militari che meritano di essere tutelati dallo Stato, anche perché non dispongono di nessuna protezione sindacale».
Il ministro ha concluso auspicando che la rappresentanza legittima dei militari, cioè il Cocer, assolva i propri compiti nello spirito di continuo colloquio con l'autorità militare e, per il tramite di questa, con l'autorità politica.
Soddisfatti il vicepresidente democristiano della commissione Paolo Caccia e i deputati dello stesso partito che avevano presentato alcune delle modificazioni accolte dalla commissione. Secondo Caccia «si è riusciti a dare una risposta la più vicina possibile alle richieste dei militari. Il risultato — ha aggiunto — è frutto di un lavoro ragionato di Parlamento e governo».
Ora la commissione bilancio si dovrà esprimere sulla copertura finanziaria, dopodiché il provvedimento sarà sottoposto, probabilmente la prossima settimana, all'esame dell'aula.
In quell'occasione «il Pci darà battaglia», ha preannunciato il vicepresidente comunista della commissione, Baracetti, «per ottenere modificazioni del testo approvato in sede referente nelle parti che riguardano l'indennità militare, i riconoscimenti a carabinieri e guardie di finanza e soprattutto la normativa sul Cocer».
A questo proposito è da rilevare che la commissione ha reintrodotto nel disegno di legge quanto prescritto dall'articolo 3 del decreto Spadolini e cioè la delega al governo di aggiornare ogni tre anni il trattamento economico del personale militare, «sentite le competenti commissioni parlamentari e tenuto conto delle indicazioni del Cocer».
L'innovazione principale nel decreto riguarda l'indennità militare, il riconoscimento cioè della specificità dello «status» di militare, che il Cocer voleva uguale per tutti.

VINITALY

Marchigiani bevitori da record

VERONA — Sono i marchigiani in assoluto a bere più vino con 98 decilitri al mese a testa, seguiti dai veneti con 79 e dai toscani con 70. In coda i lucani con 50, i calabresi con 44 e ultimi i siciliani con 34. Questi dati sono stati forniti al 21.o Vinitaly, inaugurato ieri a Verona dal sottosegretario al commercio estero, Alberto Rossi. La spesa media di vino in ogni famiglia italiana, considerato che per l'Istat la famiglia tipo è composta da 3,3 persone, è stata di 22.978 lire al Nord, di 28.938 al Centro e di 19.916 al Sud.
La regione dove è stata registrata la maggiore spesa pro-capite mensile di vino è risultata la Lombardia con 9.139 lire seguita dalla Valle d'Aosta con 9.090, dal Molise con 8.775 e dalla Liguria con 8.727. La spesa minore è invece appannaggio della Puglia con 4.910 lire, dell'Umbria con 4.870.

†

È mancato improvvisamente

Enrico Lavorino

Ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIA, la figlia ROBERTA, il piccolo SERGIO, la madre ADA, la sorella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1987

I ANNIVERSARIO

Enrico Oberti

Le figlie ENNY, JOLANDA, parenti tutti Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 9 aprile 1987

†

Il 7 corrente si è spenta

Iolanda Creati
volontaria A.V.O.

Ne danno il triste annuncio i cugini e la famiglia PANTAROTAS.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale del Sanatorio Triestino nonché all'amica ADA.
I funerali seguiranno venerdì 10 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinta non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 aprile 1987

Partecipa al lutto: ADRIANA ROSINI.

Trieste, 9 aprile 1987

Partecipano commossi alla perdita della cara santola

Iolanda

LIVIA, FABBRI, GINO GERETTO.

Trieste, 9 aprile 1987

Partecipano PIA ZAZINOVICH e ADA QUERINI.

Trieste, 9 aprile 1987

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Giraldi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCI CONTENTO, i fratelli DARIO con LIDIA, TULLIO con LILIANA, NERINA con ARMANDO BARUZZA, i cognati NINO CONTENTO con LICIA, ANTONIA con LUIGI PARENZAN, IDA con MIRKO GRACIN, LICIA e LINA.
I funerali seguiranno venerdì 10 corrente alle ore 11.45 dall'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa Maria Regina del Mondo di via Carsia - Opicina.

Trieste, 9 aprile 1987

Si uniscono al dolore di MARIUCCI i nipoti GIRALDI, BARUZZA, PARENZAN e CONTENTO e pronipoti tutti.

Trieste, 9 aprile 1987

Partecipa al lutto la famiglia di ATTILIO DEGRASSI.

Trieste, 9 aprile 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Petjé

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA con LIVIO, la nipote MARINA con FABIO, la piccola ELENA, il fratello, la sorella.
Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della I Chirurgica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1987

Addolorati partecipano al lutto: GRAZIELLA, DUILIO, FIORETTA e FRANCO.

Trieste, 9 aprile 1987

†

È mancata al nostro affetto

Xenia Susel
nata Barut

Ne danno il triste annuncio il marito GILDO, il figlio GIORGIO, la nuora IOLE e l'adorata nipote LARA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 aprile 1987

Partecipano al lutto NINA e LILLO GRECO.

Trieste, 9 aprile 1987

†

È mancato al nostro affetto

Giuseppe Bertoli
(Pino Verdura)

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti, genero, nuora, fratello e sorelle.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1987

I familiari di

Linda Lizza Venturini

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 aprile 1987

VII ANNIVERSARIO

Violetta Sancin

La figlia ANITA, il marito e i nipoti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 9 aprile 1987

I ANNIVERSARIO

Giordana Sardo

Il marito e la figlia con i parenti tutti La ricordano sempre.

Trieste, 9 aprile 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Crivici
ved. Avigliano

Ne danno il triste annuncio i figli EGLE, CORRADO e MARIO, la sorella, il fratello, le nuore, il genero, i cognati, i nipoti e pronipoti.
Un particolare ringraziamento al dott. GIORGIO PRESCA, alla signora ADA e al personale della Casa di riposo «LA NUOVA FAMIGLIA».
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Mondo
già ved. Novel

Ne danno il doloroso annuncio la figlia AMELIA con il marito LODOVICO, il nipote GIANCARLO con la moglie ANNA e i cari pronipoti PAOLO e MICHELA, unitamente a BRUNA, MARIO (assente) e ANITA con le rispettive famiglie, e ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. A. FALZONE e ai sigg. medici e al personale tutto della I Geriatria dell'ospedale Santorio.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 9 aprile 1987

Si associa al lutto la famiglia GIUSEPPE FURLAN.

Muggia, 9 aprile 1987

†

Il giorno 5 aprile è spirata serenamente

Laura Raguzzino
ved. Lazzari

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO con la moglie ANNAMARIA, i nipoti GIOVANNA e PAOLO unitamente alla cara amica MASSIMILIANA MELLIG.

Trieste, 9 aprile 1987

MARISA e ISABELLA ricorderanno sempre l'amatissima

zia

Trieste, 9 aprile 1987

Partecipano al lutto MARIA GRAZIA SIMONCINI e famiglia.

Trieste, 9 aprile 1987

†

Il 4 aprile si è spenta

Anna Sukalija
ved. Sartori
di anni 99

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il figlio SILVIO, la sorella LINA, il genero PIERO NOCERA e parenti tutti.

Trieste, 9 aprile 1987

Partecipano al lutto:
— NUCCIA FACCHI
— SILVANA e PIERO DI FUSCO.

Trieste, 9 aprile 1987

†

Dopo soli 4 mesi ha raggiunto la Sua AMALIA

Nazario Kodarin

Desolati ne danno il triste annuncio la figlia NERINA, il figlio SILVANO con la moglie PALMIRA e i nipoti PATRIZIA, MAURIZIO, MARINO.
I funerali seguiranno venerdì 10 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1987

9-4-1985 — 9-4-1987

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Guglielma Lucchini
ved. Peselj

I familiari La ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 9 aprile 1987

V ANNIVERSARIO

Anna Maria Umek

Raccolti nella preghiera Ti ricordiamo.
La S. Messa verrà celebrata alle ore 19 di venerdì 10 nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

Trieste, 9 aprile 1987

PROTESTA A ROMA

Ex drogato il bidello? E mio figlio sta a casa

ROMA — Nelle aule vicine all'ingresso c'è un silenzio irreale. Al primo piano un ragazzino schiaccia il naso contro i vetri di una finestra e guarda fuori annoiato. Da venerdì la campanella della scuola media «Guido Pitocco» suona solo per sei o sette scolaretti. Gli altri centottanta se ne stanno a casa. I genitori li costringono a marinare la scuola. E non li rimanderanno fra i banchi finché non verrà cacciato un bidello che fino a qualche mese fa era schiavo dell'eroina.
Succede a Castelnuovo di Porto, un paese a trenta chilometri da Roma sulla via Flaminia, un magnifico borgo medioevale. È una frazione-ghetto, nel fondovalle del Tevere, Girardi, dove l'Istituto autonomo case popolari ha ammassato sfrattati, ex baraccati e profughi della Libia.
Salvatore Moccero, il bidello ex drogato vittima dell'ostracismo viene di lì, dal quartiere dimenticato che ha come unico punto di ritrovo un bar squallido che vanta, però, la grande attrazione di un videogioco. È figlio di italiani che furono espulsi da Gheddafi nel 1970. Il padre Antonino lavora al ministero dei Trasporti. La madre, Rosaria Trovato, fa le pulizie nell'ambulatorio scolastico della zona. La famiglia è numerosa, Salvo ha sette fratelli e sorelle. Ha conosciuto l'eroina a 17 anni.
Racconta la sua storia con gli occhi bassi e con malinconica rassegnazione: «Nell'81 facevo il bidello a Capena. Venni sospeso per quattro anni senza stipendio perché finii in galera per furto. In cella ci sono rimasto un mese. Poi sono uscito. Ho cercato di riemergere. Nel dicembre del 1985 sono stato assegnato alla "Pitocco". Lì è successo il fattaccio. Il 21 marzo del 1986 il preside Calogero Palmieri mi ha sospeso subito dopo che mi ero drogato, in un bagno. Sono stato sospeso di nuovo per un anno. Sono stato in una comunità in Umbria. Da sei mesi ho smesso. Giovedì sono andato all'ospedale militare del Celio dove i medici mi hanno giudicato idoneo al servizio. Così venerdì sono tornato. E mi sono trovato di fronte alla ribellione dei genitori. Forse pensano che sia sieropositivo, che sia un portatore di Aids. Io sono pronto a sottopormi al test per tranquillizzarli».
Sulla collina che domina la valle il suo ritorno a scuola ha provocato una sommossa. I genitori della Pitocco non si fidano. Dicono che è difficile stabilire se un drogato è veramente uscito dal tunnel. Questo è l'argomento-chiave sfruttato dalla protagonista della rivolta, Liliana Bottoni, maestra elementare, tre figli, madre di Marco, alunno delle medie Pitocco.
«Quelli del Celio che ne sanno? Forse possono aver constatato che ha superato i problemi fisici, ma si sa che la droga è come una malattia mentale. Io mando i miei figli a inglese, alla banda musicale e al calcio per toglierli dalla strada. E poi? Mi trovo quello a scuola. Potrebbero mandarlo alle poste e io non avrei nulla da dire».
Giovedì una delegazione di genitori è andata in provveditorato. «Abbiamo parlato solo con il segretario del viceprovveditore» si indigna Liliana Bottoni. Il giorno dopo è cominciato l'Aventino. Poi un turbine di riunioni e perfino un esposto alla procura e un blocco stradale davanti alla scuola, martedì. Lilla Casella, insegnante di lettere, cerca di nobilitare l'agitazione: «È rivolta soprattutto contro il provveditorato che avrebbe dovuto evitare questa situazione». Ma poi ammette: «Ci sono elementi di razzismo».
Clelia Lombardi, una delle mosche bianche che ha continuato a mandare suo figlio alle lezioni è amareggiata: «Martedì pomeriggio mi hanno aggredita verbalmente. Mi hanno detto: perché non te lo prendi a lavorare a casa il bidello, magari come giardiniere? Il prossimo anno io tolgo il ragazzino da questa scuola.
Spaventato dal ciclone che si è abbattuto sul suo capo, Salvo Moccero ha deciso di tagliare il male alla radice. Ha chiesto e ottenuto 21 giorni di congedo per «motivi familiari». Poi solleciterà il distacco al provveditorato fino alla fine dell'anno scolastico. E la sua domanda sarà accolta. Questa è la sensazione precisa che una delegazioni di genitori, il sindaco e il preside hanno ricavato dall'incontro di ieri con il viceprovveditore Paolo Norcia.
Il caso è chiuso. «Per noi no — annuncia Gabriella Bianchini, moglie di un dipendente del Comune di Roma che ha messo in piedi una cooperativa di lavoro per ex drogati — perché c'è razzismo ed emarginazione per quelli di Girardi. (b. b.)

APPARIZIONE NEL LAZIO

Vecchio comunista si dispera Ha il Cristo alla finestra

SUPINO — Se Giovanni Guareschi tornasse in vita intingerebbe senz'altro la penna in questa storia del Cristo apparso su una finestra della casa di Vincenzo Tomei, 67 anni, contadino, da sempre comunista. Solo che stavolta le parti si sono invertite: Gesù ha scelto Peppone e non il don Camillo locale, il parroco Antonio Boni.
A Supino — cinquemila abitanti, provincia di Frosinone — c'è già chi tenta di buttarla in politica, parlando di «segno dei tempi che cambiano» e rispolverando il vecchio discorso che vuole «Cristo rivoluzionario della sua epoca». Ma alla gente — sempre più numerosa, sempre più impressionata — che accorre a vedere la nuova «casa del volto santo», queste cose non interessano. Curiosità, fede religiosa, superstizione richiamano a tutte le ore una gran folla. Vincenzo e Giuseppina sono disperati. Le galline, spaventate dal caso improvviso, non fanno più le uova manco a pregarle in ginocchio; i conigli maschi non degnano d'una occhiata le femmine, sebbene sia la loro stagione dell'amore. E come Vincenzo mette la testa fuori casa è tutt'un coro di esclamazioni e implorazioni da parte della folla, perciò lui è costretto a starsene dentro e anche l'orto va in malora.
Il vecchio contadino non ce la fa più. «D'accordo, non sono mai stato un gran credente. Ma è mai possibile che Cristo voglia castigare proprio me?» sbotta. E prosegue: «Qui non si vive più. Sono giorni che non mangio e non dormo. Sto male, ho il ventre tutto indolenzito. Questa storia, in un modo o nell'altro, deve finire. Mi sono rivolto alle autorità, sono loro a dover provvedere, ma nessuno si assume responsabilità». Alto, magro, viso affilato a cappello in testa, Vincenzo non lascia entrare nessuno in casa. Perché? «Così mi hanno ordinato le autorità». Chi vive nella stanza al primo piano sulla cui finestra è apparso il volto di Cristo? «Fino a dieci anni fa era la camera di mia madre. Poi lei è morta e da allora è rimasta vuota».
Vincenzo Tomei è anche spaventato. «Quella finestra non la tocco più — dice —. Mio figlio, che è un tipo nervoso, voleva rompere tutto, ma io gliel'ho impedito. La gente si potrebbe arrabbiare, qualcuno potrebbe tirarmi una bomba». Chi? «I drogati. Ci sono anche qui. E comunque non voglio guai. I miei compaesani, anche se togliessi di mezzo quel vetro, continuerebbero a venire qui perché dicono che questo ormai è un luogo sacro, il luogo dell'apparizione divina». Avete provato a lavare quel vetro per vedere se l'immagine va via? «Certo. L'ha fatto un mio amico. E subito dopo s'è sentito male. Adesso è nervosissimo».
Dalla strada il volto di Cristo su quella finestra si vede distintamente, o almeno questa è l'impressione che ha la gente guardando da fuori. I pellegrini più convinti sostengono che di sera l'immagine guarda verso Frosinone, di giorno verso Anagni. E la notte scompare, per riapparire alle prime luci dell'alba. «All'inizio era una immagine un po' confusa — racconta Vincenzo —. Ma più passa il tempo e più si fa nitida. Ora si vedono benissimo gli occhi, i baffi e un orecchio. Sotto è apparsa un'altra figura». Chi rappresenta? «Che ne so? C'è chi ci vede un altro Cristo, chi la Madonna. A me sembra uguale alla prima». E ora che intende fare? «Niente. Spero soltanto che le autorità — il sindaco, il prefetto, il questore — mi tirino fuori da questo pasticcio.

SUICIDIO O OMICIDIO?

Gli eredi di Calvi e le Generali in lite per l'assicurazione

MILANO — Ammontava a 4 miliardi di lire la polizza numero 04611297 stipulata con le Assicurazioni Generali il 31 dicembre del 1980 dal Banco Ambrosiano a favore del presidente Roberto Calvi. Il premio, diceva il contratto, sarebbe stato incassato nel caso in cui a Calvi fosse capitato qualche «infortunio». L'ex presidente dell'Ambrosiano non la incassò mai, e un anno e mezzo dopo, il 18 giugno 1982, fu trovato morto a Londra, sotto il ponte dei Frati Neri. Ma neppure gli eredi sono riusciti finora a riscuotere quei soldi.
La compagnia assicuratrice infatti ha opposto, fin dal primo momento, una ferrea opposizione a liquidare il premio. All'inizio le Generali hanno sostenuto che il contratto non riguardava la persona di Roberto Calvi, ma solo il suo ruolo di presidente dell'Ambrosiano. Gli eredi hanno allora presentato ricorso al Tribunale civile, il quale ha dato loro ragione, con una sentenza del 23 gennaio 1986 (depositata il 15 maggio dello stesso anno) che ha sancito il carattere personale della polizza.
La questione era delicata, perché, proprio il giorno prima che Calvi fosse trovato morto, in seguito a un controllo della Banca d'Italia che aveva rilevato nell'Ambrosiano il «buco» di 1.400 milioni di dollari, il presidente era stato sollevato dalla carica. Un argomento che comunque non è stato ritenuto valido dal Tribunale.
Ma, pur dopo aver vinto il primo round, ancora gli eredi non riuscivano a farsi liquidare i 4 miliardi. Le assicurazioni avevano infatti ancora una carta da giocare. E la esibivano al magistrato. La polizza parlava infatti di «infortunio».
Questa volta il Tribunale civile accettava le ragioni delle Assicurazioni Generali, stabilendo che, quando l'assicurato si sia dato la morte volontariamente, non può considerarsi vittima di una «disgrazia».
La vicenda sarebbe a questo punto stata chiusa, se la magistratura avesse detto nel frattempo una parola definitiva su quanto è accaduto sotto il ponte dei Frati Neri. Cosa che invece non è avvenuta. E se la compagnia assicuratrice ha evidentemente tutto l'interesse a credere che Calvi si sia suicidato, dal versante opposto i familiari del banchiere si sono sempre detti convinti del fatto che il loro congiunto sia stato assassinato.
La magistratura penale non ha ancora detto la parola fine sul fatto. In Inghilterra il primo verdetto è stato «suicidio». Ma una seconda inchiesta ha in seguito emesso un responso «aperto» a ogni possibilità, quindi anche a quella dell'omicidio. E a nessun risultato ha fino ra portato l'omologa inchiesta penale che a Milano sta conducendo il giudice istruttore Matteo Mazziotti.
In questa situazione di stagnazione spetterà quindi a un giudice civile, il dottor Domenico Chindemi della dodicesima sezione del Tribunale, andare a Londra (e presumibilmente soggiornarvi per un periodo piuttosto lungo) per indagare sulla morte di Roberto Calvi.
Solo se il giudice sarà in grado di stabilire che il banchiere è stato assassinato (cioè se arriverà là dove finora i suoi colleghi hanno fallito), la famiglia Calvi potrà incassare i 4 miliardi contesi. (g. n.)

■

ZUCCHE. Una persona si è presentata con due zucche in mano all'ufficio postale della stazione di Cremona, reparto spedizioni e pacchi, ha detto: «Voglio spedirne una a Craxi e l'altra a De Mita».

LUGANO

Traffico d'auto

Condannati tre cittadini italiani

GINEVRA — Tre italiani appartenenti alla «banda dei tarantini» (un'organizzazione specializzata nel traffico di auto di lusso rubate in Italia e rivendute nei paesi nel Medio Oriente) sono stati condannati ieri dalla Corte di assise di Lugano: l'organizzatore del traffico Francesco Pellegrini, 53 anni, residente a Stezzano (Bergamo), dovrà scontare tre anni e tre mesi di carcere.
I suoi complici — Giacomo Cavallo, 36 anni, e Donato Sperduto, 33 anni, entrambi residenti in Svizzera — sono risultati invece dei semplici «autisti» e se la sono cavata con dodici mesi di reclusione con la condizionale.
L'accusa riguardava soltanto la ricettazione aggravata, poiché per gli altri reati i tre sono stati già processati in Italia, insieme ad altri complici.
Il traffico aveva origine in Italia con il furto di automobili di gran marca (Rolls-Royce, Ferrari, Lamborghini, Mercedes) che dopo essere state accuratamente «truccate» venivano trasportate ad Anversa.

SALERNO

Stranieri reclutati

Arrestato un funzionario di Questura

SALERNO — Un'organizzazione per il reclutamento clandestino di lavoratori stranieri è stata scoperta a Salerno. L'organizzazione, guidata dal marocchino Mohamed Belkhadri, di 29 anni, che è stato arrestato, si avvaleva dell'aiuto di un assistente capo della questura di Salerno in servizio all'ufficio stranieri, Michele Camera, anche lui arrestato.
Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, che hanno arrestato con le accuse di associazione per delinquere e di corruzione anche un altro cittadino italiano, Igino Giudice, di 57 anni e 11 cittadini marocchini e algerini, Belkhadri rilasciava agli aspiranti al permesso di soggiorno un biglietto di presentazione che doveva essere consegnato all'assistente capo camera.
Una volta uscito dalla questura di Salerno, lo straniero che aveva presentato la domanda veniva seguito da elementi dell'organizzazione, per evitare che si allontanasse senza aver pagato il prezzo pattuito per la «raccomandazione»: fino a 500 mila lire.

NAPOLI

Feti nella spazzatura

Due conservati nell'alcol e due decomposti

SOCIALISTI

Donna, quindi prima

Battaglia sui voti di preferenza

ROMA — Un seggio da deputato socialista in rappresentanza del collegio Udine, Belluno, Gorizia, Pordenone è da tempo in contestazione tra l'on. Roberta Breda di Udine, che attualmente lo occupa, e Antonio Luigi Scotton che sostiene di aver ricevuto più voti di preferenza della sua compagna di partito e di lista.
Ieri però la Camera dei deputati ha votato perché la giunta proceda a un'ulteriore verifica entro i prossimi quattro mesi. Le speranze di Scotton si fanno dunque sempre più sottili.
Nella vicenda si è inserito peraltro un ulteriore elemento di interesse: la senatrice Elena Marinucci del Psi ha indirizzato una lettera a tutte le deputate. «Anche se presumete — ha scritto — che il compagno Scotton abbia ragione, votate in modo favorevole a Roberta Breda». Nella lettera la senatrice Marinucci spiega il perché.
«La questione è controversa e la mancanza di un rilevante numero di schede non consente la certezza. Quand'anche, tuttavia, voi foste, sebbene in via esclusivamente presuntiva, convinte del fatto che il compagno Scotton ha ottenuto un maggior numero di preferenze, desidero richiamare alla vostra attenzione la ratio di una "azione positiva" che consiste — come ha affermato la suprema corte degli Stati Uniti d'America nella recente vertenza — nell'affermazione del principio secondo il quale va riconosciuto il diritto di una donna quand'essa concorra con un uomo anche se quest'ultimo abbia ottenuto un maggiore punteggio.

BOLZANO

Piccioni da sanare

Verranno catturati e liberati dalle zecche

BOLZANO — Armati di reti, nei prossimi giorni gli uomini della giardineria comunale di Bolzano cattureranno i piccioni della città, li raccoglieranno in grandi voliere e — con il coordinamento di un esperto — li disinfesteranno dalle zecche: lo ha deciso la giunta del capoluogo altoatesino nell'ambito della lotta alla «argas reflexus», la zecca del piccione accusata di portare la borelliosi.
Nelle scorse settimane numerose scuole e alcuni edifici pubblici della città erano stati chiusi per permettere un'approfondita disinfestazione. Anche reparti di disinfestatori dell'esercito erano intervenuti per aiutare i tecnici comunali, mentre ignoti avevano avvelenato in alcuni giardini i piccioni accusati di portare le zecche.
Ora il comune —come ha detto il sindaco Marcello Ferrari — ha preso la nuova iniziativa dopo aver inutilmente cercato ditte specializzate nella cattura e nella distruzione dei piccioni.

Tra le ipotesi avanzate
una mammana imprevidente
una clinica clandestina
una fabbrica di cosmetici

NAPOLI — Quattro feti, due conservati nell'alcool e due in avanzato stato di decomposizione sono stati scoperti l'altra sera a Portici, il popoloso comune di Napoli, in un contenitore dell'immondizia. È stata una signora, dopo le 22 a notare in un secchio bianco i primi due feti; ha chiamato la polizia, che ha cominciato gli accertamenti. Proprio mentre stavano per concludersi, di fronte al cumulo di spazzatura sono stati trovati altri due feti, uno dei quali era contenuto in un recipiente di vetro pieno d'alcool.
Una ragazza, poi, ha raccontato di aver notato verso le 21 un distinto signore a bordo di una 131 verde fermarsi nei pressi del cumulo di immondizia. La scena di per sé non le aveva detto nulla, se non fosse stato per il successivo raccapriccio della sua vicina e l'arrivo degli agenti di polizia.
Ieri mattina è stato confermato ufficialmente che due dei quattro feti sono stati conservati con liquidi particolari, è stato stabilito anche che sono il prodotto di aborti effettuati al trentaduesimo giorno di gravidanza, al secondo e al terzo mese, ed uno al quinto.
Una clinica clandestina? Una mammana imprevidente? O cos'altro? Queste le ipotesi che rincorrono gli inquirenti, sgomenti dal fatto che ci si possa liberare in questo modo dei feti.
Per qualche ora è girata anche l'ipotesi che i feti possano essere stati usati per produrre farmaceutici o cosmetici e che una volta terminato il proprio lavoro se ne sia disfatto. Ma l'ipotesi, come altre, del resto, ha molti punti deboli.
«Non sappiamo cosa pensare — affermano gli inquirenti sconcertati — se sono stati abbandonati da una mammana, non si spiega la conservazione nell'alcool. Se vengono da una clinica privata, non si spiega il modo con cui sono stati abbandonati. Non si capisce bene neanche il perché. Se sono vere le altre ipotesi, perché sono stati buttati nei rifiuti?».
Insomma è un vero e proprio rompicapo, anche se la caccia «alla clinica clandestina degli aborti» è stata scatenata. Ma sono ancora gli inquirenti a gettare acqua sul fuoco.
Il fatto che il ritrovamento sia avvenuto a Portici non significa che il luogo di provenienza dei feti si trovi nei paraggi. È una questione di logica.
Più timidamente qualcuno avanza l'ipotesi di uno studente di medicina che dopo essersi procurato dei reperti li ha studiati e poi li ha buttati via o li ha fatti buttare via. C'è un clamoroso precedente in questo senso: a Napoli venne trovato anni fa uno scheletro nella spazzatura e quando si pensava a chissà quale vendetta della camorra, si scoprì che l'aveva buttato via uno studente di medicina che aveva conseguito la laurea dopo sei anni di lontananza da casa e che in Calabria non si voleva portare, oltre alla pergamena, il ricordo di tanti anni di studio.

■

GEMELLI. Due gemelli prematuri, nati dopo sette mesi di gravidanza, sono stati soccorsi, nell'isola di Pantelleria, da un elicottero dell'aeronautica militare.

DUBLINO

Tassan Din «povero»

DUBLINO — Bruno Tassan Din non è il legittimo proprietario dei 30 e più milioni di dollari depositati a Dublino presso la Ansbacher bank nel 1981. Lo ha deciso ieri a Dublino la corte suprema irlandese, composta da 5 giudici.
La corte, capovolgendo la sentenza emessa il 25 aprile dello scorso anno dal giudice Hamilton, ha deciso che l'ingente somma era il risultato di una vasta frode che l'azionista italiano non aveva alcun diritto ad entrarne in possesso.
La decisione dei cinque giudici della corte suprema di Dublino contro Bruno Tassan Din è stata unanime. L'azionista italiano, secondo la sentenza della corte, emessa nel primo pomeriggio di ieri ha depositato con metodi fraudolenti la somma di 30.971.550 dollari presso l'Ansbacher bank di Dublino, nel 1981, (adesso con gli interessi la somma supera i 43 milioni di dollari), egli quindi, non ha alcun diritto a tali soldi.
In una precedente sentenza dell'alta corte della capitale irlandese, il giudice Hamilton aveva invece asserito che i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano non erano stati in grado di dimostrare l'accusa di frode da parte di Bruno Tassan Din nel portare una tale somma a Dublino.
La causa risolta ieri con la sentenza della Corte suprema irlandese era stata avviata dai liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano.

LIBRI

Povero diavolo

Beffe al démone nel romanzo di De Sena

Recensione di

Giorgio Placereani

«Monsieur le Diable». Se è vero, come diceva Arthur Cravan, che la Bibbia è il più grande successo editoriale, è anche vero che il diavolo (non la sua celeste controparte) è la star assoluta dell'immaginario umano, la sua figura più affascinante e ricercata: il diavolo è il Clark Gable dell'eternità.

La Mesopotamia e l'Egitto, all'alba della storia, biascicavano invocazioni magiche per esorcizzare i demoni della notte: Utuq che abitava nel deserto, Namtar e Idpa (peste e febbre) che devastavano la città, in Mesopotamia, Ammit, divoratore di morti, in Egitto. Venne dalla Mesopotamia quel voluttuoso demone femminile, Lilith, che un mito ebraico narra esser stata la prima moglie di Adamo nell'Eden.

Già allora un fascino strano doveva mescolarsi alla paura. Ma quanto le religioni monoteistiche incentrarono la credenza nei demoni nella figura centrale del diavolo, allora quest'ultimo diventò l'eroe del giorno, e lo è rimasto. Ciò non tanto perché spesso il diavolo di una religione è semplicemente il dio d'una precedente e se ne trascina dietro i fedeli: come l'Astaroth dei cristiani, ultima incarnazione della dea Astarte, che a noi è sempre stata particolarmente simpatica (se non altro perché in suo nome si praticava la ierodulia, o prostituzione sacra).

Tra Dio e l'uomo

No, fu per il motivo opposto. Quanto più il diavolo è rigorosamente monoteistico, entità unica opposta a Dio, tanto più si identifica con l'uomo stesso, i suoi impulsi, i suoi desideri, le sue paure («oguno è tentato dalla propria concupiscenza», dice Giacomo, 1:14.

Invidieremo quindi Luigi XIV, che poteva permettersi di dire «l'Etat c'est moi?» Perché, quando ogni uomo può permettersi di dire «le Diable c'est moi», il diavolo sono io, che se permettete vale molto di più?

Ecco allora che quando l'uomo, animale simbolico, mette in scena il diavolo, in mille forme, nelle proprie «diableries», vuol sempre riflettere su un aspetto di se stesso che gli è poco oscuro, o non gli va a genio. Magari la mortalità, che a noi tutti umani secca moltissimo (ma come saremmo persi, senza!); la fragilità; la distruzione.



Il Diavolo in una delle sue molteplici versioni iconografiche. L'incisione, di Jarrault, è tratta da quel «dizionario» degli abitatori infernali che è «Il Diavolo» di Collin de Plancy (Fògola editore).

Uno degli aspetti più umani del diavolo campeggia sulla copertina della recente edizione Feltrinelli de «Il medico prodigioso» di Jorge De Sena (pagg. 134, lire 13.000). Si tratta dell'arcinota incisione (Basilea 1493, da **«Ritter vom Turn»**) del diavolo e la bella vanitosa. Una donna si pettina i lunghi capelli davanti allo specchio; alle sue spalle un diavolo particolarmente osceno mostra il sedere, la coda ben sollevata a scoprire l'ano, e nello specchio simbolicamente si riflette, al posto del viso della bella, il deretano del diavolo.

Si sembra un'illustrazione tutto sommato appropriata per una novella che di bellezza e vanità è piena, e anche di Diavolo. Il suo autore, poeta, narratore e drammaturgo portoghese nato nel 1919 e morto nel 1978, così scriveva a suo commento: «nonostante tutto, l'autore crede che, buona o cattiva che essa sia, non si è mai fatta in portoghese una «diablerie» più autentica di questo suo racconto o novella».

Certamente, conferma Luciana Stegagno Picchio, curatrice ed elegantissima traduttrice di questa edizione. Infatti «ai portoghesi, gente di realistiche certezze, di mari navigati con la sconfitta di sirene e mostri marini, il Diavolo non ha mi fatto paura» e sebbene la letteratura portoghese sia «intersecata da adirivieni demoniaci», il diavolo delle lettere portoghesi è per lo più «o demònio logrado», il demonio beffato, il povero diavolo.

Lontano dal fiabesco

Dalla tradizione popolare portoghese, Jorge De Sena prende le distanze, Così il suo demonio è lontano dal fiabesco e dal folkloristico, discende dalla tradizione culta, quella di cui fanno parte, con sanguinosi effetti, le pedantesche demonologie dei manuali dell'Inquisizione, del «Malleus Maleficarum».

L'impianto narrativo del resto ha già un che di antiquario, basato com'è sulla giustapposizione di due differenti (e divergenti) fonti letterarie. De Sena compie perfettamente l'opera, impiegando una pluralità di livelli di linguaggio con una perizia che gli consente di trasmigrare senza scosse dall'erotismo incontrato di una inusuale storia d'amore all'umorismo nero degli splendidi colloqui fra i frati inquisitori.

Peraltro, riassumere il romanzo sarebbe difficile. I fili principali sono la storia del giovane medico, bellissimo e vergine, il cui sangue ha misteriose qualità taumaturgiche, il cui berretto è stregato; della misteriosa, innamorata, stregonesca Donna Urraca (lo stesso nome di qull'Urraca spagnola del XII secolo, principessa guerriera che passò la vita combattendo contro sua sorella); dello scontro fra la loro alterità e un mondo «umano» mezzo incredulo, mezzo atterrito.

E la storia del diavolo, tangibile ma non visibile, invano innamorato del giovanotto, che cerca senza riuscirci di sedurre e possedere ogni volta che si denuda.

Opera di scambi: agli inquisitori che torturano il giovane fino a spezzarlo, qualche misterioso fenomeno fa dono del suo stesso bellissimo viso, al posto dei loro volti avvizziti. Non che la cosa loro piaccia: ma non riusciranno a impiccare il condannato, il diavolo lo «tiene su». Quando il loro capo trova il coraggio di evocare il demonio per chiedergliene ragione, questi finalmente appare «col volto che lui aveva prima del cambiamento». Appropriato, vero?

Molti altri sono i fatti mirabolanti descitti nel libretto; molte le suggestioni che vi troverà ogni lettore, suggestioni che si fondono in un profumo inedito e, com'è giusto, leggermente malsano, soavemente diabolico. Parliamo di profumo perché particolarmente ci ha colpiti, di questo romanzo, la sensualità: non solo nel senso comune, ma soprattuto come centralità narrativa dei sensi, il tatto, l'odorato, che sono qui golosa ricognizione del mondo prima che suo godimento.

Anche questo ha qualcosa di diabolico: non è forse il Diavolo «il principe di questo mondo?».

■

CAMPIELLO. Sarà il senatore Guido Carli il presidente della giuria dei letterati nell'edizione 1987 del Premio Campiello. A ricoprire questo incarico viene chiamata ogni anno una personalità della cultura non legata all'ambiente letterario: scienziati, musicisti, uomini politici, di spettacolo.

RIVISTE

«Nuova Antologia» sulla Costituzione

La democrazia ha un futuro? «Non lo so: so soltanto che essa "deve" essere il nostro futuro, essa è l'oggetto non tanto di una profezia quanto di un impegno». Così Norberto Bobbio nell'articolo contenuto nel fascicolo 2161 di «Nuova Antologia» dedicato ai quarant'anni della Costituzione, al quale si affianca quello di Leo Valiani intitolato «Per una storia della socialdemocrazia». Nel ricco sommario della rivista trimestrale diretta da Giovanni Spadolini (che vi riversa, qua e là, «appunti» storici e politici), segnaliamo inoltre uno degli ultimi articoli dello storico Rosario Romeo, scomparso da poco, intitolato «L'influsso rivoluzionario di Mazzini in Europa», un ricordo a due mani (Spadolini e Carlo Ludovico Ragghianti) di Renato Guttuso, pittore della storia nazionale, e il saggio di una studiosa tedesca, Ingeborg Fleischhauer, che rivela come la prima preoccupazione di Mussolini, liberato al Gran Sasso il 12 settembre 1943 per ordine di Hitler, fu quella di riprendere il negoziato segreto con l'Urss che aveva iniziato prima dell'arresto a Villa Savoia. Infine, Carlo Sgorlon tesse le lodi della biografia di Montale scritta da Giulio Nascimbeni e ripubblicata da Longanesi.

Il Lanternino: James Joyce

Il bimestrale di storia della medicina e medicina sociale ospita nel foglio di marzo un articolo di Fausto Federici, medico, scrittore e storico, che l'anno scorso ha pubblicato con l'editore Piovan di Abano Terme «Quegli anni con Joyce». Titolo dell'articolo: «James Joyce: psicopatologia di uno scrittore». «Il Lanternino» propone anche' articoli di Claudio Bevilacqua (Rivisitando Parmenide), Antonio Prezioso (sulla riforma dell'Usl), Gianfranco Cremona (sulla scoperta degli ultrasuoni), Bruno Froglia (su Luigi Chiozza), Giuseppe Barbalucca (sul senso oscuro della medicina) e un ricordo di Alessandro Lustig (1857/1937) scritto da Aldo Marinuzzi.

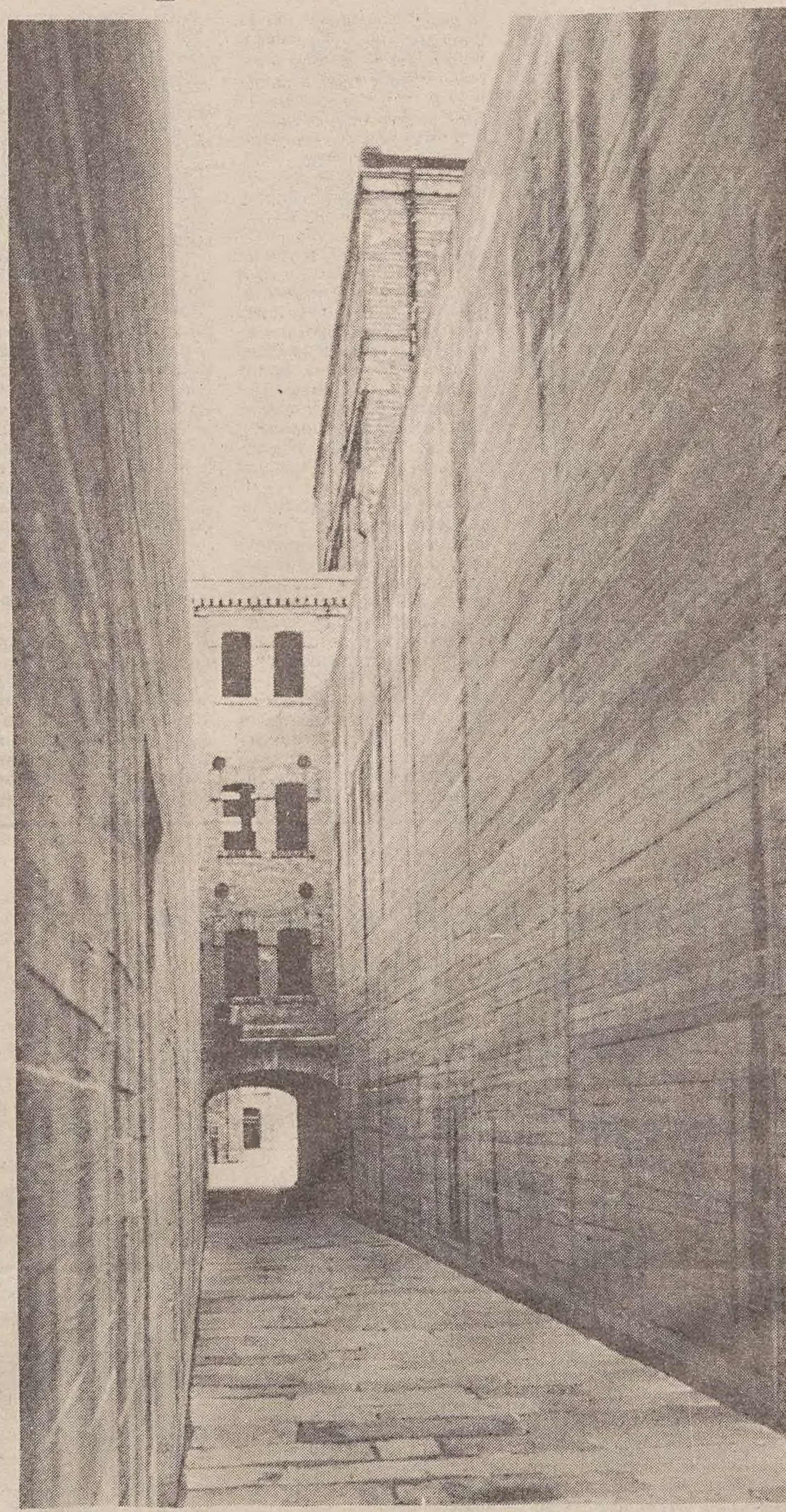
Studi italiani targati Vienna

La rivista «Italienische Studien», nata nel 1978 per iniziativa dell'Istituto di cultura italiano di Vienna, ha sfornato quest'anno il suo nono fascicolo, nel quale, accanto a saggi di studiosi d'area tedesca come Manfred Lentzen, Andreas Kablitz, Ulrich Schulz-Buschhaus, Heidi Marek, Birgit Wagner, Hans Hinterhäuser, Michael Herrmann, Gerhard Ernst, compaiono interessanti contributi di Matteo Galli sulla ricezione della neo-avanguardia italiana nella Repubblica Federale di Germania, e di Karl Ille sugli aspetti di una ricerca comparativa sul linguaggio dei fascismi.

(r. s.)

STUPARICH / IN RISIERA

Ma quella pugnalata fu quasi mortale



La Risiera di San Sabba, oggi. Giani Stuparich vi fu detenuto, con la madre e la moglie, nell'agosto del '44. Su quella traumatica esperienza la figlia dello scrittore ha condotto una ricerca di scritti e testimonianze.

«Con l'8 settembre e la calata dei tedeschi, venne anche peggio e io fui, assieme con mia madre e con mia moglie, sulla soglia del campo di annientamento. (Ma quello del nostro arresto e della settimana passata nella Risiera di San Sabba, è un capitolo che sta fuori del quadro di queste mie memorie e che forse un giorno scriverò a sé).

«Mi basti dire che fu la stessa Trieste, da cui mi venne la pugnalata, voglio dire gli altri concittadini che mi volevano bene, ed erano la maggioranza, a insorgere (...) e a liberarmi dalle S.S. Tanto erano vicini i buoni ai malvagi».

Così, in «Trieste nei miei ricordi», Giani Stuparich accennava all'arresto suo e dei suoi cari da parte dei nazisti, il 25 agosto 1944. Poche righe pudiche, in un quadro di rievocazione storica e culturale di ampia portata: quasi nel timore di riaffrontare una prova tra le più dolorose, una ferita rimasta irreparabilmente aperta in un animo sensibile e giusto come quello dello scrittore.

E poiché Stuparich stesso mai volle ritornare sul traumatico avvenimento (lasciandolo subito cadere anche quando, occasionalmente, ne accennava con familiari o amici), ben poco fino a oggi si è saputo su quella drammatica settimana di prigionia, che per puro caso non si tradusse — come per tante altre migliaia di infelici — nel preludio di un'ancor più barbara sorte.

Sulla detenzione degli Stuparich alla Risiera ha infine compiuto una ricerca la figlia dello scrittore, Giovanna Stuparich Criscione, e i risultati vengono ora pubblicati nella rivista «Lettera ai compagni», organo dei deportati scampati ai lager nazisti, diretta dal triestino Bruno Vasari.

Giovanna Stuparich ha collazionato spezzoni di testi già editi e più o meno noti, e testimonianze personali da lei stessa raccolte. Ne esce un quadro molto vivido dell'angosciosa esperienza vissuta da Giani, da sua moglie Elody Oblath e da sua madre Gisella Gentilli (ebree, le ultime due). Per gentile concessione, pubblichiamo nella pagina a fianco una parte della testimonianza di Ginevra Artusi Rossit, «cara persona amica» degli Stuparich.



Vita in famiglia

ROMA — Jack Lemmon, Julie Andrews, Jennifer Edwards, Chris Lemmon ed Emma Walton sono i protagonisti del film «Così è la vita» di Blake Edwards, che sta per uscire sugli schermi italiani. Si può definire un film fatto «in famiglia», perché, al fianco dei due protagonisti, compaiono il figlio e la moglie di Jack Lemmon, la figlia della Andrews, Emma Walton, e pure la figlia del regista. Come se non bastasse, la Andrews è moglie di Blake Edwards e il film in questione è stato girato quasi interamente nella loro casa di Malibu, in California.

TRIESTE: PROSPETTIVE

Su, mettiamoci una mano sulla scienza

Dipende dalla città cogliere le tante «chances» offerte dalla crescita delle istituzioni scientifiche

Sul tema «Trieste e la scienza» e sulle sue prospettive riceviamo e pubblichiamo questo intervento.

Opinione di

Giulio Groppi

Stelio Spadaro

È stato chiuso da poco il «tempo massimo» per intervenire nel dibattito sulla cultura che ha avuto luogo sulle colonne di questo giornale. Ci pare tuttavia che non si sia evidenziato finora l'aspetto propositivo, essenziale per rendere fruttuose le riflessioni su certi temi. In particolare il «leit motiv» di «Trieste città della scienza» corre il rischio, se non viene adeguatamente sostenuto da contenuti legati al tessuto sociale locale, di restare solamente un'etichetta, pur prestigiosa, della città.

Interveniamo solo a questo punto perché francamente ci saremmo aspettati che voci ben più rilevanti delle nostre sollevassero alcuni, anche inquietanti, problemi relativi al legame tra istituzioni scientifiche e città. Certamente non è compito principale delle istituzioni scientifiche quello di collegarsi per loro propria iniziativa con il tessuto del territorio in cui operano: le istituzioni vivono dell'interscambio, dei collegamenti, dei processi di produzione di conoscenze scientifiche che non sono «ancorate» a dimensioni territoriali.

Sappiamo bene che compito essenziale delle istituzioni scientifiche è quello di produrre conoscenza e che questo processo ha come ambiente il mondo intero. Ad esempio, il Centro internazionale di fisica teorica, o un'istituzione simile, potrebbe chiaramente essere localizzato in un atollo del Pacifico e svolgere il suo ruolo con altrettanta efficacia. È comunque necessario, secondo noi, domandarsi cosa implichi il fatto che esso si trovi qui, per la città, per le altre istituzioni e per il Centro stesso.

La città e il territorio devono attrezzarsi opportunamente al fine di trarre il massimo beneficio per la propria crescita culturale, economica e sociale dalla presenza delle grandi istituzioni scientifiche; e queste ultime devono rendersi conto che una buona simbiosi con il territorio che le ospita non può che andare a loro vantaggio.

In altre parole: le forze locali più vive devono essere in grado di formulare strategie per lo sviluppo complessivo, che tengano conto di queste presenze scientifiche come fattori eccezionali — possibili, non automatici — di una società industriale avanzata in un territorio le cui caratteristiche abbiamo ben presenti.

L'assenza di uno stabile legame tra le istituzioni scientifiche di grande prestigio che hanno sede a Trieste e la città che le ospita è un dato di fatto riconosciuto e, in certi casi, oggetto di una sorta di autocritica da parte di esponenti di queste istituzioni. Basti l'esempio del Centro internazionale di fisica teorica, che senza dubbio è l'ente di ricerca di maggior rilievo a Trieste e che ha stimolato in misura determinante l'avvio della Scuola internazionale superiore di studi avanzati, nonché dell'Area di ricerca, e delle «iniziative di eccellenza» che questa provincia è destinata a ospitare.

Il Centro internazionale di fisica teorica è complessivamente estraneo alla vita cittadina, non certo perché

Dubbi, domande, suggerimenti affinché le nuove iniziative non passino «sopra la testa» anche degli ambienti produttivi

localizzato a Miramare, ma piuttosto in quanto non esistono momenti di contatto tra i «fisici» e i cittadini. Gli scambi e le influenze si svolgono al più tra Centro e Università, con importanti effetti su una parte di quest'ultima, ma senza che vi sia una «ricaduta» più ampia.

Il corso di laurea in fisica beneficia della presenza di docenti particolarmente qualificati, molti dei quali arrivano e rimangono in città grazie al Centro di Miramare; alcuni laureati in fisica trovano una collocazione nelle attività del Centro e sono, per questo, meno «costretti» all'emigrazione intellettuale. Ci pare però che la «ricaduta» sulla realtà triestina sia ancora piuttosto limitata.

Abbiamo già osservato che le principali istituzioni scientifiche che stanno per sorgere a Trieste (fotosincrotrone e laboratorio Unido per le biotecnologie) nasceranno qui principalmente per merito del prestigio, dell'attività e degli agganci internazionali del Centro di Miramare. In questo senso la «ricaduta» c'è ed è rilevante, ma quanto rispondono le citate, future istituzioni a una reale domanda locale, quanto rispondono a un progetto che nasce a Trieste? Non rischiano forse di ricreare un rapporto con il territorio analogo a quello del Centro di fisica, fiore all'occhiello della città, ma slegato da tutto il resto del territorio?

Quanto detto finora da più parti fa piuttosto pensare che auspicabilmente, a sua volta, potrà innescare una serie di attività: le quali rischiano tuttavia di veder limitato il loro effetto per una mancanza di coordinamento e di politiche più complessive.

Sicuramente chi afferma che per il funzionamento del sincrotrone, oltre agli scienziati direttamente interessati, serviranno ottanta tecnici, sa anche, in linea di massima, che tipo di formazione sarà richiesta a tali tecnici; e anche quale sarà la professionalità richiesta dalle attività produttive che attorno alla «macchina» sorgeranno.

Come si stanno attrezzando in questo senso scuola e istituti di formazione professionale? E ancora, al di là delle esigenze del tecnico che deve «saper fare», non può la presenza o semplicemente il transito di grandi cervelli nella nostra città lasciare una traccia meno specifica, ma non per questo meno importante, contribuendo a una crescita culturale complessiva nella città? Pensiamo alla recente conferenza di Rubbia all'Università, ma anche a quelle di Margherita Hack al Circolo «Che Guevara» e, ancora, alla proposta di istituzionalizzare un rapporto tra eminenti scienziati di passaggio a Trieste e la vita culturale cittadina, già esposta su questo giornale da Fabio Pagan.

Pensiamo ancora ad altre idee che meriterebbe sviluppare ulteriormente, come quella proposta da Gianfranco Rados sulla divulgazione scientifica dei mezzi visivi di comunicazione, intesa come possibilità di creare prodotti. È già stato studiato in America l'influsso che i «Research parks» possono avere, magari come prodotto secondario, nella produzione di strumenti di crescita culturale complessiva. Dobbiamo far tesoro delle esperienze altrui e cercare di svilupparle, in relazione alla nostra specifica situazione. Non potrebbe la Rai affidare alla sua sede regionale il compito di sviluppare progetti e realizzazioni in questa direzione?

Esistono le potenzialità per creare prodotti di divulgazione di massa, ma anche veri e propri strumenti di lavoro per chi opera in questo settore. Il Centro internazionale di fisica teorica dedica buona parte delle sue energie all'istruzione e alla formazione ad alto livello. Perché non offrire strumenti e professionalità per avviare la produzione di supporti didattici specifici, anche in considerazione del fatto che compiti analoghi sono attribuiti anche al nascente laboratorio di ingegneria genetica e biotecnologica dell'Unido?

E, a proposito di rapportare cultura e produzione, non si può non sottolineare l'assenza più pesante nel dibattito ospitato su questo giornale, quella cioè della cultura imprenditoriale. La realtà imprenditoriale non può restare scollegata dal salto culturale proposto dal sorgere di nuove, grandi iniziative scientifiche. L'impatto dei grandi progetti scientifici sull'economia, se non accompagnato da una crescita culturale anche nell'ambito imprenditoriale, rischia di limitarsi a un mero assorbimento di risorse, senza innescare ulteriori sviluppi.

Occorre recuperare la mancata analisi di domanda, relativa all'offerta di applicazioni tecnologiche che deriveranno dallo sviluppo scientifico che si profila a Trieste, altrimenti le nuove iniziative passeranno «sopra la testa» anche degli ambienti produttivi della città. Al di là delle conferenze presso le associazioni imprenditoriali, c'è qualche industriale che sta orientando i propri programmi verso tutte le attività di cui ci sarà bisogno per l'avvio di grandi laboratori?

Qualche briciola abbastanza rilevante può ancora venir raccolta considerando che lo sviluppo scientifico non si pone, né deve porsi, in competizione con altre proposte culturali per la città, di cui si è già parlato.

Il «Museo della Scienza» (a proposito, perché non delle «scienze», raccogliendo e sistemando in modo nuovo le notevoli risorse che già esistono?) non si deve porre in contrapposizione con strutture che già operano in altri campi. Se mai è necessario sforzarsi di trovare un'integrazione, anche con l'obiettivo di costituire un elemento dinamico nella vita delle istituzioni culturali e formative di Trieste e della regione.

DANZA

Sulle punte per Franco

ROMA — Tre balletti in prima rappresentazione al Teatro dell'Opera domani per rendere omaggio a Franco Mannino, pianista, compositore e direttore d'orchestra, considerato una figura emblematica della musica del nostro tempo. Lucia Colognato e Piero Martelletta saranno i protagonisti del primo balletto in un atto (da un intermezzo di Cervantes), dal titolo «Il quadro delle meraviglie».

Questa partitura di Mannino, in quanto espressamente concepita per il teatro, è stata già oggetto di una serie di rappresentazioni (inaugurata nel 1963 al Teatro dell'Opera) con la regia di Pierfederici e scenografie di Sanjust. Nella messa in scena di domani, invece, scene e costumi sono di Roberto Laganà.

«Rideau lake» è il titolo della quinta sinfonia di Franco Mannino, eseguita per la prima volta nel 1986 in Canada, mentre la sua «prima» risale appena al febbraio scorso.

I diversi movimenti si ispirano proprio ai colori del lago Rideau in Canada. A dare veste scenica e coreografica a questa partitura è l'americana Lois Bewley, che ha danzato con alcune delle più prestigiose compagnie internazionali di danza.

Infine, un lavoro solo in parte musicalmente nuovo è costituito dalle «Tropical dances», presentate in prima esecuzione assoluta all'Auditorio del Foro Italico il 3 novembre '86 nell'inusuale organico per venti violoncelli.

STUPARICH / TESTIMONIANZA

«I vostri amici? Sono lì»

Una ricostruzione dei generosi tentativi di salvare lo scrittore

«La mattina del 25 agosto del '44 — scrive la figlia di Giani Stuparich nelle sue "Otto testimonianze" sulla detenzione dei genitori alla Risiera — Ginevra Artusi Rossit si recò, come faceva ormai da molto tempo, di buon mattino nel villino degli Stuparich, per portare del latte fresco a Giani, ammalato di ulcera gastrica. Gli inquilini del piano terra le dissero che i tedeschi avevano portato via "tutti"! Sbigottita, non ebbe più pace, e incominciò subito a darsi da fare». Narriamo in prima persona il racconto della signora Artusi:

«Corsi dal prof. Vigni, alla Soprintendenza ai Monumenti, dove Stuparich era stato "incaricato" dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Vigni poté allora fare poco. Voleva innanzi tutto sapere dove erano stati portati. Mi precipitai dal Vescovo, che mi ricevette e promise di fare qualche cosa. Il momento era molto critico; sulla città piovevano bombe e gli allarmi squillavano. Ritornai a casa e aspettai il Prefetto Coceani che abitava nella mia stessa casa, in Villa Giulia (ex Villa Basilio e Krausenek). Coceani mi promise di occuparsene immediatamente. Da quel momento non lo lasciai più in pace. Qualche ora dopo mi recai alle Carceri del Coroneo per informarmi se per caso li avessero rinchiusi lì; non ne sapevano nulla! Ritornai da Vigni. Ma non si poté ancora sapere nulla.

«La sera, appena fu buio, mi introdussi di nascosto (pur non sapendo che al portone davanti il villino i tedeschi avevano messo due sentinelle) sul retro del giardino e mi arrampicai su un albero, che mi permise un po' acrobaticamente di raggiungere una piccola finestra che dava sulle scale; entrata, raggiunsi la torretta al terzo piano, per poter entrare nello studiolo di Stuparich, ma trovai i sigilli sulla porta. Scalzai leggermente le cerelacche, in modo che non si potesse capire che la porta era stata violata. Dallo studio raccolsi parecchie carte che ritenni sospette ma mi accorsi che i tedeschi avevano già rovistato! Il giorno dopo e poi una terza volta, ripetei l'operazione.

«Imprudentemente, durante una di queste scalate, pensai di scendere per prendere un lenzuolo, dove poter mettere i documenti trafugati. I tedeschi di sentinella (io ignoravo che fossero lì) mi scoprirono e mi chiesero chi fossi e come mai mi trovassi in casa. Ebbi la presenza di spirito di dire che ero entrata regolarmente ma che essi non mi avevano visto, e che ero addetta al guardaroba della casa. Non so per quale ragione, dopo aver più volte parlato di consegnarmi al capo, mi lasciarono andare. Io però passai i momenti più drammatici della mia vita, perché ormai mi ero vista veramente perduta.

«Portai il giorno dopo, sempre di notte, il mio fagotto di carte a casa mia; ma lì non poteva rimanere, perché, essendo la casa anche quella di un gerarca, poteva essere sottoposta a perquisizioni. Tentai allora di consegnare le carte a un'amica di Stuparich, ma si rifiutò di tenerle. Le accettò invece Luisa Slataper (Gigetta), la vedova di Scipio, che mandò un carrettino carico di legname per non destare sospetti a prenderle.

«Andai allora dal Vescovo, ma non mi diede molte speranze per tutti. Pensava che avrebbero liberato forse solo Giani e forse la mamma, ma non la moglie. Allora nella mia follia giovanile di quei tempi mi venne in mente di rapire Elodi e preparai un piano: addestrai i miei allievi di musica (insegnavo il pianoforte e i tedeschi perciò mi chiamavano la "Klavierspielerin") in modo che avrebbero dovuto, il giovedì successivo, recarsi alle Carceri del Coroneo, da dove pensavo che i tedeschi facessero partire il camion con i prigionieri per i campi di concentramento. Siccome Elodi era piccola, mentre i ragazzi si azzuffavano con i soldati di guardia, io l'avrei fatta sparire!

«Coceani continuava a dirmi che si faceva il possibile e che era intervenuto anche Guido Slataper, ma io non avevo pace. Mi feci dire dove potevo trovare i capi e mi segnalarono il Comando di via Tigor. Era un palazzo dove c'era la sede centrale delle SS. Mi recai colà con mia madre, che parlava tedesco meglio di me, essendo tedesca di nascita. Portai con me le radiografie di Stuparich dove risultava che aveva l'ulcera, sperando di commuovere quella gente.

«Ci trattarono molto duramente; mia madre si arrabbiò e fece una scena terribile, dicendo loro in facia che si vergognava di essere tedesca. Alla fine ci cacciarono via, consegnando per scherzo un biglietto coll'indirizzo della Risiera: "I vostri amici sono lì: andate pure a perorare la vostra causa, ma toglietevi di mezzo, altrimenti arrestiamo anche voi". A piedi, sotto altri bombardamenti, ci recammo a S. Sabba! Che illusione! Ci cacciarono via a forza. Tornammo a casa sconvolte.

«Non mi diedi per vinta. Mi ricordai che avevo tirato di scherma con un pezzo grosso tedesco. Mi dissero che era il Gauleiter Rainer. Andai in palestra tutti i giorni; lo trovai e non gli diedi più pace. Incominciai a essere le lodi di queste persone a me care; lo rassicurai che non avevano fatto nulla contro di loro, che Stuparich era molto malato e la madre assai vecchia. Mi promise di occuparsene.

«Intanto tutti i giorni bussavo alla porta del Prefetto. I soldati di sentinella ormai mi conoscevano come la Klavierspielerin, amica dei prigionieri. Il giorno 31 agosto uno di loro, mandato dal Maresciallo, mi disse: "I suoi amici sono liberi. Se li vada a prendere!". Io collai. Non ebbi più la forza di uscire di casa. Telefonai alla signorina Maria Schiller, direttrice della Scuola Convitto dell'Ospedale Maggiore di Trieste, che era stata la più cara amica di Bianca, e la pregai di andare a prenderli. E lei con una carrozza si recò a S. Sabba».

«Fra le carte di nostro padre, pochi mesi fa, trovammo tre ricevute con i timbri della Risiera, date per il pagamento di 340 lire ciascuno (per il mantenimento nella prigionia). Ginevra rivide subito i suoi amici, ma non disse mai loro che la sua amata professoressa Bianca, poco prima della sua morte, avvenuta il 24 ottobre 1943, quando andò a visitarla per l'ultima volta al Sanatorio Triestino, affidò a lei i suoi cari dicendo: "...Dovrai aiutarli molto!".

«L'episodio si presta a molte considerazioni e particolarmente a riflessioni sulla psicologia dei tedeschi, sulla bassezza di alcuni (i delatori), sul coraggio di altri (giovani che, come Ginevra, allora rischiarono la vita o morirono per gli amici), su quei particolari momenti della Resistenza, sui perché di tante ingiustizie».

(Giovanna Stuparich)

Giani Stuparich nel 1941 accanto al cippo che ricorda la morte di suo fratello Carlo, sul Cengio.

STUPARICH / POESIA

E non aver più nulla

«San Sabba 1944», della moglie Elody

Alla drammatica detenzione nella Risiera, Elody Oblath, moglie di Stuparich, dedicò questa poesia:

Era ancora notte.
Noi tre: confusi e storditi
Abbagliati dal risveglio crudele,
Non comprendemmo nulla,
E ci portaron via.
Ma i figli eran salvi!
Solo questo contava per me!
E per istrada,
Con il soldato delle S. S.,
Nella sua lingua,
Familiarmente m'intrattenni:
Dei suoi io gli chiedevo,
E della patria sua.
Sospettoso,
Con la coda dell'occhio
Lo sgherro mi spiava.
In pochi istanti
Si giunse al carrozzone,
D'altri già carico,
Ignari come noi!
Nel chiuso camerone
Sordito e spoglio,
Un mare di cimici
Tempestava le brande.
Ed all'istante
La gran lezione
Ci fu impartita:
Esser nessuno
E non aver più nulla (...).

Elody Oblath, poi divenuta moglie di Stuparich, in una foto inviata a Giani, prigioniero, nel 1916.

LIBRI

Dal mio carcere grido il dolore

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

La Francia letteraria è ricca di quei fiori che vivono di una tenace vita tanto più forte quanto più esili essi sono, e, come si dice, stanno «à l'écart», in disparte. Una certa aura di so, anche vivacemente coltivata, costituisce il terreno emblematico su cui sbocciano. Sono i «petits maîtres», i grandi minori, indispensabili con la loro nota tenuta, con la loro sonorità o timbro particolari, a dar varietà all'aiola centrale. Fra questi Joë Bousquet (1897-1950), autore di una sessantina di opere, fra poesie, prose diaristiche, saggi e lettere (ancora in parte inediti), e noto al pubblico italiano praticamente solo attraverso quelle «Note d'inconoscenza» molto opportunamente stampate nel 1983 dalle edizioni Elitropia.

Ora Marietti pubblica un consistente testo (massime, abbozzi di racconti, monologhi, diario tutt'insieme), nella sua Biblioteca «In forma di parole» diretta da Gianni Scalia, con una splendida postfazione a cura dello specialista Adriano Marchetti: «Tradotto dal silenzio» (pagg. 210, lire 24 mila).

Il destino di Bousquet (nato a Narbonne da una ricca famiglia di proprietari terrieri) è segnato dal trauma: trauma della nascita, quando si pensava di non poterlo salvare; trauma di un vita socialmente non allineata (esperienza della droga e amori mal assortiti, comunque sempre tormentatissimi); trauma della ferita (nel 1918, a Vailly, poco prima dell'armistizio) che lo terrà inchiodato a un letto, recluso nella sua camera, per più di trent'anni.

Il destino di Bousquet inchiodato in un letto

Infanzia e malattia

Gli anni dell'infanzia, pure segnati dalla malattia, forse troppo intrattenuta dalla madre, risplendono nonostante tutto per la presenza del nonno paterno Joseph e del paesaggio mediterraneo della Linguadoca, quel cielo che dà lucidità e serenità fin dentro i gorghi sordi e cupi del dolore.

Viaggio in Inghilterra, soggiorno a Parigi, le prime prove poetiche, la passione per una donna sposata, ma soprattutto il volontario arruolamento (che gli varrà del resto numerose decorazioni), che è un gusto del gesto limite, della messa a prova della vita dinanzi alla incombente possibilità di morte. Poi la crudelissima infermità: nel segreto antro della sua stanza di Carcassonne, «nel suo stato di immobilità e di separazione, simile a quello del rito cataro e vissuto secondo le regole dell'amore cortese, accoglie la sua vocazione poetica» (Marchetti).

Incantato dalla pittura di Mirò, Klee, Masson, sensibile alla lezione classica di Valéry, all'edealismo dei romantici tedeschi, all'umanesimo filosofico di Alquier e alquanto sollecitato dalla ventata di libertà del Surrealismo (ma è nell'amoroso Elaurd ch'egli più si riconoscerà), non sarà estraneo al «presentismo» di Krishnamurti: ma con una distanza da cui già si elabora la sua maturità e la sua specificità.

La sua camera diventa spazio dialogico, luogo della notte ma anche di luminosi incontri: Gide, Béguin, Seghers, Paulhan, Aragon, Julien Benda, Simone Weil. Corrisponde a lungo con Breton, Ponge, Bachelard. Da quel punto sordo e cieco, da quella imprigionante specola, si tessono richiami, voci, rapporti con gran parte della cultura contemporanea francese. Duramente fiaccato a partire dal 1945, morirà fra le braccia della sorella.

«C'è una notte nella notte», egli scrive: «La notte nascondeva i sentieri, ma avevo chiuso le palpebre e i cespugli si aprivano davanti a me. I pensieri cantavano come grilli. Tacevo, ma la vita nasceva dalla mie labbra». Oscilla, Bousquet, dall'aspra astinenza di una vita sepolta e dimidiata, all'apertura gaudiosa in cui lo spirito si slancia e si espande.

C'è un «immenso grido di bestia ferita», ma anche un «peristilio del silenzio», un ingresso a quanti tesori si sono elaborati nella notte più fonda e nel silenzio più fitto. Bisogna tradurre il silenzio: non riempirlo o coprirlo, ma renderlo in un'altra lingua che sembrava perduta o non fu mai prima udita. Tra il dire e il non dire, tra l'assenza e la presenza, fra la liberazione dalla scorza dell'io e l'ascolto dell'Altro: in questo spazio precario ma pervicacemente perseguito s'articola il discorso poetico di Bousquet.

Moralista lirico, come ha detto qualcuno? Sì, se si bada alla qualità essenziale del suo discorso frammentato e mai totalizzante, sempre in esitazione fra monologo lirico e dialogo solitario del moralista. Ma è la cattura della scheggia sepolta che domina svettando: quella ricerca che proviene dall'amatissimo San Bonaventura, quando parla di una «cognitio vespertina» in cui la luce attinge alla sorgente nera della notte.

L'immagine dell'essere

«Il mio fallimento mi darà, spero, un'idea abbastanza esatta di ciò che avevo concepito. Non un libro concluso, nemmeno una poesia, ma a forza di tentativi sfortunati alcune pagine senza capo né coda, ma molto pure nel loro aspetto di foglietti sparsi, abbastanza trasparenti per essere l'immagine dell'essere e l'essere della sua verità». E l'altro, l'altro più dolorosamente altro, la donna? Il corpo gli è stato tolto: l'amore gli restituirebbe l'integrità originale perduta. La donna, «sommità delle notti», è impastata di quello stesso fervore di silenzio e di nuova parola che sta alla radice dell'esperienza poetica di Bousquet.

È una lotta con l'angelo quella del conseguimento di una unione impossibile e ardentemente attesa: l'amore ha «le sue ali di collera» di fronte a tutta la schiacciante alterità della donna. «Voi siete un'altra» è il grido del narcisismo ferito a morte. Non conta l'invenzione di un'androginia da raggiungere quale «sodomia eterosessuale» o «amore omosessualizzante»: è la parola triofante e leggera, col suo alone di puro segreto, che consegue ciò che la vita e l'amore hanno soffocato per sempre.

Così, la misteriosa sigla «S» che qui figura, non è tanto il silenzio o la cifra di una donna amata: è la contrazione stessa dell'essere, la sua pena, il suo carico di dolore e d'assenza, perché si possa dire, alfine.

MUSICA

Azzurro da Bari

MILANO — Quest'anno sarà il Teatro «Petruzzelli» di Bari il «Campo di gara» del concorso canoro a squadre «Azzurro '87», la manifestazione di canzoni e spettacolo ideata e organizzata da Vittorio Salvetti e giunta quest'anno alla sesta edizione.

«Azzurro '87» si svolgerà dal 24 al 27 aprile prossimo, secondo questo calendario: nelle prime due serate verranno disputate le prime due «manche», alle quali prenderanno parte tre elementi di ciascuna delle sei squadra concorrenti. Nella finale, invece, ciascuna squadra presenterà cinque elementi.

Per la serata del 27 aprile, la manifestazione sarà conclusa da un gran «gala», cui interverranno anche ospiti del mondo dello spettacolo. Il voto sarà dato a ciascuna squadra «nel suo insieme e per ciascuna esibizione».

Conduttore del festival Claudio Cecchetto, affiancato da Susanna Messaggio e Andrea Salvetti. In differita di due giorni «Italia 1» trasmetterà le prime tre serate, mentre il gran «gala» finale sarà trasmesso da Canale 5.

Secondo le anticipazioni fornite dagli organizzatori, le sigle di ogni puntata di «Azzurro 87» saranno cantate da due gruppi famosi: quello degli «Europe», dei quali in apertura verrà offerto un «videoclip» esclusivo intitolato «Carrie», e quello dei «Beatles».

DIRITTI UMANI

Grande fratello, hai perso

Vent'anni di carcere a Cuba non hanno piegato Valladares

Intervista di
Caterina Emili

MILANO — Il 28 dicembre 1960 Armando Valladares venne arrestato dalla polizia di Castro e rinchiuso in una prigione cubana per ventidue anni. Entra in quell'inferno un ragazzo, ne esce un uomo duro come l'acciaio. Valladares ora ha scritto un libro su quell'esperienza («Contro ogni speranza», Sugarco, 28.000 lire), una testimonianza diventata subito best/seller in Usa, in Germania, in Inghilterra, in Francia.

L'inizio dice già molto: «Questo libro è la testimonianza di ventidue anni da me trascorsi nelle carceri politiche di Cuba solamente per avere espresso opinioni diverse da quelle del regime di Fidel Castro. Nel mio paese da oltre un quarto di secolo è al potere una dittatura e non c'è dittatore in grado di reggere tanto a lungo senza calpestare i diritti umani, senza persecuzioni.

«Oggi a Cuba ci sono oltre duecento penitenziari tra prigioni di massima sicurezza, campi di concentramento e le cosiddette fattorie dove i prigionieri sono costretti ai lavori forzati. La presente testimonianza è pertanto una descrizione sommaria della realtà di alcune di esse».

La «descrizione sommaria» è un'impietosa fotografia dell'inferno dove esseri umani sono bastonati, cosparsi di feci e di urina, dove i topi rosicchiano i morti e anche i vivi troppo deboli per scacciarli, dove il sopruso e il terrore sono un'arma di convinzione del regime, dove la salvezza si chiama solo «riabilitazione».

In un libro-testimonianza lo scrittore ha raccontato l'allucinante esperienza nei campi di concentramento

«Contro ogni speranza» è il quarto libro scritto da Valladares, il primo da uomo libero. In carcere ha scritto tre raccolte di poesie che, fatte uscire clandestinamente e pubblicate in Occidente, gli sono valse una campagna mondiale per la liberazione.

— Uno scrittore rinchiuso per ventidue anni senza sole, senza spazio, senza luce. Com'è possibile?

«Alcuni come me ce la fanno. Il sole, la luce e l'orizzonte se lo costruiscono dentro e nessuno glielo può spegnere o circondare con il filo spinato».

Valladares è minuto, elettrico, curato nel vestire, per niente piagnone. Ha denti bellissimi e anche questo è un mistero. «Avevo disfatto il filo della tela dei miei zoccoli e lo usavo per pulire i denti. Era un'attività che mi occupava parecchie ore della giornata, una sorta di ossessione».

In carcere si è sposato per procura con Martha, la figlia di un detenuto politico, «bella, colta, divertente» così lui la descrive, che lo ha aspettato per anni dopo averlo intravisto mentre portava un pacco al padre. Un amore incredibile.

«Una volta hanno chiesto a mia moglie perché mi avesse sposato e lei ha risposto che lo aveva fatto solo per il mio denaro».

Valladares ride divertito e poi racconta della sua casa a Madrid, tredicesimo piano: «Ho due bambini, di due e un anno. Ho un enorme terrazzo che circonda l'appartamento e ogni anno pianto centinaia di petunie. Amo l'esplosione dei loro colori, è stupenda».

— A parte la giovinezza, cosa ha lasciato in quel carcere, cosa le hanno preso?

«Niente, neanche la libertà. Io là dentro ero un uomo libero perché pensavo quello che volevo. Molti fuori per le strade di Cuba erano meno liberi di me».

— Ma perché tanto accanimento verso di lei e i suoi compagni? Non era più «logico» per il regime condannarvi a morte?

«Il regime non è intelligente, capisce con lentezza. È convinto di poter programmare, riabilitare, inventare un uomo nuovo. Sarebbe stato sufficiente che mi dichiarassi pentito per uscire dal carcere».

— E perché non lo ha fatto, perché non ha mentito per poi magari lottare clandestinamente?

«Un uomo deve essere coerente, non può vivere nella menzogna. Deve a qualunque costo testimoniare la propria libertà di pensiero».

— Quella notte di ventisette anni fa, quando l'arrestarono, capì cosa l'aspettava?

«No, me ne resi conto pian piano. Me lo fecero capire loro».

— Si è mai pentito avvero, qualche volta ha ceduto di non farcela più?

«Tante volte. Ma ne sono uscito più forte, loro chiudevano sempre di più lo spazio vitale e dentro, il "mio" spazio si dilatava ancora. Del resto ormai non potevano che uccidermi».

Valladares è attualmente presidente di un'associazione per la tutela dei diritti umani, scrive per ventotto giornali americani, tiene conferenze in tutto il mondo, prepara un alto libro. «Non sono specificamente anticomunista, sono soltanto un uomo che lota per la dignità dell'uomo. Sono contro ogni tipo di dittatura sia di destra sia di sinistra». Dice questo rabbuiandosi in volto, quasi a prevenire una vecchia accusa, quella di essere stato «un agente della Cia».

Racconta che quando lo liberarono gli chiesero di tacere, pena la vita della madre e della sorella. Lui rispose che erano dei «buffoni». E raccontò i suoi ventidue anni di carcere.

«Quando mi hanno liberato era notte fonda — racconta Valladares —. Mi hanno caricato su un aereo e poi mi hanno portato in un ospedale per un controllo medico a Parigi. Stavo bene, nonostante tutto stavo bene. E allora sa cosa ho fatto? Ho portato mia moglie in un ristorante e ho ordinato bistecca e patate fritte. Un piatto così lo avevo sognato per ventidue anni e l'ho mangiato tutti i giorni per mesi e mesi. Voglio dire che sono un uomo come tanti altri, che in me non c'è nulla di masochistico. Mi piace la vita, le gioie della vita, ma quando c'è in gioco la propria dignità, bisogna saper soffrire e resistere».

QUOTAZIONI-BOOM

E l'arte fa salti con l'asta

All'incanto a New York quasi cento manifesti italiani «d'epoca»

La febbre dell'asta coinvolge anche i vecchi manifesti pubblicitari. Ecco uno dei cartelloni di Marcello Dudovich che saranno messi all'asta a New York.

ROMA — Le aste d'arte fanno notizia, sono diventate argomento d'attualità anche per chi all'arte non ha mai pensato con occhio di mercante, e forse neppure di amatore. I cinquanta miliardi e passa pagati per «I girasoli» di Van Gogh hanno suscitato ovvia impressione; ma anche le vicissitudini, prima, e il giro d'affari di quattro miliardi, poi, per gli arredi delle ville capresi dell'ultima contessa Bismarck sono finiti a grandi titoli sui giornali.

Le quotazioni salgono in misura «folle», secondo qualcuno, o «scandalosa», secondo qualcun altro. Ma ancor più sconcertante è la disponibilità degli acquirenti ad andar ben oltre i prezzi/base delle case d'asta e a battersi fino a cifre iperboliche per entrare in possesso di «quel certo» pezzo.

E' successo così con i gioielli di Wallis Simpson, è successo — meno clamorosamente, ma forse con maggior sorpresa da parte degli esperti — con i numerosissimi lotti della collezione Bernasconi, andata dispersa dopo un'accanita asta londinese (una perdita secca per la pittura dell'Ottocento italiano, ora frammentatasi in molti rivoli).

E' successo — cronaca di 24 ore fa — con due dipinti di Marc Chagall, «Musicien sur fond rose» e «L'arbre rouge», venduti a Parigi per quasi quattro milioni di franchi ciascuno, per una cifra complessiva di oltre un miliardo e seicento milioni di lire. Entrambi i Chagall sono stati acquistati da anonimi collezionisti americani, e la «battuta» ha fruttato complessivamente 40 milioni di franchi, circa otto miliardi e 700 milioni di lire.

Non solo l'arte «maggiore», come si è visto nei «casi» Bismarck e Simpson, è oggi protagonista di questa autentica febbre; e non suscita dunque particolare sorpresa l'annuncio di una prossima asta, a New York, interamente dedicata al manifesto pubblicitario d'epoca, altro genere «minore» solitamente trascurato e oggi in vertiginoso decollo di quotazioni.

La Poster Auctions International manderà all'asta, il 3 maggio prossimo, circa 200 manifesti «d'annata», tra cui quasi cento di «scuola italiana»: usciti quasi tutti dagli stabilimenti grafici milanesi di Giulio Ricordi, tra '800 e '900, e firmati dai nomi più illustri del cartellonismo italiano.

All'Essex House Hotel, a prezzi finora impensabili, saranno esitati manifesti «storici» di Cappiello, Dudovich, Hohenstein, Laskoff, Malerba, Mataloni, Mauzan, Metlicovitz, Nomellini, Terzi, Villa. Il triestino Metlicovitz farà, quantitativamente, la parte del leone, con 44 pezzi; l'altro triestino, Dudovich, sarà presente con dieci opere, quasi tutte di eccellente fattura, e con prezzi/base medi tra i duemila e i tremila dollari.

Presente anche un manifesto di Gino de Finetti, stampato dallo stabilimento Modiano di Trieste, dalla quotazione minore. Il record della valutazione, per gli italiani, spetta a Franz Laskoff, un polacco immigrato che lavorò per Ricordi: un suo manifesto per la ditta «Mele» è quotato cinquemila dollari, otto milioni di lire.

Poca cosa, tuttavia, dinanzi ai 55 milioni da cui partiranno le offerte per un manifesto di Toulouse Lautrec. Parecchio alte anche le richieste per opere di Bradley, Cassandre, Cheret e Steinlen.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO 28enne cerca lavoro esperienza 10 anni, possibilmente provincia Gorizia. 0481/46281.

GIARDINIERE esperto per villa offresi tel. 910516. 54683/3

SIGNORA trentenne con perfetta conoscenza scritta e parlata inglese cerca impiego. Scrivere a cassetta nr. 18/L Publied 34100 Trieste. 54661/3

VENTENNE militesente con patente C cerca primo impiego tel. 040/823336. 0054555/3

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AIUTO banconiera o apprendista pratica cerca bar Mauro P.le Rosmini. 2230/4

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 0032/4

CAMERIERE cerca caffè S. Marco via Battisti 18. 54637/4

CENTRO informatico ricerca ambosessi, preferibilmente diplomati 19/24 anni, da inserire in training gestione aziendale computerizzata, in Trieste. Obiettivi e programmi verranno discussi in colloquio individuale, previa selezione. Gli interessati possono presentarsi oggi o domani, esclusivamente 9/12, 16/18, presso Multistudio, via Cumano 2, piano secondo, Trieste. 2193/4

DITTA ricambi elettrodomestici assumiamo impiegata commessa conoscenza serbo-croato 20/25 anni. Scrivere a cassetta nr. 19/L Publied 34100 Trieste. 2217/4

IMPIEGATA pratica contabilità partita doppia già esperienza computer cercasi Clari Center Rotonda Boschetto 2. 122/4

OFFRESI L. 50.000 a modelle per tagli e acconciature su capelli lunghi per noto stilista, Domenica 12 ore 9.30 presso Argas via Geppa 2. 54685/4

SOCIETÀ finanziaria cerca collaboratori, produttori per Gorizia e provincia telefonare ore ufficio 0481/33907. 88/4

SOCIETÀ internazionale ricerca: 2 AGENTI di vendita esperti e dinamici 2 HOSTESS per party fiere e mostre 2 TELEFONISTE di bella presenza per organizzazione mostre e appuntamenti vari si offre fisso mensile e incentivi. Presentarsi venerdì 10/04/'87 ore 9/13 c/o HOTEL SAVOIA EXCELSIOR Ts. chiedere sig. N. Miriello. 2196/4

1.500.000 mensili guadagnerete confezionando nostri prodotti presso vostro domicilio scrivere società Gierre corso Europa 12 Milano. 1460/4

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AFFERMATA azienda nel settore alimentare ricerca agente per le zone di Gorizia e Trieste. Auto propria. Si affiderà notevole pacco clienti già acquisito. Telefonare 0432/654276. 050096/5

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344. 2093/6

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 811344.

A.A. SGOMBERO abitazioni cantine soffitte ritiro mobili telefonare 765347. 54679/6

DISINFESTAZIONI Sidde insetti topi tarli mobili pavimenti travi telefonare 040/765421, 422240.

PULITURA SPECIALIZZATA CATTARUZZA pulisce tinge montoni antilopi borsette stivali scarpe pelle salotti in pelle lavorazione garantita diretta non di ammasso. Giulia 13 775748. 54692/6

9 *Vendite d'occasione*

VENDESI arredamento parrucchiere da uomo quattro posti lavoro, vera occasione. Telefonare 048/75086. 108/9

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti telefonare 306226, 774886. 2107/10

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 1944/10

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358, 415582. 54528/11

A. ACQUISTO mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere e sgomberi interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201, 43038. 54428/11

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952.

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355.

A.A. GARAGE Lux: Porsche Targa 2700-2200, Maserati Biturbo '84, Golf GTI '78, Cabrio GLI '82, Mercedes 280 SE '81, Bmw 528i '79, Minimatic '86. Garanzia con assistenza in propria officina. Via Ginnastica 60/C tel. 730677.

AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 54089 vende Fiat nuove, Mercedes nuove consegna pronta, leasing, rateizzazioni: Fiat Panda 30 '82, Uno 45 '84, Uno 45 '85, Ritmo 60 '82, Delta 1.6 GT '84, Alfetta in. elettronica '84, Giulietta 1.8 '83, Giulietta 20 '83, Alfasud '83, Opel Corsa '83, Duetto 1.6 '82, VW Golf '77-'81, Scirocco '80, R5 '81, A 112 '84.

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Servizio autofficine e lavaggio. Usato garantito: Delta LX '84, Prisma '83-'84, Beta Coupé '81, A 112 '77, LX '84, Abarth '84, Uno 70 '86, Panda 30 '83, Regata '84, Golf 1100 '79, Golf diesel '79, Bmw 318 '80, Blazer '81, Volvo 264 '77, Vespa 200 '82, Yamaha XT 600 '85. Ampie rateazioni. Via del Cerreto 4/A tel. 422911. 2224/14

CAUSA partenza vendo Opel Manta, meccanica e carrozzeria in ottime condizioni. Prezzo da concordare. Tel. 727497. 54669/14

ESSELLE Auto vendita e assistenza Lancia Autobianchi vende, garanzia: Delta FL 1300 1985, Uno 45 S 1984, Fiesta 1984, Golf cabriolet 1980, Suzuki 410 fuoristrada 1985, 500 L 1972, 112 Elegant L. 2.000.000. Sabato aperto. 2229/14

GARAGE Ferrari, salone via Zanetti 1 773316, Mercedes nuove, pronte 190 E, 250 D, 300 E. Autovetture in garanzia, 350 SL, 500 SE '83, Bmw 635 CSI '82, 316 '82, Volvo 240 familiare '84, Ferrari 308 GTB '83, Audi 2200 4x4 '85, Porsche 2700 '75, 356 SC, Golf GTD, GTI, Jaguar MK2, 4200, Range Rover '82, Scout diesel Blazer, Baby Blazer, Renegade. Permute usato per usato, dilazioni, leasing. 050094/14

Continua in 12.a pagina

RAPPORTO

Le ipotesi del Fmi per la stabilità

Maggiore collaborazione e meno protezionismo

WASHINGTON — Già da qualche giorno nella sala stampa del Fondo monetario internazionale è a disposizione il voluminoso rapporto del Fondo monetario internazionale che offre il consuntivo e le previsioni di andamento dell'economia mondiale. I giornalisti hanno potuto esaminare le tabelle, i numeri e le proiezioni statistiche aggiornate dopo le indiscrezioni circolate sulla stampa internazionale qualche settimana fa.

In particolare per ciò che riguarda le previsioni di crescita per i sette paesi più industrializzati il tasso di crescita medio per il 1987 è stato leggermente abbassato dal 2,5 per cento originario al 2,4 per cento.

Il Canada dovrebbe offrire nel 1987 un tasso di crescita del 2,0 per cento e nel 1988 del 3,0 per cento; gli Stati Uniti rispettivamente del 2,3 e del 3,1 per cento; il Giappone del 2,7 e del 3,3 per cento; la Francia dell'1,8 e del 2,1 per cento; la Germania dell'1,9 e del 2,0 per cento; l'Italia del 2,9 e del 2,3 per cento; il Regno Unito del 3,0 e del 2,3 per cento. Il rapporto mette in evidenza come il 1986 sia stato un anno di sostanziali cambiamenti nella situazione economica internazionale.

In particolare si rileva come la forte caduta dei prezzi del petrolio e l'indebolimento delle materie prime in generale oltre che il rapido declino del dollaro nei confronti delle altre valute abbiano avuto effetti sia positivi sia negativi sull'economia.

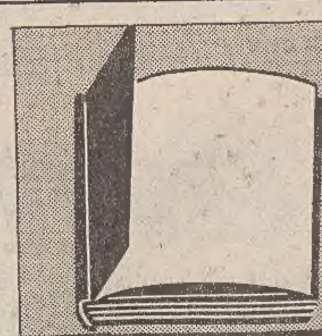
Mentre le diminuzioni dei prezzi del petrolio e delle materie prime, infatti, hanno contribuito a miglioramenti significativi sul fronte dell'inflazione, si è tuttavia registrata una diminuzione delle previsioni di crescita nei paesi industrializzati.

Guardando al 1987 le previsioni sull'economia sono contrastate da una serie di incertezze, una delle quali per esempio è relativa alla rapidità con la quale i paesi industrializzati riusciranno a riequilibrare i loro squilibri finanziari, o se le gravi differenze sul fronte del disavanzo commerciale oltre che una spesa pubblica eccessiva continueranno a essere una costante nei prossimi anni.

Il rapporto concentra l'analisi sui paesi in via di sviluppo soprattutto in relazione al problema del debito, ribadisce che la cooperazione internazionale continuerà a essere uno strumento indispensabile per poter uscire dall'attuale crisi e che il Fondo monetario internazionale dovrà a questo proposito continuare ad avere un importante ruolo di mediazione.

Il rapporto auspica anche che i paesi industrializzati possano continuare a mantenere un rapporto stretto che consenta un dialogo efficace per il coordinamento delle politiche macroeconomiche «un punto di importanza chiave nel momento in cui occorre risolvere i gravi squilibri deleteri per l'economia mondiale».

Il rapporto infine incoraggia a resistere alle tendenze protezioniste che si continuano a registrare di tanto in tanto nei vari paesi e indica alcuni elementi chiave per la strategia del problema del debito.



TACCUINO ECONOMICO

Utili Pirelli nel 1986

PIRELLI. Nel bilancio '86, esaminato ieri dal consiglio d'amministrazione, le industrie «Pirelli Spa» hanno registrato una crescita degli utili del 48 per cento, salendo da 23,7 a 35,2 miliardi. Il bilancio consolidato mostra un incremento dell'utile da 19,1 a 30,8 miliardi dopo ammortamenti per 165 mld e accantonamenti al fondo personale per circa 70 mld.

Il sensibile aumento degli utili nell'esercizio '86 — afferma un comunicato della capogruppo per le attività industriali della Pirelli — riflette i positivi andamenti dei 3 settori: pneumatici, cavi e prodotti diversificati, con questi ultimi in particolare progresso.

Le vendite consolidate sono ammontate a 2.432 mld (+5 per cento) di cui le esportazioni hanno rappresentato il 32% circa. Gli investimenti fissi sono stati pari a 160 miliardi e destinati al rinnovo di impianti e macchinari, al miglioramento e all'automazione dei processi e all'ammodernamento e razionalizzazione degli stabilimenti.

La spesa per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica è risultata di 140 miliardi.

PORTO. Per Paride Batini e Matteo Fusaro, rispettivamente console e viceconsole della Culmv, la compagnia dei lavoratori portuali genovesi, il sostituto procuratore della Repubblica di Genova Annaleila Dello Preite, dopo gli ultimi interrogatori, ha formulato i capi di imputazione. L'inchiesta è quella riguardante gli orari di lavoro che i due rappresentanti dei portuali non avrebbero fatto osservare, il 15 gennaio scorso, giorno in cui i decreti del presidente del Cap (Consorzio autonomo del porto) di Genova, Roberto D'Alessandro, erano diventati esecutivi. Il reato loro contestato dal magistrato è quello di aver promosso l'interruzione di un pubblico servizio.

UNGHERIA. Si è svolta a Roma una riunione del neo costituito Comitato di collaborazione promozionale economica con l'Ungheria. La delegazione magiara era guidata dall'ing. Laszlo Nyiredy, direttore generale della Budavox e il protocollo finale prevede numerose iniziative comuni, in particolare riguardanti la partecipazione alle Fiere in programma nei due Paesi. Una delle deliberazioni riguarda Trieste e precisamente è stato deciso di dare concreto avvio alle intese contenute nell'accordo di collaborazione firmato tra la Camera di commercio ungherese, quella triestina e l'Ente porto di Trieste, teso a rendere possibile ed economica (da parte ungherese) una maggiore utilizzazione del porto di Trieste per i traffici magiari.

FORMICA. Chiuso con il 31 marzo il momento di transizione, durante il quale erano ammesse operazioni commerciali con l'Est nella misura del 25 per cento di quanto compiuto nel 1986, è stato ora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto del ministro Formica sulla nuova regolamentazione delle importazioni italiane. Riguarda, come noto, i paesi dell'area socialista.

CONSIGLIO DELL'ACRI

Ricetta tampone per la Carical

Intervengono le Casse ma l'obiettivo è ridare l'istituto alla realtà locale

ROMA — Prosegue il lavoro dell'Associazione delle Casse di risparmio per salvare la Cassa di Calabria e di Lucania. Il consiglio dell'Acri, riunito a Roma, ha deliberato di sviluppare l'ipotesi prefigurata nei giorni scorsi che prevede l'intervento di un pool di Casse di risparmio con l'Istituto centrale delle Casse di risparmio (Iccri) capofila.

Un intervento «provvisorio» come ha sottolineato il presidente dell'Acri, Camillo Ferrari, nel corso di una conferenza stampa al termine del consiglio. L'obiettivo finale del salvataggio rimane infatti quello di restituire la Carical «tutta intera» alla realtà locale.

Del pool di classe (un'ipotesi suggerita «dalla stessa Banca d'Italia») fanno parte «per ora», come ha precisato Ferrari, oltre all'Iccri, le Casse di risparmio di Milano, Torino, Puglia e Sicilia. L'adesione definitiva al progetto spetta, a ogni modo, ai singoli istituti.

Ferrari ha scartato l'ipotesi che l'iniziativa possa essere assunta da altri soggetti del sistema bancario: «Lo si è sentito dire e non so con quanta credibilità. Di fronte a un'eventualità del genere ci siamo noi prioritariamente» — ha chiarito il presidente.

Per quanto riguarda invece l'ipotesi avanzata dal mondo imprenditoriale calabrese di assumere un ruolo attivo nel salvataggio della Carical, Ferrari ha detto che l'Acri non pone «nessuna pregiudiziale». Anzi, se questo progetto dovesse andare in porto, «la Carical potrebbe anche emettere azioni di risparmio da offrire in primo luogo alle forze imprenditoriali locali».

Quel che preme all'Acri è innanzitutto «la salvaguardia dell'identità e dell'autonomia della Carical». Devono inoltre essere tutelate «le professionalità locali. La cassa conta tre mila dipendenti e sarebbe giusto mortificarli — ha commentato Ferrari». Rimane, tuttavia, «il problema di immettere qualche nuova professionalità» nell'istituto.

Sui tempi del salvataggio Ferrari non ha voluto pronunciarsi. «La Banca d'Italia e i commissari — ha detto — ritengono che essi debbano essere i più rapidi. Noi stessi lo abbiamo sottolineato, ma pensiamo che le cose debbano essere fatte bene oltre che in fretta.

Il vicepresidente Roberto Scheda, che ha dichiarato la sua personale propensione per un intervento del solo Iccri («cosa che non esclude il mio accordo su di un'ipotesi subordinata che veda anche la partecipazione di singole Casse»), ha richiamato infine l'attenzione sui «giudizi fuori luogo e avventati espressi in questi giorni sulla nostra categoria».

NEGOZIATO

Alfa-Lancia, nuove difficoltà

Il nodo resta l'organizzazione del lavoro

ROMA — Il negoziato per l'Alfa-Lancia registra nuove difficoltà. Il confronto tra azienda e sindacati, interrotto all'alba e ripreso nel primo pomeriggio, continua a essere bloccato sulla nuova organizzazione del lavoro da realizzare ad Arese e Pomigliano d'Arco. La Fiom-Cgil, non assecondata dalla Fim e dalla Uilm, continua ad insistere perché sia garantito ai lavoratori dell'ex-Alfa il diritto alla rotazione delle prestazioni lavorative.

Mentre martedì si chiedeva un'applicazione generale di questo principio, da realizzare poi nei singoli stabilimenti, ieri la Fiom ha leggermente modificato le sue posizioni in una riunione della sua delegazione. Il diritto alla rotazione non verrebbe più — a quanto si è appreso — esercitato da tutti i lavoratori e in tutti i reparti. Inoltre, le modalità applicative — è stato proposto per tentare di rassicurare l'azienda — verrebbero decise nel negoziato centrale e non ad Arese e Pomigliano

Le modifiche, però, non sono bastate. L'azienda ha continuato a giudicare impraticabile la strada indicata dalla Fiom e ora il negoziato sta rischiando una nuova, più grave interruzione dopo quella accaduta nelle scorse settimane.

L'azienda ha confermato che la propria disponibilità non va oltre alle rotazioni di alcune aree già indicate in un documento consegnato ai sindacati la scorsa settimana. Oltre a ciò l'Alfa-Lancia è disponibile a un impegno generale di tutela della professionalità dei lavoratori. Di fronte all'«impasse» del negoziato e alla prospettiva di una drammatica rottura, il segretario della Uilm, Luigi Angeletti, ha proposto che la Fiat si faccia carico di una nuova formulazione riguardante appunto i temi della rotazione.

L'azienda — ha precisato lo stesso Angeletti — ha accettato ma solo alla condizione che la nuova stesura venga considerata «conclusiva».

CATTIVI SEGNALI

Confindustria in allarme

Scendono le esportazioni e il protrarsi della crisi non consente svolte

MILANO — Nei primi due mesi del 1987 le esportazioni italiane sono scese del 7% (rispetto al corrispondente periodo del 1986): ciò vuol dire che i prodotti nazionali stanno perdendo di competitività proprio mentre la crisi di governo comporta disattenzione nei confronti dell'economia e previsione di spese pubbliche improduttive.

La preoccupazione degli industriali italiani per il protrarsi della crisi è stata ribadita ieri nel corso della riunione del consiglio direttivo della Confindustria che si è svolta eccezionalmente a Milano per permettere ai suoi membri di inaugurare ufficialmente il nuovo stabilimento tipografico del quotidiano «Il sole/24 ore».

Alla fine della riunione non è stato diffuso alcun comunicato ma un portavoce ufficiale dell'organizzazione degli industriali ha sottolineato come la Confindustria sia molto preoccupata per le vicende interne e anche internazionali.

A una instabilità sui mercati europei e mondiali fa riscontro una mancanza di azione di governo sul piano interno, mentre nell'87 è previsto un aumento del costo del lavoro dell'8% e del 5% per unità di prodotto, più del doppio dell'aumento riscontrato negli altri paesi industrializzati.

Secondo gli industriali, la bilancia dei pagamenti, ancora in attivo, tende a far dimenticare che la produzione industriale è agli stessi livelli del 1980.

Nel corso del comitato direttivo si è anche parlato di problemi dell'ambiente e per il 7 di maggio è stata fissata a Firenze una conferenza di tutti i presidenti delle associazioni industriali per cominciare a discutere.

Il 20 maggio si svolgerà l'assemblea della Confindustria seguita, come tradizione, da una riunione della giunta.

SIDERURGIA

Ferrometalli al bivio

La società: andare o no in Borsa a Milano?

MILANO — La Ferrometalli-Safem, società padovana che commercia all'ingrosso prodotti siderurgici, si trova a un bivio: andare o non andare in Borsa? Sino all'anno scorso, infatti, una decisione in tal senso pareva imminente, ma poi qualcosa deve aver frenato il progetto del gruppo Falck, attuale socio di maggioranza della Ferrometalli che a fine mese (o il 12 maggio) terrà l'assemblea per il bilancio 1986.

A prima vista l'esercizio pare brillante dal momento che l'utile netto di 2,2 miliardi è più che raddoppiato rispetto al 1985 e, sebbene la redditività (rapporto utile su fatturato) sia poco più dell'1% (i ricavi complessivi sono saliti da 198 a 206 miliardi) agli azionisti competerà un dividendo unitario di 100 lire.

Inoltre, va precisato che recentemente la società ha elevato in linea gratuita il capitale da 9,1 a 15,8 miliardi. Al terzo mercato la Ferrometalli è scambiata di tanto in tanto, segno di una certa rigidità nell'incontro tra domanda e offerta. In ragione di ciò e dell'imminente varo del nuovo ristretto è ipotizzabile che nella prossima assemblea gli amministratori vengano sollecitati a fornire delle spiegazioni al ritardato appuntamento con piazza Affari.

UNA FINANZIARIA DISCUSSA

La «Sme», ma che storia ha?

MILANO — Mentre Carlo De Benedetti ha annunciato che ricorrerà in Cassazione contro la sentenza che gli ha dato torto nella vicenda per l'acquisto della Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri continua a destare l'interesse di chi studia le vicende dell'economia italiana. Ieri è stato infatti presentato all'università Bocconi un saggio del professor Lucio Sicca, ordinario di tecnica industriale all'ateneo di Napoli ed ex dirigente della Sme «Strategia d'impresa, la formazione di un gruppo italiano: la Sme» pubblicato dalla Etas Libri si inserisce molto bene nel dibattito sul ritorno nelle mani di privati di alcuni settori dell'Iri.

«In questo caso — ha detto il professor Sicca — la mia opinione personale è che la società in questione abbia perso la sua identità strategica e sarebbe quindi opportuna una sua cessione ai privati».

La Società Meridionale di elettricità nasce nel 1962. Il 30 maggio 1963, l'assemblea dei soci, preso atto dell'avvenuto scorporo dei beni elettrici a favore dell'Enel, in seguito all'attuazione della legge di nazionalizzazione deliberava di trasformare la sua attività in quella di finanziaria. I soci al momento del cambio dell'oggetto sociale erano l'Iri con il 39,6%, la Bastogi con il 13,7% e circa 32 mila diversi azionisti che avevano in totale il 46,7%. Il titolo era quotato alle Borse di Milano, Roma, Napoli, Zurigo e Ginevra.

Iri e Bastogi erano legate da un patto di sindacato noto alla direzione aziendale. I crediti di indennizzo corrisposti dall'Enel dovevano essere quindi investiti in altri settori di attività. Senza ovviamente sovrapporsi agli interessi dei due maggiori azionisti. L'identità iniziale era quindi piuttosto scarsa.

Poi, anche per mantenere la vocazione meridionalistica di quella che era stata l'unica realtà imprenditoriale nel Sud, le partecipazioni vennero indirizzate nei settori nei quali si pensava di concentrare gli sforzi per lo sviluppo del Mezzogiorno: agroalimentare, distributivo, cartario.

Ma mentre — osserva il saggio di Sicca — l'Iri aveva forse in mente un barlume di strategia per la nuova nata, lo stesso non si poteva dire per la Bastogi, che avrebbe potuto benissimo recedere dalla sua quota.

SECONDO WASHINGTON

Ancora occasioni nel mercato Usa

PORDENONE — Presentato dal presidente del Pordenone Consorzio Export, Salsa, e dal presidente dell'Associazione degli industriali Gregoris, John Lowe (addetto agli affari economici e generali del consolato degli Stati Uniti d'America a Milano) ha illustrato l'attuale politica commerciale degli Stati Uniti fornendo indicazioni sulle possibilità esistenti per le aziende italiane che esportano in quell'importante mercato.

Lowe, che era accompagnato dal responsabile organizzativo dell'Usis di Trieste, dott. Gianni Chicco, ha precisato come sia difficile definire «protezionismo» il sistema in vigore negli Usa, «Paese — ha detto — che ha un deficit commerciale di 170 miliardi di dollari», segno di un'evidente apertura del mercato.

Infatti dal '79 all'85 la percentuale di importazione Usa dai Paesi in via di sviluppo è aumentata del 50 per cento mentre quella delle importazioni Cee dagli stessi paesi è calata del 50 per cento. Cifre fornite per rafforzare la tesi americana che il maggior protezionismo è forse quello europeo.

Dopo aver svolto alcune considerazioni relativamente ai rapporti commerciali fra gli Stati Uniti e i paesi della Cee, Lowe ha espresso timori di tensioni commerciali fra i due partner, timori in qualche modo già presenti nei rapporti agricoli. Comunque alla fine di aprile il Congresso americano rivedrà la legge commerciale che nelle intenzioni dichiarate sia dalla Casa Bianca che dai partiti repubblicano o democratico dovrebbe essere depurata da tutte le forme protezionistiche.

Una tendenza, tuttavia, che sembrerebbe non collimare con le importanti rilevazioni dell'opinione pubblica americana che per il 67 per cento sembrerebbe invece favorevole alla limitazione delle importazioni. Quale contropartita alla liberazione gli Usa vedono il rafforzamento del sistema Gatt attraverso l'adozione di risoluzioni più veloci nelle dispute sul miglioramento dei controlli da parte degli Stati aderenti sulle azioni commerciali, nella maggior trasparenza delle operazioni, nell'eliminazione di barriere tariffarie e, in definitiva, nella maggior attenzione politica ai rapporti Gatt.

Relativamente all'accordo del Louvre recentemente raggiunto dai ministri delle Finanze — ha proseguito Lowe — può essere servito per diminuire la probabilità di ulteriori svalutazioni del dollaro. Il funzionamento dell'accordo però dipenderà sia dal disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti statunitensi, sia dalla diminuzione degli eccessi di attivo nelle bilance tedesca e giapponese.

Lowe ha concluso il suo intervento esprimendo la sensazione di una stabilità del dollaro nel breve-medio periodo. Sono seguiti numerosi interventi di imprenditori impegnati nei rapporti con gli Usa; farà seguito la programmazione di una serie di visite alle aziende pordenonesi che lo stesso Lowe compirà con l'appoggio del Pordenone Consorzio Export.

■

FIDELITAL. Si è chiuso con un utile netto di 54,2 milioni di lire, dopo accantonamenti per 95,1 milioni, l'esercizio chiuso al 31 ottobre '86, della Fidelital, società fiduciaria che fa capo al gruppo Canavesio. Lo rende noto un comunicato della società.

UMBERTO AGNELLI

La Fiat intravede orizzonti nei rapporti con l'Est

L'era Gorbacev permette di intensificare i legami commerciali con molti paesi. Segnali positivi, problemi

ROMA — «L'era Gorbacev non so ancora cosa significhi» ha detto Umberto Agnelli nel corso della conferenza stampa convocata per presentare un convegno su «Cooperazione tra economie di mercato ed economie pianificate» patrocinata dal Comitato italiano per la cooperazione economica scientifica e tecnica tra Est e Ovest, del quale è presidente.

Ma ha immediatamente elencati i «segnali di apertura» che da qualche tempo provengono dall'Urss e dagli altri paesi dell'Est europeo. Tra i più importanti — ha detto — c'è la dichiarazione del segretario generale del Pcus al XXVII Congresso, quando ha previsto un incremento dei rapporti commerciali con l'Occidente nell'ordine del 50-100 per cento. C'è poi la richiesta di procedere a «joint ventures», la creazione di imprese produttive con la partecipazione di capitale occidentale, e l'intensificarsi dei rapporti diretti tra grosse imprese sovietiche e imprese produttive occidentali.

Naturalmente ci sono dei problemi e la conferenza che si terrà a Venezia il 12-14 aprile alla quale parteciperanno grossi esponenti del mondo imprenditoriale italiano ed europeo e rappresentanti di partito e di governo di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria, Repubblica democratica tedesca e Urss, è appunto chiamata a chiarirli se non a risolverli.

Per le joint ventures, a esempio, bisognerà trovare soluzione al problema dell'ammodernamento dei prodotti, che sono destinati non solo al mercato sovietico ma anche a quello occidentale. Nei paesi dell'Est — ha ricordato l'impreditore torinese — non è ricercato il continuo aggiornamento del prodotto se non per esigenze profonde, non legate, come in Occidente, ai cambiamenti di gusto degli acquirenti. I rapporti commerciali con l'Est europeo sono sicuramente destinati a una rapida e importante intensificazione ma, per non andare incontro a incomprensioni, è necessario — ha detto Umberto Agnelli — procedere a un preventivo chiarimento con gli Stati Uniti perché si definisca nel più preciso dei modi il significato di prodotto «strategico», perché si sappia con chiarezza quali sono i prodotti esclusi dal cosiddetto «trasferimento di tecnologie di interesse strategico» ai paesi dell'Est.

Il ruolo dell'Italia in questa fase di espansione del commercio tra paesi occidentali e paesi a «mercato diretto» può essere importante.

La quota del commercio con i paesi occidentali non supera oggi, a livello mondiale, il 2 per cento degli scambi complessivi. Per l'Europa è del 2,2 per cento e per l'Italia non supera l'1,7 per cento. «Sono cifre ridicole — ha notato Agnelli — che possono e devono aumentare».

I rapporti con l'Unione Sovietica ci sono sempre stati ma ci si attende che avranno un grande sviluppo. E non solo quelli con l'Urss. Le trattative della Fiat con il governo polacco sono giunte a una fase risolutiva e potrebbero avere un grosso significato economico.

Vi sono altri paesi dell'Est che mostrano grande interesse ai prodotti dell'Occidente.

C'è anche il pericolo che di una indecisione europea possa avvantaggiarsi il Giappone che ha molte corde al suo arco. Tuttavia — ha ricordato Umberto Agnelli — «c'è un interesse complessivo dei paesi europei, a Est e a Ovest, a rafforzarci nel loro insieme».

Nonostante le riserve e i problemi irrisolti, che la conferenza di Venezia contribuirà sicuramente a individuare, indicandone le vie di soluzione agli operatori economici occidentali e ai governi dell'Est, l'apertura di Mikhail Gorbacev «può accelerare il processo di intensificazione della cooperazione Est-Ovest», ha concluso Umberto Agnelli.

(p. v.)

PITTINI

Il partner Ungheria

UDINE — «L'Europa orientale costituisce per il Friuli, dopo i paesi dell'Europa occidentali, la seconda area di mercato. È evidente, quindi, l'interesse a rafforzare i legami che si sono già stabiliti allo scopo di migliorare il livello di interscambio. Ciò risponde alla tendenza di diversificare i mercati e di intensificare i rapporti con l'area centro-Europa, di cui il Friuli-Venezia Giulia rappresenta un elemento di centralità, nell'intento di tradurre le operazioni e le potenzialità economiche in più solide relazioni operative. «Per ragioni di vicinanza e per i legami già sviluppati l'Ungheria, in questa prospettiva, è un sicuro riferimento». Lo ha detto il presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, Andrea Pittini.

AUDIZIONE DI DARIDA

La crisi della siderurgia arriva in Parlamento

A parere del ministro occorrono accordi a livello della Cee e intese fra pubblici e privati

ROMA — La crisi della siderurgia italiana non è risolvibile se non si avvia a livello comunitario una nuova fase di ristrutturazione e se, sul piano interno, non si realizzano accordi di razionalizzazione con i privati.

È questa la diagnosi illustrata dal ministro delle partecipazioni statali, Darida, nella sua audizione alla commissione bilancio della Camera sulla situazione del settore siderurgico, diagnosi sulla quale si sono trovati sostanzialmente concordi anche i parlamentari.

La commissione ha anzi espresso un esplicito invito al governo a prendere l'iniziativa sia in sede Cee, sia nazionale e il presidente della commissione, Cirino Pomicino (Dc), ha sottolineato che «nessun piano e nessun management può affrontare una situazione così difficile se mancano le coordinate politiche».

Darida ha tracciato un lungo e approfondito quadro della crisi della siderurgia internazionale e italiana, rilevando che «c'è stata nel piano Finsider una differenza tra le previsioni e i risultati ma si sono verificati fenomeni mondiali imprevedibili».

Quanto al problema dei vertici il ministro si è limitato ad affermare che «è una questione che riguarda l'Iri» e anche i parlamentari presenti (erano assenti i socialisti) non hanno affrontato il tema a eccezione dei comunisti che con Eugenio Peggio hanno chiesto di conoscere i conti delle singole società della finanziaria.

Il ministro si è comunque mostrato ottimista sulla possibilità di un'iniziativa a livello Cee affermando che l'appuntamento è per giugno quando si riuniranno i ministri dell'industria.

Darida ha accusato le autorità di Bruxelles di avere sul problema un atteggiamento «quanto meno contraddittorio», criticando le prospettive di liberalizzazione del mercato, anche se «recentemente sono emersi segnali più prudenti».

Per risolvere la crisi della siderurgia italiana il governo premerà per una nuova fase di ristrutturazione gestita dalla comunità, basata sui ridimensionamenti di capacità e su misure di sostegno finanziarie; per una politica di contenimento delle importazioni.

Sul piano interno, l'azione di risanamento deve prevedere, ha detto Darida, collaborazioni internazionali.

Darida ha anche sottolineato le difficoltà incontrate dalla Finsider nel fronteggiare la crisi del settore. «Se nel 1980 la Finsider fosse partita in condizioni di parità con la concorrenza europea sarebbero stati necessari — ha precisato — meno di un terzo degli interventi attuati negli anni successivi» che sono ammontati a 4500 miliardi.

Nel 1980 il gruppo Finsider, ha ricordato il ministro, presentava un'incidenza di mezzi propri sul capitale investito di appena il 5 per cento contro il 38 delle altre imprese Cee.

«Pur essendo necessari anche in campo finanziario ulteriori interventi, soprattutto a seguito del peggioramento dei risultati economici del 1986, il miglioramento conseguito dal gruppo in questi anni — ha insistito — è stato molto significativo e può essere valutato, per l'86, in 1900 miliardi».

I miglioramenti insomma — ha sostenuto il ministro — ci sono stati (il grado di utilizzo degli impianti e la produttività sono cresciuti notevolmente) ma, nonostante ciò, il gruppo «registra ancora un'incidenza di oneri finanziari e ammortamenti più che doppia a quella della migliore concorrenza».

La commissione bilancio della Camera ha rivolto una serie di domande e di richieste di chiarimenti al ministro che risponderà in una successiva audizione. Oltre a sollecitare il governo ad assumere iniziative, la commissione ha anche deciso di convocare, per dopo Pasqua, i rappresentanti delle industrie pubbliche e private del settore e dei sindacati.

FIT FERROTUBI

Il ministro Zanone firma il decreto

ROMA — Il ministro dell'industria, Valerio Zanone, ha firmato il decreto relativo alla cessione della Fit Ferrotubi ad Arvedi. Lo si apprende in ambienti ministeriali.

Per il via libera definitivo alla cessione dell'azienda siderurgica al gruppo Arvedi si dovrà comunque attendere ancora. In ambienti ministeriali si osserva infatti che la prossima riunione del Cipi, cui spetterà l'ultima parola sull'operazione, non si potrà tenere verosimilmente prima del prossimo luglio.

Questo nell'eventualità di scioglimento delle Camere e di ricomposizione di un nuovo governo. È possibile tuttavia, si osserva negli stessi ambienti, che venga rispettato il limite massimo del 31 luglio.

«Siamo solo alla seconda tappa di un lungo iter che prevede ancora l'approvazione del piano da parte del Cipi e poi della Comunità economica europea. Solo alla fine ci sarà l'atto formale definitivo».

Gianni Tursi, segretario generale della Finarved, non si sbilancia di fronte alla notizia della firma del ministro Zanone al piano arvedi per la Fit.

«Per ora non posso parlare né di entusiasmo né di soddisfazione, ma solo di consapevolezza. Il nostro piano era ben strutturato, teneva conto della realtà locale, della particolare specializzazione della manodopera, era tagliato su misura, logico».

La collaborazione di industrie come Ansaldo, Italimpianti e Nuova Italsider (tutte del gruppo Iri) alla ristrutturazione della Fit-Ferrotubi ha garantito maggiore affidabilità al piano Arvedi.

«Abbiamo studiato un piano — conclude Tursi — collegabile a realtà industriali già operanti nella zona».

CANTIERISTICA

Novità per il San Marco

Incontro con il presidente della finanziaria, Bocchini

Ieri gli operai in piazza. 20 nuove assunzioni ma permane l'incertezza sul settore off shore

Importante incontro di chiarificazione tra il presidente della Fincantieri, ing. Enrico Bocchini e i rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'Arsenale Triestino S. Marco. La delegazione sindacale, dopo un'assemblea generale e un corteo che si è snodato per le vie cittadine, ha avuto dallo staff dirigenziale della Fincantieri un quadro delle prospettive per il futuro dell'Arsenale che, almeno in parte, presenta novità positive.

Un chiarimento importante riguarda l'impegno della Fincantieri a non cedere la gestione dei bacini ai privati: l'eventuale Società di Gestione (ipotizzata nel piano di ristrutturazione) ha assicurato Bocchini — sarà mista, di carattere pubblico e, in ogni caso, sarà preventivamente avviato il confronto con il sindacato.

Un'altra novità riguarda la definizione, entro aprile, delle modalità per l'assunzione di 20 giovani lavoratori con contratto di formazione-lavoro; potrebbe dunque aprirsi un capitolo nuovo, dopo il blocco del turn-over, per l'occupazione al S. Marco.

Per quanto riguarda poi il settore delle Trasformazioni navali, entro la settimana si aprirà un confronto con i sindacati sui problemi degli investimenti e dei carichi di lavoro.

A fronte di questi elementi importanti, permane una situazione di estrema gravità sulle Costruzioni Speciali, in quanto l'avvio dei lavori per la superchiatta (circa 500 mila ore di lavoro) è stato sospeso per decisione armatoriale: la Fincanteri si è impegnata a cercare una soluzione e/o un'alternativa entro il mese di maggio.

La Fim, Fiom, Uil territoriali — si legge in un comunicato — pur apprezzando gli elementi di novità emersi, ritengono che rimangono aperte le questioni nodali sui carichi di lavoro delle Costruzioni speciali, sugli assetti industriali, sugli investimenti e sugli organici.

■

CONSUMI. Nel febbraio '87 i consumi petroliferi italiani sono diminuiti del 2,6% rispetto allo stesso mese dell'86. Lo afferma una nota dell'Unione petrolifera nella quale si precisa che nell'insieme del primo bimestre '87, comunque, i consumi evidenziano un aumento del 2,3%. La flessione di febbraio è stata causata esclusivamente da un forte calo della domanda di gasolio da riscaldamento (–19%) mentre quello da autotrazione, pur mantenendosi stabile (+0,4%), è in controtendenza rispetto al consueto andamento di crescita. La flessione della domanda di gasolio — informa l'Unione petrolifera — è addebitata al blocco dell'autotrasporto (minor consumo e minori consegne) verificatasi nel corso del mese di febbraio.

CONFRONTO

Sul «Lloyd» i confederali vogliono più chiarezza

Ancora senza risposta le domande sulle linee

Un immediato confronto con l'amministratore delegato del «Lloyd Triestino» di navigazione, Tommaso Ricci, è stato chiesto, come rende noto un comunicato, dalle segreterie provinciale di Cgil, Cisl, Uil, che si sono riunite con la federazione trasporti e con il consiglio d'azienda della compagnia di navigazione per esaminare i contenuti del piano di riorganizzazione e di rilancio della compagnia.

«La sommaria illustrazione fornita da Ricci nel precedente incontro del 2 aprile scorso — rileva la nota sindacale — ha dato spazio pevalentemente alla sostituzione dell'edificio direzionale, senza che alle organizzazioni sindacali sia stato consentito di esaminare nel dettaglio un piano organico di concreta riorganizzazione e rilancio dell'attività commerciale e produttiva del Lloyd».

«Tale annuncio — sottolineano i sindacati — è stato utilizzato per compiere una massiccia operazione di pura immagine, che, rappresentando il «Lloyd Triestino» come una società rinnovata e proiettata aggressivamente verso la riconquista dei mercati, lascia peraltro senza risposta tutti gli interrogativi l'operatività aziendale in termini di navi, di linee, di approdi, di volumi di traffico facenti capo al porto, di occupazione diretta e indiretta».

Al fine di chiarire questi fondamentali aspetti del riordino dell'azienda, le segreterie territoriali Cgil, Cisl, Ccdl/Uil hanno sollecitato un immediato confronto con l'ing. Ricci sul piano complessivo e dettagliato che in questi giorni dev'essere consegnato alle organizzazione sindacali, analogamente a quanto è stato fatto per le altre aziende Iri.

Nel contempo le segreterie convocano per le 9.30 di mercoledì prossimo l'assemblea del personale amministrativo e navigante del Lloyd con lo scopo di esaminare le risposte della società e di intraprendere le ulteriori iniziative che dovessero rendersi necessarie perché siano resi chiari i collegamenti strutturali ed economici, e non solo formali che devono vincolare il Lloyd Triestino alla realtà cittadina.

■

FONDI. Il gruppo Nuovo banco Ambrosiano (Nba) si appresta a varare due nuovi fondi comuni.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	8/4	7/4
Generali*	134900	134250
Lloyd Ad.	24700	25000
Lloyd Ad. risp.	14100	14000
Ras	62000	62000
Ras risp.	39500	39700
Montedison*	2854	2840
Montedison risp.*	1479	1470
Pirelli	5350	5380
Pirelli risp.	5400	5435
Pirelli risp. n.c.	3180	3240
Snia BPD*	4690	4710
Snia BPD risp.*	4630	4630
Snia BPD risp. nc.	2695	2710
La Rinascente	1230	1260
La Rinascente priv.	689	695
La Rinascente risp.	740	740
Gerolimich & C.	156	155
Gerolimich risp.	120	120
G. L. Premuda	1700	1700
G. L. Premuda risp.	1730	1730
Sip*	2720	2750
Sip risp.*	2840	2900
Warrant Sip*	2760	2800
Bastogi Irbs	665	665
Comau	4470	4380
Comau warrant	189	190
Fidis	18800	19000
Sme	2100	2160
Stet*	3920	3970
Stet Warrant 10*	1770	1765
Stet Warrant 9	1140	1125
Stet risp.*	3960	3940
D. Tripcovich	8010	8000
Tripcovich risp.	3240	3250
Attività immobil.	5850	5950
Fiat*	12942	13060
Fiat priv.*	7965	7926
Fiat risp.*	8060	8125
Gilardini	20200	20500
Gilardini risp.	14200	14400
Dalmine	400	375
Lane Marzotto	5390	5470
Lane Marzotto r.	5290	5300
Lane Marzotto r. n.c.	3545	3540

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	19800	20000

PIAZZA AFFARI

Limitate le perdite

Grazie a un recupero in chiusura di seduta

MILANO — Il dubbio che il delicato meccanismo di piazza Affari potesse essersi guastato è durato poco più di un'ora, fino a quando le chiusure dei titoli chiamati a listino hanno dato segnali di ripresa.
Certo gli scambi si sono impoveriti e la vigilia della risposta premi (in programma per venerdì) ha in qualche modo ostacolato i recuperi messi a segno nella seconda parte della riunione che ha limitato allo 0,5% la sua perdita.
L'ennesimo riferimento alle vicende romane è d'obbligo, se si pensa all'effetto che suscita negli ambienti degli investitori esteri (pressoché scomparsi), tuttavia il dubbio della sua influenza nell'attuale congiuntura borsistica è quasi tramontato.
«Non è stata una giornata gagliarda», sostiene un agente di cambio che non appare stupito più di tanto nel vedere le Fiat tornate sopra quota 13.000 dopo una chiusura in ribasso dell'1,6% e le Montedison portarsi a ridosso delle 2.900 lire.
In parte favorita dalla schiarita sul finale, le Falck chiudevano a 7.990 che significa con un rialzo del 4,6%.
Vero è che sulla società siderurgica si sta addensando un interesse che al momento non trova spiegazioni, ma piuttosto delle analogie col recente passato quando degli improvvisati scalatori tentarono invano di inserirsi nella stanza dei bottoni.
La politica dei ricordi ha scarsa presa in questa Borsa. Non serve consultare i grafici storici che dal dopoguerra in avanti segnavano flessioni nei periodi di grandi tensioni politiche, non serve tantomeno fare previsioni di massima sull'insieme dei titoli quotati, dal momento che gli investitori si sono ampliati in numero e qualità.
Nell'ambito delle singole oscillazioni alla pesantezza delle Rinascente (−2,3%) ha fatto riscontro nel comparto del commercio il balzo del 5,1% messo a segno dalle Standa.
Andamento altrettanto contrastato negli assicurativi, dove accanto ai cedimenti di prezzo mostrati da Lloyd Adriatico, Assitalia, Previdente, Alleanza e Milano, vi è stata la resistenza di fondo di Toro, Sai e Abeille, nonché la rivalutazione (+1,2%) delle Ausonia.
Isolati spunti si sono poi registrati su Breda (+7,6%), Cementerie di Merone (+5,5%) e un'altra controllata delle Falck, le Sondel, che con un rialzo del 4% è tornata a far parlare di sé.
In assestamento i bancari, con rare eccezioni per Mediobanca, Credito Fondiario e Banco Lariano, rimaste sui livelli della vigilia e le sole Interbanca (+1,6%) in decisa controtendenza.
Tra i rimanenti titoli guida, non si discostano dalla linea riflessiva Agricola, Cir e Franco Tosi.
(m. f.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/4	15.00	SOCARSEI	Monfalcone	54 o 41
8/4	15.00	SAIMASEE	Monfalcone	Scalo L. (A)
8/4	sera	RUTH BORCHARD	Ravenna	51 (17)
9/4	6.30	SOCAR 101	Venezia	rada
9/4	matt.	CAPITAN MANASEEV	Zhdanov	Italcem.
9/4	12.00	KOSTRENA	Capodistria	36
9/4	13.00	DANILOVGRAD	Taranto	14
9/4	14.00	EUROPA II	Patrasso	36
8/4	sera	LIKA I	Venezia	36

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/4	12.00	ZECAI BURSALIOGLU	Scalo L. (A)	Chioggia
8/4	pom.	KLIPPER III	Frigom.	Concaerneau
8/4	pom.	ANDREA MERZARIO	50 (13)	ordini
8/4	pom.	VITIJA NOVISKIY	50 (10)	Lattakya
8/4	16.00	RAB	36	Fiume
8/4	6.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
9/4	14.00	REIDA	14	Tripoli
9/4	14.00	CESME	14	Venezia
9/4	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
9/4	sera	TOYVO VYAKYA	32	ordini
9/4	sera	RUTH BORCHARD	51 (17)	Ashdod
9/4	sera	KOSTRENA	36	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/4	8.00	SOCARCINQUE	34	54
9/4	matt.	TITAN 2	Arsen.	rada/prove

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XV, REIDA, CESME.
Porto doganale: UMBERTO D'ANCONA.
Punto franco nuovo: TOYVO VYAKYA, CLARE, SOCARCINQUE, RAB, HADAR, VITIYA NOVISKY, ANDREA MERZARIO, AMANDA, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: ZECAI BURSALIOGLU, SEA HORSE.
Safa: MAK.
Frigomar: KLIPPER III.
Arsenale Triestino S. Marco: TAGANROGSKIY ZALIV, TITAN 2, APULIA, VALENTINO.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

W. SHAKESPEARE (Germania), ag. Costanzi, tronchi da La Spezia; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; SEA HORSE (Liberia), ag. Costanzi, tavolame dall'Indonesia; ANANGEL SPIRIT (Grecia), ag. Cattaruzza, mais da Livorno; SEGEZIA (Urss), ag. Carsica, cellulosa da Kaliningrad; CHRISANTRI (Grecia), ag. Cattaruzza, crusca da Salonicco; DIMITROWSKY KONSOMOL (Urss), ag. Cattaruzza, soia da Venezia; SAIMA SEE (Italia), ag. Lisert, cellulosa dal Portogallo.

navi in partenza:

POLINA (Grecia), per Venezia; ZEKAY BURSALIOGLU (Turchia), per Trieste.

navi in porto:

BLUE BAY (Panama), ag. Costanzi, sbarco legname; LIANA (Spagna), ag. Costanzi, sbarco caolino; SOCAR SEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone.

BORSA

989
−0,50
Dopo un avvio cedente il mercato ha mostrato una maggiore resistenza. Attività accentrata sugli assicurativi, Fiat e Montedison.

DOLLARO

1309,10
+0,83
Grazie all'apertura del Fondo monetario internazionale la divisa americana ha recuperato terreno. La lira è apparsa debole.

ORO

423,20
+1,11
Il più alto prezzo del bene rifugio per eccellenza, dopo i 424 dollari del 30 marzo scorso, è stato registrato sulla piazza di Londra.

BORSA DI MILANO (8.4.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	142150	−0,2	29711	89,1	155890	2,9	0,70	34,7
Acq. De Ferrari	3291	−0,6	718	95,2	3420	1,2	2,43	25,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	2000	—	700	70,7	2540	3,8	4,50	15,5
Acqua Marcia	3001	−0,5	747	61,0	4444	−2,6	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1515	−1,1	1290	41,7	1830	−2,1	—	—
Aedes	11400	−1,2	4273	62,4	15700	−1,8	—	—
Aedes risp. n.c.	6890	−0,9	5810	90,8	7000	−0,1	—	—
Aeritalia	4091	−1,6	3871	8,0	6620	−2,5	1,76	34,1
Agricola Fin.	2472	−1,1	1835	29,6	3990	0,9	2,68	—
Agricola Fin. risp.	3350	2,4	2223	86,0	3534	0,6	2,20	—
Alitalia	940	—	940	0,0	1896	−0,6	2,45	30,5
Alitalia priv.	767	−1,0	716	4,2	1930	−3,7	3,00	24,9
Alivar	11130	−1,5	6100	51,9	15800	3,7	2,70	18,5
Alleanza	83010	−0,8	17575	87,1	92700	−0,7	0,48	122,4
Alleanza risp. n.c.	84950	−0,2	61000	97,4	85600	0,4	0,59	—
Ansaldo Trasporti	5339	−0,8	4285	95,0	5395	1,9	—	15,6
Assitalia	25790	−0,8	22250	83,3	26500	−1,6	—	—
Attiv. Immobiliari	5850	−1,7	2977	46,2	9200	0,9	2,14	33,0
Aturia	2190	—	2099	3,5	4700	−1,4	—	—
Aturia risp.	2000	—	1940	3,2	3820	0,0	—	—
Ausiliare	7000	−1,5	3010	45,4	11800	−0,3	1,29	37,4
Ausonia	3950	1,2	3150	52,8	4665	−2,2	—	—
Autostrada To-Mi	13390	−0,1	3751	95,0	13900	−0,1	2,61	34,4
B Banca Catt. V.	6080	−1,3	3879	58,8	7624	−6,1	3,45	11,4
Banca Comm. Ital.	3800	−0,8	2123	46,4	5736	−2,4	4,74	10,8
Banca Mercantile	10740	−0,6	10740	0,0	15615	−1,4	1,86	42,4
Banca Naz. Agr.	5910	−1,3	4456	47,3	7527	−1,5	2,96	25,3
Banca Naz. Agr. priv.	2950	−2,9	2780	6,3	5462	−2,9	5,93	12,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2901	—	2550	45,0	3330	0,4	6,38	12,4
Banca Toscana	7490	−0,1	7000	13,6	10604	0,5	4,22	12,5
Banco Chiavari	5900	−0,7	5010	49,8	6798	−1,0	4,41	8,1
Banco Lariano	4320	0,5	2600	58,1	5560	−2,1	4,63	8,9
Banco Roma	12200	−0,9	11790	3,4	24000	−1,0	4,43	15,1
Banco Sardegna risp.	14890	0,1	14290	50,0	15490	0,5	—	—
Bastogi Irbs	665	−0,2	165	64,1	945	−2,4	—	—
Benetton Group	18300	−0,2	15250	71,8	19500	0,1	—	—
Bnl quote risp.	26400	0,6	23500	43,8	30116	1,1	—	17,1
Boero Bartolomeo	6590	−1,1	3758	57,3	8700	−0,2	3,98	39,5
Bonifiche Ferraresi	35380	−0,4	21520	59,2	44950	0,0	1,07	85,8
Bonifiche Siele	35000	−1,1	16211	46,6	56500	3,4	0,44	35,0
Bonifiche Siele r.n.c.	18690	−0,3	17400	9,0	31700	2,4	4,68	18,7
Breda	11000	7,1	3560	72,6	13810	3,7	2,27	41,5
Brioschi	1101	−2,7	535	42,4	1870	−4,5	—	—
Buitoni	8375	0,2	868	61,3	13113	6,5	1,19	40,8
Buitoni risp. n.c.	4820	—	1071	57,4	7607	2,9	9,96	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	4450	−1,1	2607	43,4	6854	3,9	5,39	—
Buton	2545	−2,2	2070	16,2	5000	−1,6	6,48	10,1
C Caffaro	1325	−0,9	640	52,5	1944	−1,5	2,64	27,4
Caffaro risp.	1305	−1,4	643	50,9	1943	−0,8	3,07	27,0
Calcestruzzi	9150	0,8	7400	92,1	9300	2,7	—	—
Cam Finanziaria	2920	−1,0	2657	35,7	3394	−1,0	4,11	21,6
Cantoni	8190	1,3	2806	42,4	15500	−2,6	1,28	22,5
Cantoni risp.	8250	—	7990	4,7	13500	−0,6	2,36	22,6
Cart. Binda-De Medici	3440	−1,5	1413	67,0	4438	−1,7	—	28,2
Cart. Burgo	13220	−0,7	4379	76,1	16000	−1,4	3,03	13,9
Cart. Burgo priv.	10200	−1,0	3949	74,4	12350	0,0	5,88	10,7
Cart. Burgo risp.	13200	−0,8	5187	78,5	15400	−0,9	3,79	13,9
Cementeria Merone	4250	5,3	3270	100,0	4250	9,4	—	—
Cementir	3262	−0,9	2129	56,6	4131	−2,0	5,52	11,0
Ciga Hotels	4468	−1,2	1917	44,9	7600	−1,9	1,01	—
Ciga Hotels r.n.c.	2251	−0,9	1950	59,0	2460	0,4	5,55	—
Cir	6350	−2,2	1806	49,8	10922	−0,2	1,89	41,8
Cir risp.	6390	−0,2	1791	51,5	10718	0,2	2,19	42,0
Cir risp. n.c.	3885	−0,4	1691	53,2	5813	−1,0	4,12	25,6
Cmi	4500	1,1	3700	19,5	7800	2,1	6,67	—
Cofide	4379	−0,1	2760	46,7	6230	4,1	0,63	—
Cofide risp. n.c.	2180	1,0	2000	25,1	2717	3,2	2,18	—
Cogefar	7449	0,7	1845	78,6	8976	−1,2	2,26	—
Comau	4470	2,0	3600	36,9	5960	3,6	—	—
Comau Warrant	189	—	180	4,1	400	1,1	—	—
Condotte acqua To	6310	—	1995	77,0	7600	0,9	2,22	33,9
Credito Commerciale	6100	−0,2	5750	11,0	8918	−1,1	3,28	14,5
Credito Fondiario	5000	−0,4	4450	28,2	6400	−1,2	3,20	7,3
Credito Italiano	2300	−0,2	1121	49,0	3529	0,7	2,95	14,5
Credito Italiano r.n.c.	2330	—	2171	60,2	2435	2,1	3,40	14,6
Credito Varesino	3490	−1,4	2757	26,7	5500	−0,3	4,01	13,5
Credito Varesino r.n.c.	2825	−0,7	2400	38,7	3499	−0,5	5,66	10,9
Cucirini	1850	2,6	1470	20,2	3350	11,3	—	—
D Dalmine	397	1,8	368	5,3	920	6,5	—	—
Danieli & C.	6790	−0,1	2428	73,2	8390	−1,3	2,31	10,8
Danieli & C. r.n.c.	3490	1,9	3300	38,0	3800	1,3	—	—
Del Favero	5300	0,2	4500	61,5	5800	1,7	3,96	—
E Edit. Fabbri p.	2100	−1,8	1882	42,2	2399	−1,4	5,24	15,4
Editoriale	2900	−1,0	2301	89,9	2967	−1,0	0,72	36,2
Eliolona	2701	−1,4	1160	97,5	2740	0,0	2,59	—
Eridania	4710	−0,8	2673	53,0	6520	−0,8	3,61	21,0
Eridania risp. n.c.	2930	−0,2	2660	96,4	2940	0,2	6,83	13,1
Eurogest	1370	−3,6	789	43,7	2118	−5,1	4,67	—
Eurogest risp.	1400	−1,4	790	50,8	1990	−0,7	4,77	—
Eurogest risp. n.c.	909	−1,2	674	30,7	1439	−4,5	7,48	—
Euromobiliare	11890	−0,5	3199	81,2	13900	−1,3	1,93	25,5
Euromobiliare r.n.c.	4900	−3,1	3950	31,1	7000	−3,9	5,10	10,5
F F.M.C.	3050	−0,7	2510	22,9	4871	0,0	3,34	13,5
Faema	4010	−1,0	3000	83,5	4210	−1,0	2,00	32,1
Falck	7990	4,4	2130	54,9	12798	9,1	—	—
Falck risp.	7875	2,8	2188	63,7	11109	2,9	—	—
Falck risp. 1.1.85	9249	—	3527	68,1	11928	0,0	—	—
Farmitalia	10505	—	3689	33,7	23900	−4,5	2,86	24,1
Farmitalia r.n.c.	7300	—	6130	50,6	8440	1,4	4,52	16,7
Fiar	19450	−0,3	7504	83,5	21810	−0,2	1,03	17,3
Fiat	12920	−1,7	2015	74,8	16600	0,1	1,14	20,1
Fiat priv.	7900	−1,3	1868	59,4	12022	0,2	1,85	12,5
Fiat risp. n.c.	8021	−1,5	7330	30,4	9600	−1,5	—	—
Fidenza Vetraria	11200	1,8	4100	54,6	17100	0,0	5,36	12,0
Fidis	18820	0,1	4845	50,9	32300	−2,1	2,13	2,9
Fimpar	1821	−1,5	1599	15,8	3000	−1,5	—	—
Finarte	2765	−2,4	1950	88,1	2875	−3,1	—	—
Fineurop Gaic	41000	−0,1	40000	16,7	46000	−1,2	0,49	—
Finrex	1299	−0,7	1043	33,8	1800	1,2	—	—
Finrex r.n.c.	851	−3,4	745	52,2	948	0,1	—	—
Fisac	7900	−5,9	3300	35,0	16450	−10,1	—	—
Fisac risp.	8400	−4,6	3400	41,3	15500	−4,8	—	—
Fisac risp. 1.7.86	7760	−2,1	6200	60,0	8800	1,9	—	—
Fiscambi holding	7130	—	3897	95,0	7300	0,0	0,98	81,6
Fiscambi holding r.n.c.	2630	0,2	2570	4,5	3911	2,3	3,42	30,1
Fochi Filippo	2440	−0,6	2285	16,7	3213	−0,4	4,10	13,4
Franco Tosi	20850	−3,0	15409	30,1	33490	−2,9	3,36	20,9
G Gemina	2580	—	615	58,9	3950	−1,3	1,55	32,0
Gemina risp.	2474	1,8	626	63,6	3530	−0,4	2,02	30,6
Generali	134300	−0,4	24490	95,5	139500	−1,2	0,32	77,9
Gerolimich	156	0,6	143	18,1	215	−1,9	3,21	—
Gerolimich risp. n.c.	120	—	106	40,0	141	0,0	7,50	—
Gilardini	19750	−1,3	8544	53,6	29465	−3,8	2,94	19,4
Gilardini risp. n.c.	14380	−0,1	13100	22,6	18771	−0,6	4,08	14,5
Gim	7700	−0,4	3031	52,2	11970	−0,6	—	—
Gim risp. n.c.	3790	−1,3	2188	45,0	5750	−1,6	—	—
I Ifi priv.	27350	−2,0	4817	71,8	36200	−0,4	0,64	58,1
Ifil	5490	−0,5	1669	43,3	10500	−0,2	0,36	65,0
Ifil risp. n.c.	3220	1,1	1273	45,0	5595	2,2	0,80	37,6
Industrie Secco	2200	—	2160	2,1	4075	−1,8	4,55	9,4
Industrie Zignago	5350	0,4	4670	100,0	5350	1,5	3,18	9,4
Iniziat. Me.T.A.	16450	−0,2	3884	55,2	26651	−4,6	0,28	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8300	—	5067	29,9	15891	−4,0	0,63	—
Interbanca priv.	18900	−0,5	17394	10,8	31398	0,0	4,23	9,6
Invest. Imm. It.	3585	−0,7	2195	31,9	6555	−1,6	2,79	—
Invest. Imm. It. r.	3625	—	2185	39,7	5810	0,6	4,41	—
Italcable	21800	−0,9	7563	56,4	32800	−2,2	1,70	24,8
Italcable risp. n.c.	18170	—	6333	50,9	29567	−2,9	2,26	20,7
Italcementi	90810	−1,6	25307	96,1	93500	−3,0	0,83	36,6
Italcementi risp. n.c.	52980	−1,4	21150	96,9	54010	−1,2	1,70	21,3
Italgas	2970	−0,6	1034	80,9	3427	−2,0	2,56	45,3
Italia Assicuraz.	20950	−0,5	2326	51,9	38200	−3,1	0,48	191,6
Italmobiliare	131900	−0,6	34731	78,8	158000	−2,9	0,38	—
Italmobiliare r.n.c.	70800	—	59000	94,4	71500	0,4	1,13	—
J Jolly Hotel	11690	−0,2	5335	91,5	12280	0,6	2,57	22,1
Jolly Hotel risp.	11950	−0,4	6650	90,4	12513	0,5	3,14	22,5
K Kernel Ital.	799	−2,6	762	4,0	1687	−1,5	2,73	18,5
L L'Espresso	31010	−0,9	4829	98,2	31500	−1,3	1,13	44,1
La Fondiaria	82100	0,1	9101	79,4	101000	−1,8	0,47	77,7
La Metalli Industr.	1116	1,9	851	11,1	3249	3,3	—	—
La Previdente	36950	−0,7	5125	63,2	55500	−2,2	0,51	44,3
Latina Assicuraz.	15030	−0,3	970	82,3	18050	0,4	0,33	28,3
Linificio	1870	—	1301	33,5	3000	−1,2	4,55	104,1
Linificio risp. n.c.	1701	0,2	932	54,2	2350	1,2	5,14	94,7
Lloyd Adriatico	24700	−1,2	4754	82,6	28913	−2,0	0,76	39,5
M Mafei	3800	—	3200	76,4	3985	0,0	—	—
Magneti Marelli	4660	0,1	1015	81,3	5500	−2,3	1,93	35,7
Magneti Marelli r.	4700	2,1	1024	89,1	5150	−1,2	2,17	36,0
Magona	9990	−1,2	5310	75,6	11500	0,2	1,60	5,2
Manifattura Rotondi	15500	−2,9	9900	34,1	26300	−6,5	1,94	—
Manuli Cavi	3480	−0,6	2877	44,1	4243	−1,6	3,05	18,8
Manuli Cavi r.n.c.	1990	−0,8	1650	53,1	2290	−2,3	—	—
Marzotto	5390	−1,5	2148	64,3	7190	−0,6	4,08	12,7
Marzotto risp.	5290	−0,2	2137	69,4	6681	−3,0	4,54	12,5
Mediobanca	276800	−0,2	68000	83,2	319000	−0,8	0,72	27,2
Milano Assic.	35900	−1,3	8623	72,3	46350	−4,5	0,39	71,8
Milano Assic. r.n.c.	21700	−0,8	6281	64,1	30354	−2,3	0,76	42,0
Mira Lanza	39260	0,2	26000	36,8	62000	−0,2	5,09	16,4
Mittel	3660	—	1300	55,4	5560	1,4	1,64	18,7
Mondadori	19700	1,6	1752	98,4	20000	6,1	0,65	57,7
Mondadori priv.	12850	−1,1	1210	98,7	12999	−1,2	1,14	41,5
Mondadori risp. n.c.	12306	1,7	9000	92,9	12560	−2,1	—	—
Montedison	2833	−0,2	787	82,9	3256	2,8	0,87	11,8
Montedison risp. n.c.	1461	−0,8	1220	46,5	1738	−0,3	—	—
Montefibre	1950	−0,6	1899	2,0	4420	0,6	3,85	12,9
Montefibre risp. n.c.	1490	−0,6	1300	24,7	2070	2,7	—	—
N Nba	3795	1,2	2169	59,5	4900	−1,4	1,58	38,0
Nba risp. n.c.	2150	—	1943	12,2	3640	−0,5	3,72	21,5
Necchi	3780	−2,9	3655	6,5	5590	−3,6	4,76	11,9
Necchi risp.	3780	−3,2	3685	5,9	5300	−2,4	5,82	11,9
Nuovo Pignone	4930	−0,4	4650	56,0	5150	−0,2	—	—
O Olcese	3870	0,5	892	34,0	9661	−1,8	3,10	9,7
Olivetti	12850	0,4	5750	47,8	20600	−0,9	2,49	12,7
Olivetti priv.	7565	0,4	4790	36,0	12500	0,9	4,23	7,5
Olivetti risp.	12990	1,5	5815	50,9	19900	1,2	2,62	12,8
Olivetti risp. n.c.	7450	−2,0	4820	40,6	11300	−4,7	4,56	7,4
P Pacchetti	235	−2,1	20	74,4	309	−2,6	—	—
Partecipazioni	3330	—	866	55,8	5281	0,3	1,54	—
Part. risp. n.c. ex W.	1630	−0,3	1240	15,7	3731	−1,2	—	—
Part. risp. n.c. W.	3150	−0,3	2300	14,1	8316	−1,3	—	—
Perlier	1995	0,3	655	54,4	3120	0,3	2,23	27,5
Perugina	4950	1,0	1795	70,8	6250	9,6	0,81	40,1
Perugina risp. n.c.	2381	1,3	1700	37,8	3500	4,6	2,52	19,3
Pierrel	1799	−0,1	1320	12,9	5030	−2,8	2,50	11,1
Pierrel risp. n.c.	1130	−1,3	738	12,0	4000	−4,4	5,31	7,0
Pininfarina	17630	—	17240	5,8	23995	−1,2	—	—
Pininfarina risp.	17520	−1,2	17320	7,5	20000	−1,2	—	—
Pirelli & C.	7026	−0,9	3054	67,9	8900	−1,6	2,85	16,9
Pirelli & C. r.n.c.	4740	−1,1	3900	33,8	6383	−0,8	4,64	11,4
Pirelli Spa	5350	−0,6	1751	72,7	6700	−0,6	1,77	46,0
Pirelli Spa risp.	5400	−0,6	1752	75,2	6600	−0,4	2,06	46,4
Pirelli Spa r.n.c.	3181	−1,9	2703	45,7	3750	−0,6	3,49	27,4
Poligrafici editor.	5880	−0,3	4900	93,3	5950	−0,3	—	—
Pozzi-Ginori	2080	−1,9	1037	45,6	3323	−5,8	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1205	1,2	383,33	52,5	1949	1,2	—	—
R Ras	62000	—	9853	76,0	78500	−1,6	0,34	67,9
Ras risp. n.c.	39495	−0,5	30780	87,0	40800	−1,3	—	—
Recordati	10750	−0,7	3106	58,4	16200	0,0	1,70	20,0
Recordati risp. n.c.	5770	—	5051	33,1	7225	−0,5	—	—
Rejna	17701	−0,8	4429	62,0	25840	−0,6	—	—
Rejna risp.	17550	0,3	4430	79,9	20845	0,3	—	—
Rinascente	1230	−2,4	449	88,3	1333	−4,1	2,03	22,7
Rinascente priv.	689	−0,9	348	66,5	861	−2,0	3,63	12,7
Rinascente r.n.c.	739	−0,1	534	75,6	805	−0,1	3,52	13,6
Risanamento Napoli	15200	−1,9	6113	68,1	19454	−4,6	1,40	—
Risanamento r.n.c.	10651	—	5382	58,6	14370	0,0	2,36	—
Riva Finanziaria	11830	−7,8	4910	88,3	12750	−7,0	2,37	—
Rol	2750	−0,7	797	62,6	3919	−2,9	3,82	22,5
Rol risp. n.c.	1761	2,3	1500	71,9	1863	2,3	6,81	14,4
S Sabaudia	2300	−0,4	1990	13,7	4250	−0,9	1,96	23,0
Sabaudia risp. n.c.	1590	0,6	1332	28,7	2320	−0,6	4,72	15,9
Saes	2907	−0,4	2516	23,6	4170	0,2	2,06	41,7
Saes risp. n.c.	1499	−0,3	1376	29,1	1799	−0,2	5,34	21,5
Saes Getters priv.	7050	−0,5	6695	32,1	7800	2,3	3,19	23,5
Saffa	9375	−0,9	3895	76,5	11054	−0,5	3,95	16,5
Saffa risp.	9350	−0,4	3979	79,2	10758	−0,1	4,17	16,5
Sai	32760	−0,1	3657	87,3	37000	−0,7	0,46	53,2
Sai risp. n.c.	22470	−0,6	13400	93,4	23110	−2,4	0,85	—
Saipem	4510	−0,7	3116	43,5	6320	−2,0	4,43	19,7
Saipem risp.	4560	0,2	4180	45,8	5010	−1,5	5,04	19,9
Saipem risp. Warr.	1840	—	1750	40,0	1975	−0,4	—	—
Sasib	7179	—	2049	68,8	9500	0,4	2,13	17,1
Sasib priv.	7100	−1,0	1967	67,7	9550	1,4	2,15	16,9
Sasib risp. n.c.	4300	1,0	2511	76,5	4850	0,8	3,74	10,4
Schiapparelli	596	−0,2	146	93,0	630	−1,0	0,77	—
Selm	3620	—	2665	33,7	5500	−3,9	6,22	19,0
Selm risp.	3610	1,1	3335	14,0	5300	−0,5	6,79	18,9
Sem Finanziaria	1041	−0,7	1010	1,5	3034	−1,8	9,11	6,4
Serfi	7550	0,4	2590	90,0	8100	−2,1	1,32	—
Sifa	6435	−1,0	918	87,1	7250	−0,4	1,55	25,0
Sifa risp. n.c.	5110	−1,7	4285	42,8	6212	−0,8	2,35	19,9
Silos Genova	2005	−1,2	825	61,0	2761	−1,8	1,23	43,1
Silos Genova 1.7.86	1869	0,7	1745	21,2	2330	−0,5	—	—
Silos Genova r.n.c.	1490	−1,0	1124	92,4	1520	1,3	—	—
Sim	13600	−1,8	6300	93,5	14110	−2,6	2,21	14,4
Siossigeno	31650	—	15445	68,8	39000	0,4	4,30	16,2
Siossigeno r.n.c.	25800	−0,8	17500	94,3	26300	6,4	5,43	13,2
Sip	2680	−0,8	1769	39,4	4082	−4,5	5,22	17,9
Sip ord. Warrant	2730	−1,9	2544	7,1	5162	−2,9	5,13	18,2
Sip risp.	2800	−0,7	1846	40,4	4206	−4,6	6,43	18,7
Sirti	10600	−0,5	5636	67,5	12990	−1,8	3,77	14,9
Sme	2105	0,2	805	42,0	3900	−2,6	1,71	24,6
Smi Metalli	2799	1,1	2155	22,6	5000	0,7	3,04	28,7
Smi Metalli r.n.c.	2420	—	1868	31,9	3600	−1,2	5,79	24,8
Snia BPD	4641	−1,3	1672	49,3	7700	−1,3	2,15	19,3
Snia BPD risp.	4510	−3,5	1710	46,4	7750	−3,8	2,66	37,2
Snia BPD risp. n.c.	2671	−0,7	2520	32,1	2990	−1,9	4,87	22,0
Snia Fibre	2665	−0,9	2408	63,5	2813	−2,5	3,38	22,0
Snia Tecnopolimeri	6150	−1,5	5400	57,7	6700	−1,0	4,34	10,4
SO.PA.F.	2850	−2,4	977	67,2	3764	−1,4	2,10	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1609	−0,7	1157	40,2	2280	2,7	4,71	—
Sogefi	5300	—	3900	88,6	5480	1,7	—	—
Sondel	1040	3,8	966	6,6	2089	−0,9	3,85	24,8
Sorin	10950	—	10010	11,2	18414	−5,5	2,47	40,3
Standa	14400	4,9	6522	61,3	19366	7,0	2,34	22,5
Standa risp. n.c.	8300	1,4	6512	17,8	16531	0,4	4,34	13,0
Stet	3910	−1,0	1891	43,6	6522	−1,3	3,80	19,0
Stet risp.	3945	−0,2	1917	48,7	6084	0,3	4,69	19,2
Stet Warrant 9%	1100	−2,7	974	7,5	2650	2,6	—	—
Stet Warrant 10%	1765	−1,9	1580	6,7	4360	−2,8	—	—
T Tecnomasio	1595	−0,3	673	55,5	2333	−0,2	3,13	16,7
Teknecomp	2689	−0,4	2486	9,5	4620	−1,3	3,16	15,4
Terme Acqui	3890	0,3	970	67,3	5310	0,0	0,90	—
Toro	32300	−0,4	7900	63,2	46500	0,9	0,45	40,9
Toro priv.	19000	—	6130	42,4	36500	1,3	0,78	23,3
Toro r.n.c.	18690	—	14900	84,4	19390	0,9	—	—
Tripcovich	8010	0,1	2869	66,6	10590	0,7	0,81	95,8
Tripcovich r.n.c.	3240	−0,3	2850	23,6	4500	3,7	—	—
U Uce	1910	0,6	1671	23,5	2690	3,1	4,44	14,4
Unicem	20610	−1,4	14121	32,6	34000	−2,0	—	—
Unicem risp. n.c.	13850	−1,9	10222	37,9	19800	−1,1	—	—
Unipol priv.	26000	—	16700	75,6	29000	−1,3	—	—
V Valeo	8335	−0,2	6500	94,1	8450	−0,3	—	—
Vianini	4679	−0,7	4260	1,6	29990	0,6	—	—
Vianini Industria	2040	1,0	1780	24,3	2850	−2,2	—	—
W Westinghouse	40500	−1,9	20500	80,0	45500	−1,2	5,19	—
Worthington	1610	1,2	1562	5,1	2500	0,6	—	—
Z Zucchi	4570	0,7	1705	93,2	4780	−2,2	3,50	9,5
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2037	−0,6	1985	20,4	2240	−1,6	1,77	10,1
Latina Ass. r.n.c.	8700	−0,4	8105	77,3	8875	−0,2	—	—
Banco Napoli risp.	18030	—	18000	1,3	20250	−0,6	7,76	11,6
Marzotto r.n.c.	3545	0,1	2285	92,3	3650	−0,1	7,90	8,4
Dataconsyst	9450	−0,5	6850	94,5	9600	2,0	5,93	12,1
Interbanca	31000	1,6	27610	66,6	32700	2,6	2,58	15,7
Vianini r.n.c.	4148	—	2350	84,4	4480	1,2	—	—
Autostrade priv.	1875	−1,3	1799	40,2	1988	−0,3	—	—
Grassetto	19350	1,3	17300	100,0	19350	5,1	3,51	12,2
Saffa r.n.c.	6060	−0,2	5710	94,9	6079	0,2	6,44	10,7
Isefi	2400	2,1	2270	50,2	2529	−3,8	—	—
Tecnost	2549	—	2440	57,4	2630	−1,8	—	—
Cement. di Augusta	4860	−4,1	4501	59,9	5100	−4,9	—	—
Cement. Siciliane	11745	0,3	10700	100,0	11745	2,0	—	—
Cement. di Sardegna	8200	−0,2	7775	95,5	8200	0,6	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	14000	−0,1	12701	86,1	14210	0,0	—	—
Safilo	9800	—	9600	55,6	9960	−1,1	—	17,6
Safilo risp.	9500	0,2	9250	69,4	9610	−0,1	—	17,1
Cogefar r.n.c.	4170	1,4	4110	31,6	4300	−1,4	—	—
Vetrerie Italiane	5240	−1,1	4950	54,7	5480	−4,6	3,82	9,4
Uce r.n.c.	1680	2,7	1500	100,0	1680	4,8	—	—
Setemer	12000	0,4	11950	19,2	12211	100,0	—	—
Benetton Warr.	125	−4,0	125	0,0	130	—	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1309,10	1310	1309,175
Marco tedesco	712,57	711,90	712,56
Franco francese	214,21	214,60	214,205
Fiorino olandese	631,70	631,60	631,69
Franco belga	34,434	34,60	34,433
Sterlina	2111,80	2110	2112,55
Lira irlandese	1905,20	1912	1905,475
Corona danese	189,05	189,05	189,045
Dracma	9,713	9,80	9,714
Ecu	1481,90	—	1481,90
Dollaro canadese	1000,75	992	1000,775
Yen giapponese	8,921	8,85	8,919
Franco svizzero	857,82	856,50	857,69
Scellino austriaco	101,396	101,90	101,399
Corona norvegese	190,84	187	190,92
Corona svedese	205	205	204,985
Marco finlandese	292,71	290	292,83
Escudo portoghese	9,213	9,30	9,224
Peseta spagnola	10,18	10,50	10,18
Dollaro australiano	927,50	915	928,25
Dinaro (Milano) Tg	—	1,70	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,70	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8308/88	6,1035/1175	1,6125/35	1,5285/5300
Yen	*1,2500/2530	*4,1629/1701	216,10/216,40	*1,0433/0447
Marco	—	*332,400/333,000	2,2964/9680	*83,14/24
Franco fr.	*29,98/30,14	—	9,8550/8660	*24,99/25,03
Sterlina	2,956/970	9,8520/8700	—	2,4668/4699
Franco sv.	*120,26/46	*400,090/400,790	2,4650/4680	—
Lira	**1,3985/4085	**4,6645/6735	2109/2114	*0,11671/11697

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

8.4.1987	Dom.	Off.	8.4.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17550	17750	Sterlina oro n.c.*	*128000	133000
Oro Londra (2)	421,00	421,50	Sterlina oro n.c.	126000	132000
Oro Zurigo (2)	420,80	421,30	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind)	285650	292700	Marengo svizzero	112000	118000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta 10.4.1987)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	3,75/8,00	6,00/10,25	15 giorni	9,625	10,125
Vista	10,375	10,875	1 mese	10,000	10,500
7 giorni	9,625	10,125	2 mesi	10,125	10,625

LIRA INTERBANCARIA: 1 mese (10,000/10,500); 2 mesi (10,000/10,500); 3 mesi (10,000/10,500).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (−) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	92,8	0,43
Buitoni 81-88	135,5	−0,74
Caboto Mi c. 83-91	204	—
Caffaro 81-90	586	—
C. Binda De Medici	227	—
Binda 85-90	162,5	—
Cir 85-92	132,95	0,71
Efib.B.caP.CR Valt.	113,8	0,26
Efib. Ifit. 85-92	135	—
Efibam Saipem 85-90	113	−0,88
Efiban III 85-90	141,15	−0,60
Eridania 85-90	123,4	1,54
Euromobiliare 84-89	411,25	—
Euromobiliare 86-93	122	—
Gemina 85-90	480	—
Generali 81-88	1351	−0,67
Gerolimich 81-90	105,9	—
Gim 85-91	170,9	−0,35
Italgas 82-88	380	—
Med. Fibre 73-88	96	—
M. FIB. Tosi 97	94,9	—
Med. SS Italc. 85-95	204,25	−0,86
Med. Italmobiliare	160	−0,63
Med. Linificio 93	97,8	—
Med. Marzotto 93 CV	110	—
Med. Pirelli & C	99,1	−0,40
Med. Sabaudia ris.	105,6	−0,28
Med. Selm 82 SS	157	−0,96
Med. Sip 86-91	106,3	−0,66
Med. Snia Fibre 86-95	97,6	−0,20
Med. Snia Tecn. 86-93	120,5	−1,16
Med. Unicem	109,8	0,09
Med. SS Buitoni 85-95	255	—
Med. SS Buitoni 85-95	139	−0,72
Med. SS Cir 86-97	112	1,79
Mira Lanza 82-87	405	1,98
Montedison 84-91	268	1,31
Montedison 84-91	267,5	0,37
M. Selm Meta 85-92	148,75	−1,51
Pirelli 81-91	360	−0,56
Pirelli Spa 85-95	231	−0,22
Pirelli & C. 85-91	171,3	0,06
Siossigeno 81-91	400	—
Smi Metalli 85-95	116	−0,69
Snia Bpd 85-93	262,5	−0,38
So.Pa.F. 86-91	106,5	0,47
Tripcovich 84-89	198,95	3,49
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	254	—
Imi Unicem 84	124,8	—
Iri Comit 81-87	144	0,63
Iri B. Roma 81-87	108,8	−0,64
Iri Credit 81-87	153	—
Iri Stet 73-88	209,5	—
Mediobanca 82-88	3199	−0,66
Med. S.Spirito 73-88	282	−4,08
Med. Sip 73-88	132	−1,52

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Quotaz.	Var.%
Ala	11611	0,05
America	10441	−0,08
Arca BB	20483	−0,04
Arca RR	11786	0,07
Aureo	16186	0,98
Azzurro	17298	−0,26
BN Multifondo	12343	−0,22
BN Rendifondo	11036	0,03
Capitalcredit	10590	−0,16
Capitalfit	12352	−0,09
Capitalgest	14730	−0,26
Cash Manag. Fund	12942	−0,19
Corona Ferrea	11083	−0,11
Eptabond	10848	0,05
Eptacapital	10489	−0,17
Euro Andromeda	16625	−0,26
Euro Antares	12641	−0,05
Euro Vega	10721	0,02
Euromob Cap Fund	10993	−0,10
Fiorino	22759	−0,22
Fondattivo	13946	−0,33
Fondersel	26573	−0,23
Fondicri 1°	10967	0,03
Fondicri 2°	10528	−0,14
Fondimpiego	10509	0,07
Fondinvest 1	11758	−0,02
Fondinvest 2	14994	−0,26
Fondo Centrale	14842	−0,18
Fondo Professionale	28195	−0,06
Genercomit	17414	−0,27
Genercomit rend.	10396	0,03
Geporeinvest	10453	−0,26
Geporend	10375	0,02
Gestielle B	10616	−0,19
Gestielle M	10681	0,01
Gestiras	16449	−0,02
Imicapital	25322	−0,32
Imirend	14499	−0,03
Imi 2000	10450	0,03
Interbancaria az.	19278	−0,29
Interbancaria obbl.	13506	−0,01
Interbancaria rend.	13163	0,02
Libra	16992	−0,25
Multiras	17626	−0,26
Nagracapital	24496	0,17
Nagrarend	12087	0,02
Nordcapital	10182	−0,17
Nordfondo	11843	0,03
Phenixfund	10441	−0,09
Primecapital	26409	−0,30
Primecash	12110	0,02
Primerend	18494	−0,16
Redditosette	15226	−0,01
Rendicredit	10752	0,01
Rendifit	11259	0,04
Risp. Italia bilanc.	17869	−0,32
Risp. Italia redd.	12975	0,02
Sforzesco	11534	—
Verde	11183	—
Visconteo	16294	—
Fondo INA	1912084	−0,03
Comm. Turismo	10324	−0,15
Centr. Reddito	10026	0,03
Fondi invest. in dollari		
Capitaleitalia $	35,79	—
Fonditalia $	80,14	−0,44
Interfund $	39,03	−0,33
Int. Securities $	30,89	−0,36
Italfortune $	43,7	—
Italunion $	24,36	—
Mediolanum $	40,15	−0,30
Rominvest $	38,48	−0,44
Rasfund (lire)	40733	—
Tre R (lire)	38384	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var. %
Buoni del Tesoro Poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	102	0,25
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,3	−0,20
B.T.P. mar. 88 12%	102,3	−0,29
B.T.P. mag. 88 12,25%	103,1	−0,68
B.T.P. lug. 88 12,50%	103,25	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,55	−0,14
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,6	−0,14
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,85	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	104,25	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	104,25	−0,10
B.T.P. apr. 89 12%	103,5	−0,29
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,05	−0,35
B.T.P. gen. 90 12,50%	106,1	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	106,2	−0,38
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,3	−0,19
B.T.P. apr. 90 12%	105,3	−0,19
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,8	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	101	−0,15
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,8	−0,15
B.T.P. mar. 91 12,50%	108,6	−0,05
Certificati Credito Tesoro		
C.C.T. dic. 87	101,15	—
C.C.T. gen. 88	100,35	−0,15
C.C.T. feb. 88	100,55	—
C.C.T. mar. 88	100,5	−0,15
C.C.T. apr. 88	100,7	—
C.C.T. mag. 88	100,35	−0,15
C.C.T. giu. 88	100,5	0,10
C.C.T. lug. 83-88	101,45	0,15
C.C.T. ago. 83-88	101,6	0,05
C.C.T. set. 83-88	101,55	−0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,75	—
C.C.T. 15 lug. 90	98,9	—
C.C.T. 16 ago. 90 Ind.	98,9	−0,10
C.C.T. 18 set. 90 Ind.	99	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,9	−0,10
C.C.T. nov. 83-90	103,95	0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,05	0,20
C.C.T. dic. 90	103,95	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,1	−0,15
C.C.T. gen. 91	103,9	—
C.C.T. 17 gen. Ind.	98,9	—
C.C.T. feb. 91	104	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	98,9	−0,10
C.C.T. mar. 91	102,8	—
C.C.T. 18 mar. 91	98,9	—
C.C.T. apr. 91	102,8	−0,05
C.C.T. mag. 91	102,75	0,05
C.C.T. giu. 91	102,7	0,05
C.C.T. lug. 91	101,7	−0,05
C.C.T. ago. 91	101,75	0,10
C.C.T. set. 91	101,75	—
C.C.T. ott. 91	101,8	—
C.C.T. nov. 91	101,85	0,10
C.C.T. dic. 91	100,85	—
C.C.T. gen. 92	100,5	0,05
C.C.T. feb. 92	99,9	0,05
C.C.T. feb. 95	100,55	0,05
C.C.T. mar. 95	97,7	—
C.C.T. apr. 95	97,6	−0,10
C.C.T. mag. 95	97,6	0,05
C.C.T. giu. 95	97,9	0,10
C.C.T. lug. 95	99,7	−0,20
C.C.T. ago. 95	99,55	—
C.C.T. set. 95	99,55	−0,10
C.C.T. ott. 95	99,55	−0,10
C.C.T. nov. 95	99,4	−0,05
C.C.T. dic. 95	99,4	−0,05
C.C.T. gen. 96	99,3	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,55	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	110	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,1	−0,46
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,1	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,75	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,6	0,24
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,3	0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,25	—
C.T.R. 83-93 2,5%	93	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	105,4	−0,28
Az. Aut. FS 83-90 2°	105,05	−0,38
Az. Aut. FS 84-92	107,5	—
Az. Aut. FS 85-2000 3°	102,1	−0,20
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,9	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,7	−0,15
Bei 85-92 12,5%	109,4	−0,09
Bei 86-94 12,75%	111,5	—
Città Ge 76-91 10%	100,5	—
Città Mi 72-92 7%	101,5	—
Città Mi 73-93 7%	96	—
Città Mi 76-88 10%	100,9	—
Città Na 75-95 10%	102,3	—
Enel 72-92 7%	95,6	0,63
Enel 73-93 7%	95	0,11
Enel 80-87 Ind.	100	—
Enel 81-88 Ind.	101,4	0,59
Enel 82-89 Ind. 1°	107,1	—
Enel 82-89 Ind. 2°	107,9	0,46
Enel 82-89 Ind. 3°	105,8	0,19
Enel 82-89 Ind. 4°	107,3	0,09
Enel 83-90 Ind. 1°	109	0,23
Enel 83-90 Ind. 2°	108,1	—
Enel 83-90 Ind. 3°	107,9	—
Enel 84-92 Ind. 1°	108,75	−0,23
Enel 84-93 Ind. 2°	108,1	—
Enel 84-93 Ind. 3°	107,4	−0,09
Enel 84-93 Ind. 4°	107	−0,42
Enel 85 2000 2°	102,75	—
Enel 85 2000 3°	102,75	−0,05
Enel 86 2001 Ind. 1°	102,3	−0,10
Enel 85-95 Ind.	103,5	—
Enel 86-93 2°	99,4	—
Enel 86-93 3° 9,7%	106,7	—
Imi 70-88 28° 7%	98,5	—
Imi 70-88 29° 7%	99	−1,01
Imi 70-88 33° 7%	98,7	—
Imi 74-94 42° 8%	95,75	—
Imi 75-93 49° 10%	99,1	—
Imi 77-89 56° 12%	102,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	177	−0,06
Imi 82-92 3R2 15%	184,75	—
Iri 77-88 12%	101,5	—
Iri 79-89 13%	103,7	—
Iri 81-91 Ind.	99,6	—
Iri 82-87 Ind	101,1	−0,59
Iri Sider 82-89 Ind.	104,1	−0,19
Iri 83-88 Ind.	102,3	—
Iri 85-2000 Ind.	100,1	—
Mediofidis Opt. 13%	104	−0,48
Opere Auto 70 7%	88	−0,11
Opere Auto 72 7%	87,5	—
Opere Auto 74 1° 8%	88	—
Opere Auto 74 2° 8%	87,7	−0,06
Opere Auto 75 8%	86,7	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	99,6	0,60
Iri Aeritalia 86-93 9%	181	−1,10
Iri Alitalia 84-90 5,9%	113,2	−0,27
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	104,2	−0,05
Iri Stet 84-89 5,9%	209	−0,48
Iri Stet 84-91 5,9%	209,4	−0,29
Iri Stet 85-90 9%	126,9	−0,87
Iri Stet 85-90 10%	165,8	−0,72
Stet 83-88	133	−1,50
Efibanca Necchi 86/91 7%	91,5	0,98

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var. %
30-6-87	81	98,02	0,02
30-9-87	173	95,952	0,02
30-3-88	355	91,992	0,02

(Rendimenti indicativi)

LETTERA DI BONN A WASHINGTON

Per il disarmo Reagan fiducioso Kohl salva i missili corto raggio

COSTE USA

Manovre sovietiche

WASHINGTON — Diversi tipi di sottomarini d'attacco sovietici a propulsione nucleare, sono impegnati in una grande esercitazione navale al largo delle coste orientali degli Stati Uniti, in una zona dell'Atlantico occidentale compresa tra il Connecticut e la Virginia.
Secondo il Pentagono l'esercitazione ricorda per dispiego di mezzi quella che si svolse due anni fa in Atlantico ed alla quale partecipano almeno cinque o sei sottomarini russi a propulsione nucleare.
«E' prassi normale che questi sottomarini siano controllati dal comando americano per l'Atlantico e dalle forze Nato che continuano perciò a seguire l'attività delle unità sovietiche che attualmente non costituiscono una ulteriore minaccia per gli interessi e il territorio degli Stati Uniti» spiega il Pentagono.
Secondo fonti del dipartimento della difesa che hanno chiesto l'anonimato, i sottomarini nucleari sovietici impegnati nelle esercitazioni non operano tutti insieme ma disseminati in una lunga fascia di mare.
C'è da sottolineare che la principale base per sottomarini della «Us Navy» si trova a New London, nello stato del Connecticut mentre il più grande porto in assoluto della flotta statunitense è a Norfolk, in Virginia, entro la zona investita dalle manovre dell'Urss.
Cinque sottomarini nucleari sovietici stanno effettuando un'esercitazione simulando un attacco a due grosse basi militari americane.
L'esercitazione ha luogo in una vasta zona ad Est delle Bermude.

WASHINGTON — Il Presidente americano Ronald Reagan ha rivelato di essere bene impressionato dall'atteggiamento sovietico relativo al problema del controllo degli armamenti e di essere intenzionato a non interrompere le trattative ginevrine in questo settore nonostante lo scandalo spionistico che ha coinvolto l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca.
Reagan ha parlato in una conferenza stampa alla Casa Bianca. Ha detto che il governo sta ancora cercando di chiarire tutti gli aspetti del caso di spionaggio elettronico e non elettronico che vede la sede diplomatica Usa nella capitale sovietica obiettivo di un vero e proprio assalto spionistico.
Intanto il Cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl ha inviato una lettera al Presidente Reagan — a quanto scrivono i giornali americani — in cui si dichiara in favore dello smantellamento degli euromissili dall'Europa, ma sostiene la necessità che missili a corto raggio a testata nucleare vengano mantenuti in Europa Occidentale. Nella lettera — che è giunta a Washington a pochi giorni dal prossimo viaggio del segretario di Stato americano Geroge Shultz a Mosca — Kohl invita il Presidente Reagan a dar vita a un accordo con l'Urss per il ritiro di tutti i missili a medio raggio dall'Europa, i cosiddetti «euromissili».
Kohl esprime inoltre il parere — secondo la «Washington Post» e il «New York Times» — che le forze della Nato debbano mantenere dei missili a corto raggio come deterrente.
I due giornali ricordano che la Germania è contraria a una conversione dei missili 108 «Pershing 2» a medio raggio — attualmente istallati in Germania — in missili a corto raggio e preferirebbe che i Pershing venissero sostituiti con un altro tipo di missili. Tuttavia non è chiaro — affermano i giornali — se questa posizione è citata apertamente nella lettera.
Ronald Reagan e Mikhail Gorbacev sono stati sul punto di sottoscrivere, nel vertice di Reykjavik, il 12 ottobre scorso, un accordo per l'eliminazione dei missili a medio raggio dall'Europa, ma l'accordo fallì in quanto gli Usa non accettarono la richiesta sovietica di limitare le ricerche per la loro «Iniziativa di difesa strategica». Successivamente, l'Urss si è detta disponibile a scindere i due problemi.

DATI CHE FANNO RIFLETTERE NEGLI USA

Ma lo «scudo» è sufficiente?

Intanto il Parlamento europeo è favorevole al nucleare civile

WASHINGTON — Il primo stadio del sistema dell'«Iniziativa di difesa strategica» (Sdi) sarebbe in grado di colpire e distruggere appena il 16% dei missili sovietici lanciati contro il territorio americanò. Lo afferma uno studio redatto da esperti che hanno lavorato per i senatori democratici Benneet Johnston e William Proxmire, in risposta a una proposta del dipartimento americano della Difesa che proponeva la realizzazione, entro il 1994, di un primo stadio dèll'Sdi, il sistema di difesa strategico noto generalmente come «guerre stellari».
Gli autori dello studio hanno parlato con una sessantina di scienziati, esperti e dirigenti del programma «Sdi» e hanno lamentato la poca informazione messa a loro disposizione «quasi si volesse tenere il Congresso all'oscuro di un programma segreto».
Tuttavia, dalle informazioni raccolte dai due senatori democratici, ciò che delle «guerre stellari» potrebbe essere messo in piedi entro il 1994, dovrebbe poter distruggere dallo spazio un migliaio di missili sovietici, cioè «non più dell'11% — afferma il rapporto — delle possibilità offensive sovietiche», che sono calcolate dagli Usa a 9.764 testate nucleari. Un altro 5% potrebbe essere distrutto da razzi piazzati a terra.
Intanto la sottocommissione per le forze armate della Camera dei deputati Usa ha effettuato un grosso taglio nelle richieste dell'amministrazione per lo sviluppo dell'«Iniziativa di difesa strategica» ma i fondi concessi al governo in questo primo passo dell'esame del bilancio preventivo per la difesa per il 1988 sono comunque superiori a quelli stanziati per il 1987. In effetti la sottocommissione ha deciso un taglio di 1,8 miliardi di dollari alla richiesta di 5,3 miliardi di dollari presentata dal governo per lo sviluppo dell'Sdi. Lo stanziamento risultante è quindi pari a 3,5 miliardi di dollari, superiore di circa il 10% ai 3,2 miliardi concessi per il 1987. È da notare comunque che le decisioni della sottocommissione dovranno essere confermate dalla commissione Forze armate della Camera e quindi in aula, mentre il Senato sta per condurre un parallelo esame del bilancio preventivo della Difesa.
A Strasburgo, nel frattempo, il campo dei sostenitori del nucleare civile ha vinto ieri sera la battaglia degli emendamenti che ha concluso il dibattito profondamente contraddittorio dedicato dall'Europarlamento alle prospettive dell'energia nucleare in Europa un anno dopo l'incidente di Chernobyl. Di stretta misura il centrodestra favorevole al nucleare ha respinto diverse proposte della sinistra, in particolare di socialisti e verdi.

IL DIPARTIMENTO DI STATO SAPEVA

Marine spia anche a Leningrado

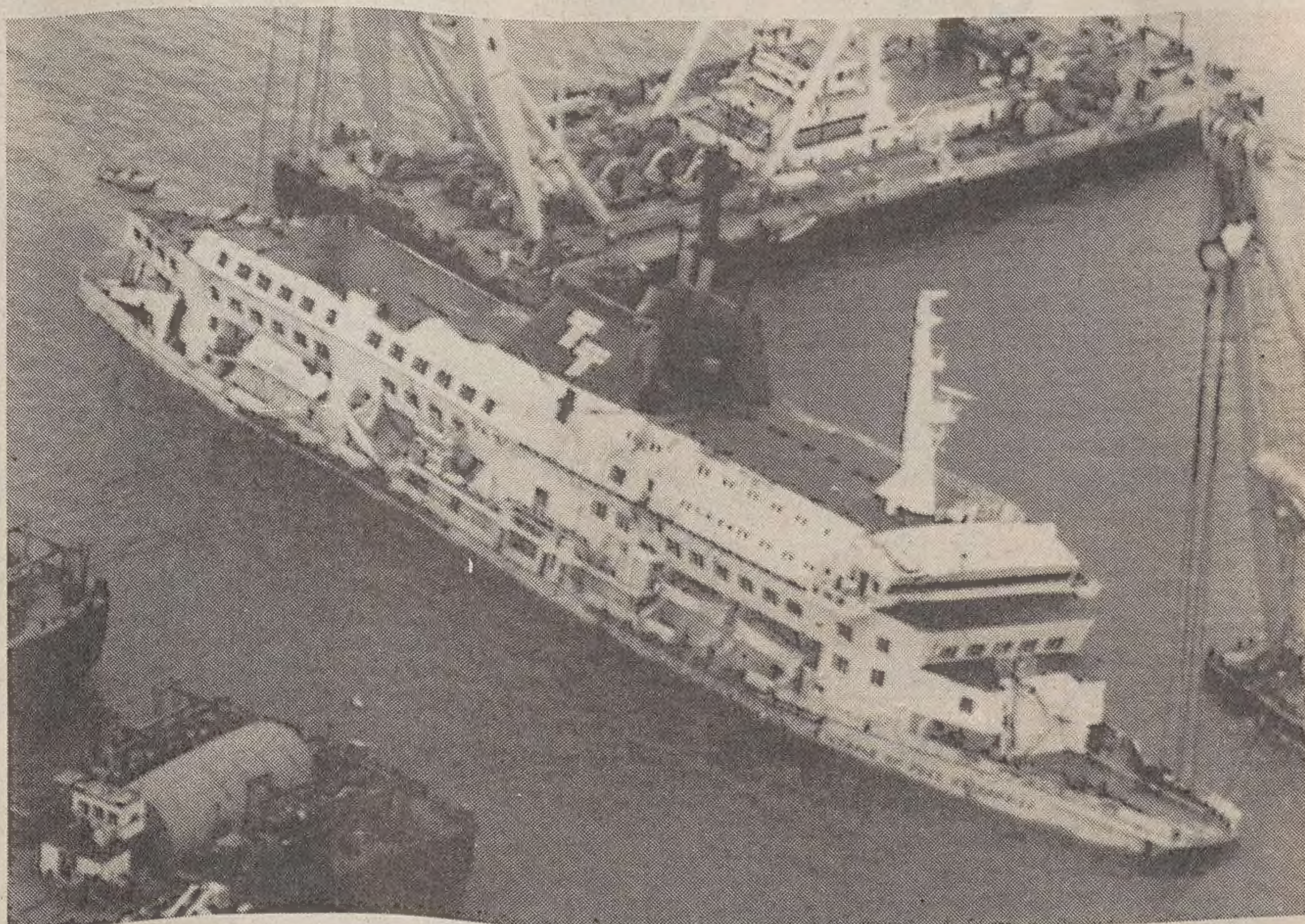
«Indignazione» sovietica - Shultz andrà comunque a Mosca

NEW YORK — Lo scandalo per lo spionaggio all'ambasciata americana di Mosca si è esteso ieri anche a Leningrado con l'annuncio dell'arresto di un altro «marine», che tra il 1981 e il 1982 era di guardia al consolato americano nella seconda città dell'Urss. Secondo quanto ha annunciato il portavoce ufficiale del Pentagono Robert Sims, il sergente Joseph Weirick di 26 anni è stato arrestato presso la sua residenza in California e, come i suoi due colleghi dell'ambasciata di Mosca, è accusato di spionaggio e di aver avuto rapporti con una donna russa.
Weirick — ha affermato il ministero della difesa di Washington — è stato in servizio di guardia presso il consolato degli Stati Uniti a Leningrado dal novembre del 1981 al dicembre nel 1982, quando venne trasferito all'ambasciata americana di Roma.
A differenza dei suoi colleghi di Mosca — arrestati il primo nel dicembre del 1986 e il secondo il mese scorso ed entrambi scapoli — il sergente Weirick è sposato, ma sembra essere rimasto comunque coinvolto in uno degli «scambi» organizzati dal Kgb tra informazioni riservate e favori erotici.
Le autorità americane hanno già annunciato nei giorni scorsi il richiamo in patria di tutti e 28 i «marine» addetti ai servizi di sicurezza dell'ambasciata di Mosca, ma finora nulla è stato detto per i cinque «marine» addizionali impegnati allo stesso scopo presso il consolato di Leningrado.
Intanto si apprende che il dipartimento di Stato seppe fin dal 1985 che l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca non era certo un baluardo di sicurezza. Gli avvertimenti dati in proposito furono presi in scarsa considerazione per non nuocere ai rapporti con Mosca. È quanto ha rivelato un ex funzionario che fece parte della speciale commissione che denunciò in un apposito rapporto la gravità delle «crepe» del sistema di sicurezza che avrebbe dovuto proteggere dalle spie e dai microfoni del «Kgb» la sede diplomatica americana nella capitale sovietica.
Mosca, intanto, ha espresso «indignazione e disappunto» per le «ostili dichiarazioni» del Presidente americano Reagan, il quale in seguito allo scandalo dei marine all'ambasciata di Mosca ha dichiarato che ordinerà al segretario di Stato George Shultz di mettere in cima alla lista dei temi della sua prossima visita in Urss il problema della sicurezza dell'ambasciata americana.
Intanto, gli Stati Uniti hanno confermato che il segretario di Stato George Shultz si recherà comunque a Mosca questo fine settimana a dispetto dello scandalo per lo spionaggio all'ambasciata americana.

ZEEBRUGGE / 110 CORPI RECUPERATI

Un carico di dolore

Lo strazio dei parenti nel riconoscere le salme
Il traghetto cela altre vittime - Le ricerche continuano



ZEEBRUGGE – Lo «Herald of Free Enterprise» viene raddrizzato da potenti gru. Solo tra alcune settimane il relitto potrà essere condotto in porto.

ZEEBRUGGE — Si cominciano a contare i morti. E a scoprire decine di spaventose verità, via via che i sommozzatori recuperano le salme e le spediscono alla nave raccolta «Deurloo». Verità senza parole raccontate da corpi martoriati: l'acqua marina ha macerato la loro pelle. La sabbia l'ha mangiata con la pazienza certosina di un mese di maree. La nafta l'ha pigmentata di un indefinibile colore bruno. E infine i pesci e le ferite l'hanno strappata.
Così a nessuno dei parenti è permesso vedere subito i cadaveri estratti dal ventre dell'«Herald», che fino a questo momento sono novantuno. Prima di consegnarli al dolore dei vivi, infatti, una équipe di specialisti provvede a un primo sommario riconoscimento, basandosi sulle descrizioni rilasciate dai familiari alla polizia britannica. Basandosi su foto, tatuaggi, ponti di metallo per i denti, vecchie fratture o antiche cicatrici. Ogni oggetto trovato addosso ai cadaveri, o nelle immediate vicinanze, viene depositato in una busta marrone e legato al corpo cui quelle cose appartennero. Servirà per convalidare l'eventuale definitiva identificazione delle vittime della tragedia di un mese fa.
Vittime delle quali ancora non si conosce il numero esatto, e che ieri, con le sessantuno recuperate la notte del 6 marzo, sono salite a 171. Così, man mano che i sub inviano al deposito della Marina belga altri corpi, i reperti aumentano: collanine, orologi, braccialetti, occhiali, coltelli e cento altre cose diventate indispensabili testimoni di una tragedia.
Solo sessantatré dei 110 corpi recuperati sono stati già consegnati al personale che da ieri staziona nel magazzino della Marina Militare dove sono state accatastate decine e decine di bare chiare e sistemati lavandini e lettini in metallo. Alcuni sono medici legali, altri necrofori che hanno l'incarico di rendere accettabile la vista di quei resti strappati al mare che arrivano a volte in un sacco di plastica bianco. Qui vengono denudati, puliti «a secco» — come ha spiegato uno dei tecnici addetti a questa operazione — passando loro addosso sostanze chimiche particolari con un cencio molto morbido. Poi si provvede, là dove è possibile, ad autopsia e a iniezioni di formaldeide. Per prolungare un già precario mantenimento.
L'aria, nel grande capannone, è nauseabonda, anche se tenuta costantemente sotto controllo da un tossicologo. Finito l'esame medico i corpi vengono consegnati ai necrofori che tentano di cancellare, almeno in parte, lo strazio della morte. Il terrore rimasto sui lineamenti ormai corrotti, che cercano di ritrovare le antiche forme e provvedono a ravvivare guance incolori. Poi, pettinati accuratamente i capelli, il cadavere viene finalmente composto nella bara, assieme a tutto quello che gli è stato trovato addosso e a una scheda di identificazione sommaria, stilata da un gruppo di esperti della gendarmeria.
È apparso però subito chiaro che le identificazioni non saranno per niente facili: i numerosi oggetti, infatti, sono stati ritrovati sparsi qua e là nella sala da pranzo e nella sala giochi, dove al momento dell'incidente era concentrato un alto numero di bambini. Moltissimi corpi inoltre verranno chiusi nelle bare prima ancora di uscire dal magazzino degli orrori. Questa almeno è la decisione presa dal medico legale che guida l'équipe e che ha già stabilito di far sigillare diversi coperchi.
Nel tardo pomeriggio decine di salme sono state trasferite a Bruges, nell'obitorio messo a disposizione dall'ospedale di Saint-Jean, dove un'altra équipe di medici, assistenti sociali e tecnici, provvede a ricevere i parenti e procede assieme a loro alla seconda identificazione: quella ufficiale.
Il dolore con il quale queste prime vittime sono state accolte dai parenti è anglosassone. Contenuto. Senza isteria. Immerso in una «privacy» ostinatamente difesa fino in fondo. Davanti al corpicino mangiato dalla sabbia di una bambina o di una donna molto piccola, un'anziana signora tace. In piedi. Sono sole, lei viva e l'altra morta, a fronteggiarsi per l'ultima volta. Sole a dirsi le ultime cose come se lì attorno non ci fossero altri vivi e altri morti. E soli sono i parenti arrivati qui. Ad aspettare. Con l'angoscia di trovarsi improvvisamente davanti qualcuno che si è amato molto e a un tratto è sparito.
Al molo, intanto, la «Smit-Tank», che ha provveduto assieme ad altri quattro gruppi a rimettere il ferry-boat sulla linea di galleggiamento, ha terminato le opere di consolidamento.

DURO INTERVENTO CONTRO IL DIVORZIO

Il Pontefice in Argentina a difesa della famiglia

CORDOBA — Giovanni Paolo II ha celebrato ieri una messa speciale per la famiglia durante la quale è tornato sul tema del divorzio, attualmente il principale punto di contrasto fra Stato e Chiesa in Argentina. La Camera dei deputati ha già approvato l'introduzione di questo istituto nell'agosto scorso, con 176 voti a favore e 36 contro, mentre il Senato ha rimandato il dibattito sull'argomento a dopo la conclusione della visita del Papa.
Secondo un sondaggio condotto l'estate scorsa, il 70% degli argentini è favorevole al divorzio, introdotto nel paese a metà degli anni '50 da Juan Peron ma subito messo al bando quando nel 1955 i militari presero il potere.
Ieri il Pontefice ha chiesto ai 180.000 fedeli che si erano raccolti a Mendoza: «Come può vivere pacificamente un paese in cui le famiglie sono divise... dove viene accettata la disintegrazione del matrimonio?».
«Un vero amore non esiste se non è fedele» e «non comprende un impegno fino alla morte» che va difeso e tutelato, ha detto il Papa. Ma, poiché «il mondo sta vivendo momenti di oscurità e disordine riguardo la famiglia», egli ha rivolto ai fedeli argentini questa esortazione: «Opponetevi risolutamente, con la vostra parola e il vostro esempio, a qualsiasi intento di deteriorare il genuino amore matrimoniale e familiare».
Nel più ampio discorso sulla famiglia di tutto il viaggio, tenuto in una solenne celebrazione della messa all'aperto dinanzi ad almeno 200 mila persone a Cordoba, terza metropoli argentina dopo Buenos Aires e Rosario, il Papa ha sostenuto l'indissolubilità del matrimonio anche come virtù civile, affermando che «non riconoscere questa realtà umana significa contribuire a scalzare i fondamenti della società».
Rivolto principalmente ai fedeli che lo hanno ripetutamente applaudito, ma anche verso la fine ai responsabili politici, il Papa ha respinto la contraccezione, ha chiesto facilitazioni di Stato per le scuole cattoliche e ha affermato che lo Stato, come la Chiesa, deve «prestare attenzione per il benessere familiare».
Nell'unico rito in Argentina destinato esplicitamente ai temi del matrimonio e destinato quindi, col discorso papale, ben al di là dei confini di questa regione, il Papa è intervenuto con maggiore ampiezza sul tema del divorzio.
Rilevato che «coloro che negano, o addirittura ridicolizzano, l'idea di un patto fedele per tutta la vita, purtroppo non sanno che cosa significa amare», il Pontefice ha teorizzato la visione dell'indissolubilità coniugale come fondamento delle stesse virtù civili e sociali, e ha citato il divorzio tra i peggiori mali della società, accanto al terrorismo, alla tortura e alle condizioni inumane di lavoro.
Oggi, in una giornata relativamente più riposante delle precedenti, il Papa si reca a Tucuman, città più importante del Nord-Ovest, dove parlerà dell'«amore degli argentini per la patria». Nell'ultima parte del discorso a Cordoba, ieri, egli ha detto che è pure «una grave alterazione della vita coniugale» chiudere «artificialmente» le fonti della vita, ossia ricorrere alla contraccezione e che «è obbligo gravissimo» educare la prole, per cui esiste un diritto dei genitori non solo a scuole libere secondo le loro concezioni religiose, ma anche a «facilitazioni» per questa libera scelta. Ha infine esortato i fedeli a coadiuvare i vescovi che stanno elaborando un «piano di pastorale delle famiglie».
Molte coppie, nel corso del rito, hanno rinnovato le «promesse nuziali», benedette dal Papa assieme con i vescovi, in una celebrazione molto partecipata dalla folla che aveva accolto il Pontefice con canti nelle vie del suo percorso fin dalle prime ore del mattino.

NEGLI USA

Farmaco anti-Aids

TEL AVIV — Entro due mesi le autorità statunitensi consentiranno una diffusa somministrazione del farmaco «Al 721» che sembra in grado di arrestare il diffondersi del virus dell'Aids in chi abbia contratto il morbo. Lo afferma l'agenzia di stampa israeliana «Itim» precisando che le pressioni pubbliche hanno indotto le autorità sanitarie americane a rinunciare a esami destinati a stabilire se il farmaco abbia effetti collaterali nocivi.
Due settimane fa il prof. Meir Shinitzki, dell'Istituto Weizman di Rehovot, aveva reso noto che in un anno la medicina che scioglie gli eccessi di colesterolo ha avuto successo sui 14 pazienti ai quali era stata somministrata.

L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA SUL MEDIO ORIENTE

Tel Aviv cerca l'aggancio con Mosca

Peres con emissari del Cremlino: «Utili i colloqui» - Tappa romana del processo di pace

ROMA — La sicurezza nel Mediterraneo e il dialogo Est-Ovest sul disarmo nucleare sono stati al centro degli interventi svolti ieri mattina nella seduta inaugurale del consiglio dell'Internazionale socialista, dal presidente Willy Brandt e dai segretari del Psi, Bettino Craxi, e del Psdi, Franco Nicolazzi, presenti in sala 175 delegati dei partiti socialisti di tutto il mondo.
Craxi in particolare ha focalizzato il suo intervento sulle tensioni nel Mediterraneo, affermando che i problemi della sicurezza nell'area non possono «essere risolti né dalle portaerei, né dai sottomarini, né dalle grandi potenze» che pure esercitano «influenze importanti e talvolta decisive». Secondo Craxi i protagonisti principali devono essere i Paesi della regione e c'è anche un ruolo dell'Europa nel suo insieme. «C'è un dialogo euro-arabo — ha detto Craxi — che deve prendere più consistenza, e concretezza».
Craxi ha denunciato i pericoli di varia gravità della situazione, a cominciare dalle imprese terroristiche e dalle azioni militari «che hanno rischiato di innescare conflitti ancora più grandi». Il presidente del Consiglio ha fatto ancora una volta riferimento alla sua idea del «gruppo di appoggio» tra i Paesi del Mediterraneo non coinvolti in conflitti.
Roma è da ieri anche la sede di una serie di contatti bilaterali e multilaterali che vedono al centro dei colloqui la questione dei rapporti Urss-Israele e le prospettive della convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente.
Il colloquio riservato che il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres ha avuto l'altra notte a Roma con i rappresentanti sovietici Karen Brutents e Alexander Zotov ha avuto un carattere «esplorativo» di preparazione a un previsto incontro successivo.
Lo hanno affermato, secondo la stampa israeliana, fonti del seguito di Peres, aggiungendo di aver avuto l'impressione che i due delegati abbiano avuto da Mosca ampi poteri negoziali.
Il segretario generale del Partito laburista, Uzi Baram, che ha partecipato all'incontro, ha detto che Peres ha chiesto ai sovietici il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Israele per facilitare la convocazione di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente. «Peres — ha riferito Baram — ha molto insistito sul riallacciamento dei rapporti tra Israele e Urss». Il segretario laburista, che si è rifiutato di fornire particolari sul contenuto della conversazione «che è stata aperta e nella quale si è avvertito qualcosa di nuovo», ha tuttavia precisato che «non si tratta di un negoziato» e avvertito che «non si possono prevedere cambiamenti già da domani».
Al colloquio riservato di Peres con i sovietici, durato circa 90 minuti e svoltosi nella stanza del ministro degli esteri all'Hotel Sheraton, hanno partecipato anche Israel Gat, capo dell'ufficio relazioni internazionali del partito laburista israeliano, e Hans Jorgen Wischnewsky del partito socialista tedesco.
Peres ha poi partecipato anche alla riunione del comitato dell'Internazionale socialista per il Medio Oriente, presieduto dallo stesso socialdemocratico tedesco Hans Jurgen Wischnewski e composto dai rappresentanti dei partiti socialisti di Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Italia e da una rappresentante delle donne socialiste. Per l'Italia hanno partecipato il socialdemocratico Cariglia e i socialisti Paolo Vittorelli e Margherita Boniver.
La riunione del comitato per il Medio Oriente, alla quale hanno partecipato per i palestinesi Hanna Siniora e Faiz Abu Rahme, personalità politiche di Gerusalemme Est e di Gaza, si è svolta ieri — a quanto si è appreso — in un'atmosfera molto cordiale.
Rahme — a quanto ha riferito Cariglia — ha svolto una relazione su quanto accade nei territori occupati a danno della popolazione palestinese, oggetto di discriminazione, e ha espresso piena disponibilità a un accordo nell'ambito della federazione giordano-palestinese, purché siano tenute in conto le richieste di autonomia dei palestinesi in materia di esercito e politica estera.
Da parte sovietica, Brutents ha insistito sulla necessità che il negoziato per la convocazione di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente vada preparato accuratamente con incontri bilaterali perché «non si può fallire l'obiettivo».
Il Consiglio dell'Internazionale socialista ha infine approvato all'unanimità una risoluzione elaborata dalla commissione disarmo, presieduta dal finlandese Kalevi Sorsa, e presentata dal segretario generale della commissione, Paolo Vittorelli. Nel documento l'Internazionale socialista rivolge un «forte appello all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti per la firma, ora, dell'accordo separato sui missili nucleari a medio raggio, accordo basato sull'"opzione zero" in Europa».

PALESTINESI AD ALGERI

L'Olp ricompatta?

Arafatiani e rivali tentano l'intesa

ALGERI — Le tre maggiori fazioni dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) si sono incontrate martedì per discutere una riconciliazione che ponga termine alla frattura in seno al movimento guerrigliero.
I colloqui tra le correnti dureranno diversi giorni «finché le tre fazioni non avranno concordato le riforme politiche, organizzative e finanziarie» alla costituzione dell'Olp, ha detto una fonte palestinese.
La stessa fonte ha detto che i tre capi-delegazione presenti ai colloqui sono emersi dalla prima riunione «sorridenti e fiduciosi» per una fine del contrasto che divide i fedeli di Yasser Arafat ed i loro avversari.
L'incontro di Algeri deve anche stabilire se il Consiglio nazionale palestinese (Cnp), o parlamento-in-esilio, si riunirà come progettato ad Algeri il 20 aprile prossimo.
I tre capi presenti ad Algeri sono Khail Wazir, meglio conosciuto con il nome di battaglia di «Abu Jihad», vice-comandante della fazione yasseriana di «Al Fatah», la maggiore dell'Olp; George Habash, segretario generale del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» (Fplp) e Nayef Hawatmeh, leader del «Fronte democratico per liberazione della Palestina» (Fdlp).
Esistono all'interno dell'Olp altri cinque raggruppamenti, ma si tratta di formazioni di poche centinaia di guerriglieri ciascuna, mentre le tre maggiori fazioni controllano dai 15.000 ai 20.000 uomini, armati e organizzati militarmente
Al Fatah e le altre due maggiori fazioni godono dell'appoggio della maggioranza dei 4,5 milioni di palestinesi.
La scissione in seno all'Olp si verificò nel 1983, quando il Fronte popolare ed il Fronte democratico, ambedue di orientamento marxista, si ammutinarono con l'appoggio della Siria e della Libia.
Di recente, Abu Jihad si è recato tre volte in Libia, per cercare una via verso la riconciliazione tra i gruppi.
Il contrasto tra i due gruppi radicali e «Al Fatah» ha avuto inizio quando Arafat ha cercato, in seguito all'espulsione dei suoi uomini dal Libano ad opera degli israeliani, di intraprendere la strada della trattativa per giungere ad una soluzione concordata e pacifica del problema palestinese e mediorientale.
L'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) si è dichiarata disposta a interrompere le operazioni militari se Israele e gli Stati Uniti accetteranno che si riunisca una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente.

UCCISO UN OPPOSITORE

Attentato a Parigi

La vittima era un fedele di Ben Bella

PARIGI — Un avvocato francese di origine algerina, Alì Mecili, è stato ucciso l'altra sera a colpi di rivoltella in pieno centro di Parigi; ieri l'esponente dell'opposizione al governo di Algeri Ait Ahmed, che fu uno dei «capi storici» della lotta per l'indipendenza dell'Algeria, ha accusato dell'attentato i «servizi speciali algerini».
Da Losanna, dove vive in esilio, Ait Ahmed, molto emozionato, ha detto che Alì Mecili, suo intimo amico, da tre settimane gli andava ripetendo che lo avrebbero ucciso. Dopo aver affermato che Mecili «era al centro di tutte le lotte per i diritti dell'uomo», ed era tra l'altro intervenuto a favore di amici dell'ex presidente Ben Bella, Ait Ahmed ha aggiunto: «Per me non vi sono dubbi, il governo algerino se n'è sbarazzato, in un momento in cui l'Algeria si sviluppa una lotta importante per i diritti dell'uomo».
L'attentato è avvenuto verso le 22.45 sul boulevard Saint-Michel, nel quartiere latino, davanti all'abitazione in cui l'avvocato Mecili si era trasferito da tre settimane

Continuaz. dall'8.a pagina

GARAGE Regina BMW assistenza altamente specializzata. Per app. tel. 040/725345 ufficio. AUTORIZZATA vendita nuovo, max. valutazione usato. 2213/14

KAWASAKI KLR 600 '86, 3000 km perfetta, 5.200.000 vendo. 411851. 55623/14

MERCEDES 190 E fine '84 assetto e preparazione tipo 16 valvole vendesi, eventuale ritiro usato. Pasti 577754. 54671/14

PANDA 45 unipropríetario vende anno '81 occasione. Tel. 391389. 54655/14

PRIVATO vende Alfa 6 iniezione ultimo tipo, Panda 30 e Alfa 33 4x4, pochi km perfettissime. Tel. 64640 ore uff. o 273273 ore serali. 2211/14

VENDO 500 850.000, 126 1.500.000, 127 950.000, 131 1.300.000, 128 3p, A 112 Abarth, Renault 5. Tel. 68064. 54697/14

15 Roulotte nautica, sport

ROULOTTES AUTOCARAVAN MOTORHOME ELNAGH, prezzi scontatissimi. Inoltre verande tedesche, francesi, italiane, rimorchi, appendice imbarcazioni ganci traino Campanella. Villa Opicina Statale 202 telefono 211610. 2221/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza ammobiliata uso cucina bagno, centrale, solo uomini. Tel. 910516. 54683/17

STANZA ammobiliata, bagno comodo cucina persona sola, non residente. Telefono 817888. 54687/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

ENTE pubblico cerca in affitto per uso ufficio immobile con superficie mq 100-150 in zona centrale. Precisare canone. Scrivere a cassetta n. 21/L Publied 34100 Trieste. 2232/18

PROFESSIONISTA cerca villetta in Trieste o provincia con giardino, garage, cantina. Referenze controllabili. Scrivere a cassetta n. 12/L Publied 34100 Trieste. 2195/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI stagionale o tutto l'anno casa in montagna zona Carnia. Eventuale vendita. Tel. 0433/74543. 28/19

AFFITTIAMO arredato signorilmente Stazione cucina saloncino camera studio bagno autometano Spaziocasa 64266. 6/19

AFFITTIAMO uso ufficio ambulatorio foresteria 100 mq centrali 733229. 25/19

AFFITTIAMO garage 270 mq zona rive 1.400.000 733229. 25/19

CASA Mia XXX Ottobre 3 affitta in viletta centrale 2 stanze, cucina, bagno, ammobiliato a non residenti referenziati. 630307, 9-12 16-19. 2222/19

IL CAMINETTO via Roma 13 d'Annunzio affitta arredato soggiorno 2 stanze servizi panoramico tel. 69425. 2234/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta zona stazione appartamento lussuosamente arredato soggiorno 2 stanze servizi non residenti tel. 69425. 2234/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Eremo appartamentino graziosamente arredato per persona sola tel. 69425. 2234/19

IMMOBILIARE CIVICA, affitta FABIO SEVERO, 3 stanze, soggiornio, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore S. Lazzaro 10. 2219/19

PRIVATO affitta stanze ufficio zona Tribunale telefonare ore pasti 571139. 54688/19

UFFICI arredati recapiti postali e telefonici domiciliazioni ditte servizi di segreteria 040/390039 Multistudio. 54426/19

VESTA affitta appartamento semiarredato via Cappello piano quinto per non residenti due stanze soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. Altro uso ufficio via Brigata Casale tre stanze servizi riscaldamento telefonare 730344. 2113/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida snc tel. 64250. 2049/20

AFFITTASI piccolo bar, Grado centro tel. 040/392781 sera. 54681/20

ALBERGO villaggio turistico acquistasi, relazionare, investimento: casella 193/B Publied 20124 Milano. 0514/20

BAR superalcolici centrale compero. Tel. 771168. 54695/20

CAMPEGGIO locale cerca gestore per bar ristoro market telefonare 211610. 2220/20

CARDUCCI VENDE 761383 FRUTTA E VERDURA centrale, TABACCHINO CARTOLERIA avviatissimo, rionale, OREFICERIA centrale, BAR ZONA CENTRALISSIMA, altro periferico OTTICO GRADO centro. 050097/20

CARDUCCI VENDE 761383 NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO centrale ampia metratura muri con attività. Trattative riservate nostro ufficio. 050097/20

MECCANICO cede un terzo autofficina pluriaccessoriata concessionaria vendita assistenza ricambi Renault per 45.000.000 ottimo reditto dimostrabile ALABARDA 768821. 2225/20

MONFALCONE licenza tabella 14 vendita automobili, cicli, motocicli accessori 9.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento tabacchi zona interessante ottime possibilità sviluppo 43.000.000. 14/20

VENDESI licenza fiori e piante con muri. Avviamento tretennale, pronta disponibilità. Zona signorile. Domus 69210. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI per contanti recente panoramico cucina salone due camere ore pasti 422824. 26/21

CERCHIAMO da privato casetta con giardino. Max 160.000.000. 630120. 12/21

CERCHIAMO in palazzo prestigioso zona Campi Elisi, Rive, ampia metratura commerciale con deposito e garage. Assicuriamo definizione immediata, pagamento in contani tel. 69210 Agenzia Immobiliare Domus. 1/21

CERCO appartamento libero salone 3 stanze cucina abitabile doppi servizi in zona tranquilla 733419. 10/21

CERCO appartamento libero 50/70 mq qualsiasi zona telefonare 763189. 14/21

PRIVATAMENTE cerco appartamento in zona periferica, due camere, cucina e bagno, pagamento contanti. Telefono 773868. 050097/21

STABILE centrale da ristrutturare impresa acquista scrivere a cassetta nr. 50/I Publied 34100 Trieste. 2148/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. IMPRESA Grignano paradiso, Strada Costiera 17, vende direttamente attico tristanze, salone, doppi servizi, cucina, terrazze, giardino, box. Visite feriali ininterrottamente dalle 11 alle 16. Telefono 224466. 1955/22

AGENZIA Gamba 768702 Opicina prossima consegna ville bifamiliari varie metrature, garage, giardino, finiture accuratissime, prezzi senza revisione. 2125/22

AGENZIA Gamba 768702 zona Farneto vendesi delizioso appartamento panoramicissimo, soleggiato, come primingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, bistanze, stanzetta, servizi, taverna, terrazza, garage, cantina. 2125/22

AGENZIA Meridiana 733275 FRANCA epoca, piano II, ascensore, mq 200. 2210/22

AGENZIA Meridiana 733275 S. VITO in villa, piano IV, senza ascensore, mq 112. 2210/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona MADDALENA epoca, appartamenti economici stanza, cucina, wc esterno, liberi e occupati, unificabili. 2210/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI epoca, piano II, mq 100, perfette condizioni. 2210/22

ALABARDA 768821 casa carsica da ristrutturare 200 mq circa, orto, possibilità box 30.000.000. 2225/22

ALABARDA 768821 zona Pam IV piano, soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina 49.000.000. 2225/22

APPARTAMENTO casa epoca ottimo stato, 2 stanze, grande cucina, bagno, ripostiglio, zona S. Giusto 57.000.000, vende Immobiliare Giuliana 763324. 2083/22

APPARTAMENTO su due piani completamente ristrutturato, 52 mq, entrata, bagno, soggiorno, angolo cottura, camera, cameretta, riscaldamento, Muggia adiacente piazza Marconi 33.000.000 contanti più 12.500.000 mutuo, rata mensile 236.000. Tel. 271782 ore 17-18 feriali. 54678/22

CARDUCCI VENDE 761383. VILLE: Barcola, Sistiana, Opicina, Trebiciano, Duino, centro città, informazioni nostri uffici. 050097/22

BOX Rozzol con acqua, luce, 2 posti macchina scoperti Donota, vende ALABARDA 768821. 2225/22

CARDUCCI VENDE 761383 TERRENI CARSICI: Opicina, Trebiciano, Bagnoli, pezzatura fino a 20.000 mq. 050097/22

CARDUCCI VENDE 761383 ZONA SAN VITO appartamento 190 mq in casa d'epoca di massimo prestigio. 050097/22

CARDUCCI VENDE 761383 BARCOLA splendida villa con parco, informazioni solo nostro ufficio. 050097/22

CARDUCCI VENDE 761383 appartamento in casa d'epoca signorile soleggiatissimo, 155 mq, centrale. 050097/22

CARDUCCI VENDE 761383 appartamento in casa recente, 80 mq, immerso nel verde, piano basso. 050097/22

CARDUCCI VENDE 761383 APPARTAMENTI di grandi metrature centrali e periferici 170-270 mq. Idoneo rappresentanza. 050097/22

CARDUCCI VENDE 761383 ZONA IPPODROMO appartamento ampia metratura ultimo piano con ampio garage e giardino, casa ventennale. 050097/22

CARDUCCI VENDE 761383 GRADO appartamento di massimo prestigio, panoramico, prezzo interessante. Altro BIBIONE di uguali qualità. 050097/22

CASA Mia XXX Ottobre 3 vende centralissimo 120 mq circa 80.000.000 trattabili, completamente da ristrutturare, ascensore, riscaldamento. 630397 9-12 16-19. 2222/22

GORIZIA periferia casetta da ristrutturare bicamere, cucina, soggiorno, giardino, garage 51.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO splendido attico, 2 camere, soggiorno, cucina, terrazze, riscaldamento, vista, posto auto, 89.000.000. Altro con giardino 115.000.000. Altro 52.000.000. «Trieste mia» 768800-54519. 2228/22

GRIMALDI 040/764952 San Luigi libero in palazzina salone, 2 camere, cucina, doppi servizi 125.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Milano libero, signorile, salone, 6 stanze, cucina, servizi, anche uso ufficio. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via dell'Istria libero, 2 camere, cucina, bagno 45.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Colonna soggiorno, camera, cameretta, cucina, servizi 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Ospedale libera mansarda, camera, cameretta, cucina, servizi 24.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BARRIERA da ristrutturare, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, 26.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2219/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2219/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Giardino PUBBLICO soleggiato, recente, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2219/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL bellissima vista, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 2219/22

IN Carnia zona bellissima e tranquilla terreno edificabile per villa vendesi. Telefonare 0432/478724. 31/22

IN palazzina a Domio impresa vende ultimo appartamento, due camere, ampio soggiorno, cucina abitabile, doppi servizi, taverna con caminetto, terrazzi. Posto macchina giardino condominiale. Per informazioni: tel. 827636 ore ufficio. 2216/22

ININTERMEDIARI vendo libero bistanze cameretta cucina servizi separati cantina centralnafta due poggioli piano alto luminoso zona Coroneo alta tel. 54805. 54690/22

LIGNANO Pineta occasioni appartamenti trilocali ottima posizione 43.000.000; villette riviera piano rialzato mq 350 terreno 60.000.000 vendonsi. Telefonare 0432/34430. 48/22

LOCALE con servizi 100 mq zona Sonnino Garibaldi vendesi inintermediari 755095. 54461/22

MONFALCONE ALFA appartamento in palazzina sei famiglie recente ultimo piano due letto soggiorno cucina bagno cantina. 798807. 1/22

MONFALCONE centro 3 camere cucina soggiorno + mansarda autoriscaldato garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE viale 2.o piano cucina salone 3 camere doppi servizi terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

OCCASIONE via Canova 16 ultimi appartamenti soggiorno cucina bistanze da 20.500.000. Occupati con contratti scaduti visite sul posto 10-12 15-17 Alpicasa 733229. 25/22

PIZZARELLO 766676 S. Giusto occupato tre stanze cucina bagno pianoterra con cortile proprio 29.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 zona Politeama recente ammezzato soggiorno due stanze cucina bagno comforts 65.000.000 adattissimo uffico-ambulatorio. 19/22

PIZZARELLO 766676 S. Francesco bassa soleggiato 5 stanze cucina servizi poggiolo ascensore riscaldamento. 19/22

PIZZARELLO 766676 zona Ospedale due stanze stanzetta cucina bagno poggiolo occupato II piano 30.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Crispi due stanze stanzino cucina servizio ripostiglio IV piano luminoso da restaurare 26.000.000 minimo contanti 13.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 D'Annunzio occupato minappartamento ammezzato cucinetta stanzetta wc minimo contanti 2.000.000. 19/22

PRIVATO vende appartamento via Fabio Severo 2 stanze tinello cucinino bagno ripostiglio cantina V piano tel. 380207. 54405/22

PRIVATO vende panoramico appartamento con taverna e giardino tel. serali 271620. 54664/22

QUADRIFOGLIO Strada FRIULI vista mare proponiamo mini appartamenti da ristrutturare da 15.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO PESTALOZZI perfetto ampia zona giorno matrimoniale bagno 35.000.000. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO BOSCHETTO ottimo piano alto 85 mq circa condominio recente. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO ROZZOL splendido appartamento panoramico ampia metratura con terrazza informazioni nostri uffici. 630175.

RABINO 762081 libera casetta Servola soggiorno camera cucinotto bagno cortiletto proprio autometano 68.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Ponzanino soggiorno camera cucina bagno autometano 45.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Baiamonti camera tinello cucinotto bagno terrazzetta 42.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Locchi soggiorno camera cucinotto bagno riscaldamento 35.600.000. 14/22

RABINO 762081 libero Tigor luminoso soggiorno due camere cucina bagno 72.600.000. 14/22

RABINO 762081 libero Flavia due stanze cucina bagno poggiolo 44.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Dezeglio soggiorno camera cameretta cucinetta bagno 39.500.000. 14/22

RIVIERA 224426: Centrale locale deposito 65 mq e soppalco. 2233/22

RIVIERA 224426: Duino in palazzina ultimo piano perfetto 100 mq ingresso soggiorno cucina abitabile due camere servizi terrazza. 2223/22

RIVIERA 224426: Marina Julia villetta 100 mq due camere soggiorno cucina bagno giardino 600 mq. 2223/22

SISTIANA bellissime e panoramiche villette a schiera con giardino, salone, cucina, doppi servizi, tre camere, cantina, garage, vende Immobiliare Ferlan 299137. 1952/22

STUDIO B.G. 272500 capannone zona Industriale 700 mq coperti 1700 mq scoperti prezzo interessantissimo. 16/22

STUDIO B.G. 272500 Conti-Matteotti nuovo due camere, salone doppi servizi poggiolo garage riscaldamento autonomo 120.000.000. 16/22

STUDIO B.G. 272500 Muggia-Bembo recente camera soggiorno cucina bagno terrazza garage giardino 85.000.000. 16/22

TERGESTE vende libero zona San Vito perfettissimo luminoso stanza soggiono cucina bagno ripostiglio cantina poggiolo verandato tel. 767092. 123/22

TERRENI panoramici non edificabili vendo zona Pese Draga S. Elia prezzi modici telefonare 772981. 54401/22

TERZO D'AQUILEIA: villaschiera (95 mq) 44 MILIONI dilazionabili, rimanente mutuo agevolato regionale concesso. (270 MILA mensili). Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

VESTA vende nuovi prontingresso ultimi disponibili zone Commerciale e S. Luigi due stanze saloncino cucina doppi servizi poggioli mansarda oppure taverna riscaldamento autonomo posto macchina telefonare 730344. 2113/22

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare Promozione 1987 Hotel President moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel ed il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menù-specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/933641, 932176. 41373/23

AFFITTASI appassionati montagna appartamento Bovec 5 posti letto. Tel. 0481/32218 dopo ore 20. 111/23

CADORE vicinanze Sappada per Pasqua pensione completa camere con servizi ottimo trattamento lire 35.000 giornaliere. Tel. 0422/63013. 238091/23

GRECIA zona Corinto mare affittansi appartamenti traghetti Trieste-Patrasso. Telefonare 0481/74355. 147/23

24 Smarrimenti

MACCHINA fotografica teleobiettivo smarriti martedì Basovizza Tel. 61874 ricompensa. 546/24

SABATO 4 Cologna-Romagna smarrito due vere oro valore affettivo ricompenso rinvenitore tel. 631812. 54663/24

SMARRITO bracciale oro recante incisione «Rodolfo» grossa ricompensa. Telefonare a 412617 ore pasti. 54662/24

25 Animali

CANE di Pasqua. Regalate regalatevi cuccioli pastore tedesco pedigree prestigioso. 0481/99763. 53/25

26 Matrimoniali

TANDEM servizio serio moderno riservato per fare nuove belle amicizie. Trieste telefono 574090. 1894/26

27 Diversi

IL MAGO ANIELLO PALUMBO magia bianca cartomanzia i risultati già ottenuti sono la tua garanzia. Monfalcone Trieste 0481/480945. 54346/27

MAYRA cartomante, veggente, lettura mano, caffeomanzia telefonare 040/830972 oppure 0481/520440. 54523/27

SELENE cartomante veggente chiromante sensitiva telepatica tel. 567134. 54549/27